

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sedici fabbriche milanesi presidiate dagli operai anche durante le ferie

A pag. 4

Arrestati in Spagna 14 ufficiali perché ostili al franchismo

A pag. 13

In Comuni, Province e Regioni la volontà di collaborazione prevale sulle chiusure conservatrici

La svolta elettorale ha messo in moto processi di profondo rinnovamento

In atto nel Paese un ampio confronto sui problemi e sui programmi con l'assunzione di responsabilità da parte di un sempre più vasto schieramento di forze democratiche - Le nuove giunte - A Napoli convergenze sulla proposta di un sindaco laico - I repubblicani a Forlì appoggiano il programma concordato da Pci e Psi

In 6 settimane raccolti 2.249.414.730 lire

SOTTOSCRIZIONE: gli impegni già sfiorano i 5 miliardi

Tutte le federazioni verso il superamento dell'obiettivo Lo slancio dei compagni sull'onda della vittoria del 15 giugno - Tendenza a raddoppiare la quota - tessera

La linea dell'unità

LA COSTITUZIONE delle giunte comunali, provinciali e regionali viene manifestando la profondità del mutamento politico avvenuto con il 15 giugno. E' una costatazione che dovrebbe essere ovvia, ma non lo è: o non lo è per tutti. Qualche caso, e in particolare quello di Milano, ha destato sorpresa. Ma la sorpresa è, anzi, l'allarme avrebbero dovuto esserci se tutto fosse rimasto come prima oppure se mutamenti fossero intervenuti soltanto intorno alle cifre dei voti e degli eletti hanno reso aritmeticamente impossibile il formarsi delle vecchie maggioranze. In tal caso, l'interpretazione del voto, che è dovere democratico delle forze politiche, si sarebbe ridotta a registrazione contabile.

Andava colto, e va colto, il significato reale del voto. Dovevano essere individuati, e debbono essere individuati, i problemi reali di città, province, regioni e del Paese intero. A questi due dati occorre e occorre far corrispondere la iniziativa delle forze politiche democratiche. La crisi, la difficoltà, le divisioni nascono in quei partiti in cui su entrambi le questioni l'analisi è stata erronea o insufficiente e che si sono presentati al dibattito sulle giunte senza una linea adeguata alla realtà complessiva del Paese e a quella di ciascuna località. Ciò è particolarmente evidente nel caso della Dc.

Più precisamente e più puntualmente la questione su quale idea si ha della collocazione nel Paese del movimento operaio e popolare di ispirazione socialista nel suo complesso, e, quindi, in qual modo si vuole affrontare tale questione nella formazione delle maggioranze e delle giunte di cui oggi si discute. E' per noi chiaro che l'autonomia degli enti locali e delle regioni non può essere soppressa da forzature centralistiche. Tuttavia, ciò non esime nessuna forza politica dal dovere di indicare una linea: e la Dc è stata incapace di corrispondere all'esigenza di intendere lo spostamento di fondo avvenuto nel Paese e l'urgenza e, persino, la drammaticità dei problemi che esistono in ogni sua parte. Di qui sono derivati e derivano gli atteggiamenti diversi, e, talora, contraddittori assunti dalle organizzazioni democratiche in varie parti d'Italia. Dove è stato seguito alla lettera il suggerimento di tener fede alla pregiudiziale che impedisce l'unità con i comunisti, qui sono venute le delusioni più cocenti e più aspre si è manifestata la stessa crisi interna democristiana.

In certa misura simile a il fenomeno che si sta manifestando tra i socialdemocratici. Anche in questo partito — i cui atteggiamenti arrivano sino all'aggiornamento a destra della Dc — il voto del 15 giugno ha in qualche modo stimolato un dibattito. Anche qui la linea della pregiudiziale anticomunista genera contrasti e divisioni sino alla dissociazione da essa di intere organizzazioni.

SI CERCA ora di addebi- tarlo al Psi il fatto di non tener ferme le maggioranze di centro-sinistra l'idea che sarebbe stato certamente possibile. Ma il Psi è partito da una costatazione ormai evidente: che sarebbe stato certamente possibile, per un partito come quello socialista, non compiere E cioè che la politica di centro-sinistra, al di là del giudizio che si vuol dare dei singoli suoi atti e del suo corso, e certamente superata E' stato obiettato al Psi che alcune delle motivazioni addotte nella richiesta di intese democratiche più ampie, che com-

prendano i comunisti, muoverebbero anche da preoccupazioni di partito. A parte il fatto che tali preoccupazioni non hanno certo niente di indegno quando non solo non contraddicono, ma corrispondono alle esigenze del Paese, su questo e su altri punti si può, pensiamo, discutere. Ma la ricerca di ampie intese democratiche che vede convergere la posizione dei comunisti e dei socialisti non può certo avere obiezioni che nascano dalla realtà oggettiva. E' proprio questa, anzi, a suggerirla. La gravità della crisi economica, l'esigenza di una azione di risanamento e di rinnovamento rapida ed efficace, la necessità di affrontare in modo solido i guasti gravi e problemi che sono venuti marcando reclamo, appunto, quell'impegno unitario delle forze politiche democratiche per cui noi comunisti ci battiamo da tempo.

SI INSISTE nel dire che la nostra linea annullerebbe la dialettica tra maggioranza e opposizione, vitale per un sistema democratico. E' una obiezione che non corrisponde al vero, come più volte abbiamo dimostrato. Un'intesa seria e rigorosamente moralizzatrice e rinnovatrice avrebbe, certamente, ferri oppositori che non mancherebbero certo di esprimersi. Il problema è, piuttosto, quello di evitare una contrapposizione tale che paralizzasse il Paese, o peggio. Da ciò deriva la fermezza con cui continueremo nel nostro impegno politico per andare avanti sulla linea dell'unità tra le grandi componenti della tradizione popolare e antifascista del Paese.

Abbiamo sempre saputo che non è linea facile poiché richiede spostamenti profondi nelle masse che seguono il partito democristiano e nelle loro rappresentanze politiche. Battendo la linea e la direzione del senatore Fanfani si è fatto un considerevole passo avanti. Il fatto che l'insieme delle forze fondamentali della sinistra si pronuncino, oggi, per una linea di più ampie intese è un ulteriore risultato. Le esperienze nuove che si vanno iniziando in tanti comuni, province e regioni noi le vediamo in questa prospettiva. In nessun luogo le nuove maggioranze di sinistra o unitarie sono nate come formula chiusa marcata dalla volontà di contrapposizione o di scontro. La questione non è formale. Ciò che alla Dc la scelta tra una funzione ritardatrice, che — certo — può recare non lievi danni, e una funzione attiva, partecipe di una nuova esperienza unitaria.

Non staremo certo a contemplare passivamente in quale modo si verrà sviluppando l'intera vicenda di questo Partito. Nelle giunte e nelle maggioranze nuove, così come dove resteremo all'opposizione, il nostro sforzo sarà quello di incalzare innanzitutto con l'esempio. Abbiamo assunto responsabilità difficili, in situazioni assai spesse più che gravi. Non ce teniamo non solo perché contiamo sul patrimonio morale e di idee che siamo venuti costruendo ma perché facciamo affidamento sulla partecipazione dei lavoratori e dei cittadini. In questa opera collettiva, nello sforzo del risorgimento amministrativo, nella più ampia apertura alle competenze e alla volontà di impegno dello forze culturali verremo rimuovendo le obiezioni, che sognano da oneste perplessità, a quella costituzione unitaria di cui ha bisogno il Paese per uscire dalla crisi e per andare avanti.

Aldo Tortorella

Dalle giunte la polemica si allarga ai temi più generali

Pesante intervento del settimanale dc - Interventi del socialista Labriola e della «Voce repubblicana»

La polemica sulle giunte tende ad allargarsi alle questioni più generali poste dal voto del 15 giugno. Proprio perché decisi a non intendere che la lezione dei risultati elettorali, i gruppi democristiani più oltranzisti soffiando sul fuoco delle giunte con i comunisti, hanno ormai apertamente provocatori. Di tali manovre si fa oggi strumento — ciò che dice dello stato di marasma perdurante al vertice del scudo crociato — il settimanale della Dc «La discussione» con un commento che tradisce notevole nervosismo oltre che una buona dose di pericolosa perversione.

La nota prende di petto un po' tutti — compresi repubblicani e socialdemocratici — addossando appunto a tutti tranne che alla Dc uno « stato confusionale prodotto dal voto del 15 giugno ». Da qui a proclamare che « nei confronti della Dc esiste uno spirito venticinque inaccettabile e ingiustificabile », il passo è breve e perfettamente funzionale tanto all'esigenza di ribaltare in realtà facendo su un grottesco vittimismo, quanto al tentativo allarmistico di presentare il nuovo che maturo a livello locale in termini di « contrapposizione tra crisi qualsiasi assetto di vertice diverso ».

Ma l'aspetto più grave della svolta del settimanale — che mostra di risentire tuttora della tracotante improntatura fanfaniana — è rappresentato dalle minacciose considerazioni sul « partito che più ci preoccupa — si legge nella nota, nella quale peraltro non sono risparmiati i lazzi all'amministratore delegato della Fiat Umberto Agnelli, colpevole di non assumere una posizione onestamente verso la nuova amministrazione comunale di Torino — è che questa linea pone le premesse di ingovernabilità prossima del Paese o nella migliore delle ipotesi condizionerà a tal punto le nostre politiche da paralizzarne la capacità di governo ». L'avvertimento è chiarissimo e particolarmente tempestivo mercoledì prossimo, quando la direzione democristiana per discutere del nuovo assetto interno e della questione delle giunte.

(Segue in ultima pagina)

Nuovi governi regionali e nuove amministrazioni locali sono state costituite nel corso di questa ultima settimana, sulla base della linea delle più ampie convergenze e delle più larghe intese democratiche. La spinta al rinnovamento, ad un nuovo modo di governare e di amministrare, ad un rapporto nuovo tra popolazioni ed istituzioni, quale è stata espressa dal voto del 15 giugno, viene traducendosi nelle singole realtà locali, in un ampio confronto sui problemi e sui programmi. La necessità di dotare subito Regioni, Comuni e Province di governi stabili per potere definire ed attuare misure di intervento in grado di fare fronte alla grave crisi economica è fortemente avvertita ed è alla base della assunzione di responsabilità di governo da parte di un arco sempre più vasto di forze democratiche. La costituzione di amministrazioni basate sulle più larghe convergenze esprime, appunto, la coscienza che in questo momento è necessario un impegno unitario che sappia mobilitare tutte le energie e tutte le forze.

In questo contesto si inserisce la spinta alla collaborazione tra le forze democratiche, di un sindaco laico, al quale viene affidato un mandato esplorativo per la formazione della giunta.

A PAG. 2

La linea non solo del confronto ma dell'impegno unitario. Nel corso di questa settimana si sono costituite le giunte di sinistra alla Provincia di Genova, Ancona, Ferrara, Cosenza. A Pisa è stato confermato sindaco il cattolico Lazzari, eletto nelle Liste del Pci. Al comune di Milano si è costituita una giunta unitaria. Al consiglio regionale del Piemonte si è costituita la giunta di sinistra, mentre a capo della assemblea regionale del Lazio è stato eletto il compagno Maurizio Ferrara, con il voto delle sinistre e con una maggioranza dal valore non di contrapposizione, da parte degli altri partiti.

A PAG. 2



CIVITAVECCHIA - Lunghie code di auto e turisti accampati in attesa di traghettare

Un irresponsabile sciopero corporativo ha fatto precipitare le cose

IN 15 MILA AL PORTO DI CIVITAVECCHIA FANNO LA FILA PER ANDARE IN SARDEGNA

La crisi del servizio, come ogni anno, provoca caos e disperazione — L'impegno dei sindacati unitari per il ritorno alla normalità — E' stata sospesa l'agitazione — Notevoli disagi anche nelle stazioni e sulle autostrade

Dramma nel porto di Civitavecchia per migliaia e migliaia di persone che attendono, da almeno 24 ore, un traghetto per raggiungere la Sardegna. Ad una situazione organica di crisi si è infatti, aggiunto un irresponsabile e improvvisto sciopero dei traghetti, da un sindacato autonomo che hanno aderito due equipaggi dei traghetti FF 555. Lo sciopero, condannato dalle organizzazioni sindacali, è stato sospeso ieri sera, dopo circa 24 ore. Secondo i calcoli approssimativi almeno quindici mila viaggiatori hanno trascorso la notte in attesa di un traghetto per raggiungere la Sardegna. La situazione è particolarmente grave per gli emigranti sardi che giungono dalla Germania e dalla Svizzera e che a Civitavecchia perdono preziosissime giornate di ferie. La crisi nel servizio del traghettamento è esplosa puntualmente, come gli altri anni, nei primi giorni di agosto quando, nei grandi industrie chiudono, rientrano gli emigranti e quando migliaia di turisti cercano di raggiungere le zone più belle della Sardegna per trascorrervi un periodo di riposo. Era quindi un'agitazione prevedibile, ma che ogni volta sembra cogliere di sorpresa i dirigenti delle Ferrovie dello Stato e quanti sono addetti a dirigere i servizi di traghettamento.

Occorrono, quindi, misure urgenti perché il servizio torni a normalizzarsi. La situazione anche sulle autostrade, da Nord a Sud del paese, nelle stazioni ferroviarie, in quelle delle corriere e per i trasporti in generale è tutt'altro che buona. Raggiungere i luoghi previsti per qualche giorno di meritato riposo si chiede ancora fatiche e disagi notevoli. E' così che si è visto sulle autostrade, code alle biglietterie delle stazioni, affollamento inverosimile sui convogli, ritardi negli arrivi e nelle partenze.

A PAG. 5

A un anno dalla barbara strage fascista dell'Italicus

Esattamente un anno fa la barbara strage fascista sull'Italicus. L'esplosione d'una bomba su una carrozza letta del direttissimo Roma Monaco avvenuta alle 1,23 del 4 agosto, una notte fra sabato e domenica uccise dodici persone, decine rimasero ferite. L'omicidio avvenne nella stazione di San Benedetto Val di Sambro dopo il lungo tunnel dell'Appennino, fra Firenze e Bologna. Dopo un anno di inchiesta costellata di piste devianti e di sordidi intrighi missili quella dell'Italicus rimane un'altra strage fascista ancora impunita.

Breznev-Ford: passi avanti sui limiti agli armamenti

Un incontro tra il segretario del PCUS Leonid Breznev e il presidente americano Gerald Ford ha avuto luogo ieri mattina nella capitale irlandese al termine del vertice sulla sicurezza in Europa. L'incontro, che è durato oltre tre ore, ha fatto fare alcuni passi avanti, hanno dichiarato i due leaders, alla trattativa sulla riduzione degli armamenti atomici. Le posizioni sono infatti già state inviate alle delegazioni dei due paesi che prendono parte ai negoziati SALT a Ginevra. Nel primo pomeriggio Ford è giunto a Bucarest dove ha iniziato colloqui con il presidente romeno Ceausescu.

A PAG. 14

DOPO HELSINKI: CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

ANCHE L'EUROPA È CAMBIATA

A eventi conclusi credo si possa e si debba dire che la conferenza di Helsinki è stata un fatto nuovo e positivo nella politica mondiale non solo per i suoi aspetti spettacolari, che pure sono stati tanto vistosi in sintesi evva e stata la misura dei profondi cambiamenti che si sono prodotti nella vita internazionale dell'Europa, di tutta l'Europa, nel corso degli ultimi cinque anni e nello stesso tempo il segno che altri cambiamenti per il meglio restano possibili oltre che necessari.

La crisi nel servizio del traghettamento è esplosa puntualmente, come gli altri anni, nei primi giorni di agosto quando, nei grandi industrie chiudono, rientrano gli emigranti e quando migliaia di turisti cercano di raggiungere le zone più belle della Sardegna per trascorrervi un periodo di riposo. Era quindi un'agitazione prevedibile, ma che ogni volta sembra cogliere di sorpresa i dirigenti delle Ferrovie dello Stato e quanti sono addetti a dirigere i servizi di traghettamento.

Il fenomeno è sostanzialmente uniforme, investe grandi e piccole federazioni, rappresenta un ulteriore motivo di mobilitazione per tutti che tende a legare fortemente questa iniziativa alle altre destinate anche a rafforzare e rendere organici il sercane del Pci di nuove grandi masse, giovani, di donne. Si va dal salto di Nuoro, all'obiettivo iniziale di 7 milioni sovrapposte quello di 20, quello di Roma (da 30 a 60 milioni), dall'impressionante aumento delle derazioni emiliane (quasi quattrocento milioni in più) non meno impietosi (78 milioni in più (20 e 214) di quelle che sino a ieri chiudevano le zone bianche del nord, al 37,1% in più presso il compagno sardo che rappresenta un impegno proporzionalmente più ambizioso.

(Segue in ultima pagina)

SETTIMANA POLITICA

Il travaglio della DC



ZACCAGNINI - Sotto il fuoco dei dorotei

Due grossi nodi vengono al pettine con la riunione di mercoledì prossimo della direzione democristiana...

Il primo nodo è rappresentato — dopo il serrato giro di incontri bilaterali...

scarsi tutte le componenti che rappresentano oggettivamente un sollecitazione nei confronti del nuovo segretario...

Appare evidente la stretta connessione tra le due questioni: e, in particolare, appare evidente che il nodo della gestione della DC è destinato a restare irrisolto...



PICCOLI - L'altro sconfitto

Esprimo un sindaco laico, al quale sarà affidato un « mandato esplorativo » per la costituzione della giunta...

UN ESEMPIO DELLA DRAMMATICA SETE NEL MEZZOGIORNO

A Licata l'acqua c'è, ma solo per le serre

Più di mille colture intensive sono fiorite in questi anni attorno alla cittadina siciliana - A Gela il dissalatore, già realizzato, non può funzionare perché mancano le condutture...

Dal nostro inviato

LICATA. 2. Nel grande, affollatissimo salotto dove i giovani comunisti di Licata hanno organizzato un convegno sulla « grande sete »...

che nessun'altra forza politica, irrimediabilmente, ha pensato a farlo prima. La denuncia è strepitamente giurata di protesta...

operano nel settore, non hanno sfruttato queste possibili risorse. Intanto, qui a Licata, sono sorte in questi giorni...

è possibile avviare il reparto « tintoria ». Licata è stanca — si è detto a conclusione del convegno — di restare così cristallizzata nella condizione di casomiste della « sete italiana ».

Vincenzo Vasile

Dal nostro inviato

LICATA. 2. Nel grande, affollatissimo salotto dove i giovani comunisti di Licata hanno organizzato un convegno sulla « grande sete »...

che nessun'altra forza politica, irrimediabilmente, ha pensato a farlo prima. La denuncia è strepitamente giurata di protesta...

operano nel settore, non hanno sfruttato queste possibili risorse. Intanto, qui a Licata, sono sorte in questi giorni...

è possibile avviare il reparto « tintoria ». Licata è stanca — si è detto a conclusione del convegno — di restare così cristallizzata nella condizione di casomiste della « sete italiana ».

Vincenzo Vasile

TV a colori: dichiarazione di La Malfa

Sulla questione della TV a colori, il vicepresidente del Consiglio, on. Ugo La Malfa, ha rilasciato alla ADN-Kron una dichiarazione in cui si afferma che il partito repubblicano...

L'iniziativa che il Partito italiano, attraverso il centro petrolchimico di Gela, dà da oggi, è una battaglia di quella della realizzazione di questa condotta...

operano nel settore, non hanno sfruttato queste possibili risorse. Intanto, qui a Licata, sono sorte in questi giorni...

è possibile avviare il reparto « tintoria ». Licata è stanca — si è detto a conclusione del convegno — di restare così cristallizzata nella condizione di casomiste della « sete italiana ».

Vincenzo Vasile

L'iniziativa assunta dal segretario provinciale del PSDI

Elezioni di un sindaco laico proposta a Napoli

La prospettiva di soluzione accolta favorevolmente da PCI, PSI, DC, PRI e PLI — Alla personalità politica prescelta verrebbe affidato un « mandato esplorativo » per la formazione della giunta — Il compagno Geremica sottolinea la necessità della più larga convergenza delle forze democratiche e antifasciste

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 2. Martedì prossimo, a meno che non intervengano fatti nuovi, allo stato, comunque, difficilmente prevedibile il consiglio comunale di Napoli...

Esprimo un sindaco laico, al quale sarà affidato un « mandato esplorativo » per la costituzione della giunta...

volmente dai repubblicani, dai comunisti, dai socialisti, dai democristiani e dall'unico rappresentante liberale...

giungere allo scioglimento del consiglio. Stesera si è riunito il gruppo consiliare dc, che ha confermato l'orientamento di continuare le trattative con i rappresentanti degli altri partiti...

Sergio Gallo

L'on. Moro nomina Pietro Sette presidente dell'ENI

Il presidente del consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle Partecipazioni Statali, ha nominato l'avvocato Pietro Sette presidente dell'ENI...

TRA DC, PCI, PSI, PSDI E PRI

A COMO INTESE UNITARIE PER LA PROVINCIA

Dal nostro inviato

COMO. 2. « La giunta auspica che lo sforzo unitario che ha portato alla elaborazione del programma unitario per la realizzazione della parte della DC del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI »...

gli enti locali e della « agricoltura e montagna ». Per il Comune, dopo lunghe incertezze del rappresentante della DC non si è potuto fare a meno di rispettare la medesima procedura...

Dario Venegoni

Conferiti gli assessorati a Milano

MILANO. 2. Oggi la nuova giunta di sinistra della Provincia di Milano si è riunita per la prima volta, sotto la presidenza del sindaco Aniasi...

Roberto Scardova

Clinica per aborti: chiesto a Firenze rinvio a giudizio per 37 imputati

Il sostituto procuratore della Repubblica di Firenze, dott. Carlo Casini, ha depositato oggi nella cancelleria del tribunale le sue requisitorie sulla vicenda della clinica dei aborti scoperta a Firenze alcuni mesi fa...

Sottoscritto un documento comune

Per le giunte a Massa C. accordo tra PCI, PSI, PSDI

Incontro mercoledì prossimo per la definizione del programma e della data di convocazione dei consigli

MASSA CARRARA. 2.

Le federazioni provinciali del PCI, del PSI, e del PSDI di Massa Carrara hanno raggiunto un accordo per costituire in tutti i comuni della provincia e nella amministrazione provinciale, giunte di sinistra aperte al contributo delle altre forze democratiche...

trovarsi mercoledì prossimo per la definizione del programma e per fissare la data di convocazione dei consigli di amministrazione...

Il regista Ugo Gregoretti parla del suo viaggio nel Vietnam

Due libri di Oreste Del Buono

Confessione e delitto

L'autore conferma la sua indole di interprete attentamente partecipe del costume contemporaneo

Apparsi a pochi mesi di distanza uno dall'altro, i due ultimi libri di Del Buono non potrebbero somigliarsi meno. La nostra età (Einaudi, pp. 223, L. 2.000) è un romanzo di confessioni della coscienza, dove gesti e parole si consumano in un'ambiguità tormentosa, scontando l'inevitabile del protagonista-narratore ad accettare se stesso, assumendo le proprie responsabilità di fronte agli altri, cioè alle altre, le donne della sua vita: moglie, amante, figlia. *Delitti per un anno* (Rizzoli, pp. 206, lire 3.500) allinea una serie di racconti brevi, ambientati nel mondo romano del cinema, nutriti tutti di fatti e fattacci molto corposi e collocati sotto il segno d'un cinismo squallidamente privo di assilli.

La genesi di questa differenza d'impianto è significativa. La nostra età nasce dalla selezione, saldatura, rifusione di pagine tratte dalla decina di libri che Del Buono ha pubblicato nel corso del dopoguerra, sempre sul filo d'un intimismo a sfondo autobiografico, volto a sciorinare i materiali di una crisi dei sentimenti e della volontà vissuta al livello della dimessa esistenza quotidiana. Ripresentandosi da un'opera all'altra, la frattura tra l'io e il mondo non giungeva mai a composizione, in quanto il rovello mentale si esauriva in se stesso, senza riuscire ad attingere alcun approdo di rassicurante verità. Restava tuttavia ben saldo l'impulso all'operazione letteraria, consistente nel dar forma espressiva a un dissidio percepito nella sua inquietante autenticità.

Ora però Del Buono è giunto a una svolta. Inutile aggiungere nuovi capitoli al resoconto d'un fallimento interminabile. Meglio tornare sul già detto, intensificandone le modalità sino all'assolutezza. In *La nostra età* i rapporti interpersonali sono ridotti a nudo, in uno spazio chiusamente privato che rifiuta ogni intrusione esterna così come esclude ogni clamore di eventi eccezionali. Naturalmente, l'ulteriore sfida alla banalità si risolve in un'esaltazione delle risorse letterarie: indagini di comportamento e descrizione fenomenica, monologo interiore e discorso rivissuto, tutti gli elementi della tecnica narrativa di Del Buono appaiono manovrati con grande scioltezza. In una libera associazione di episodi di scene che si riflettono a vicenda e tanto più si stringono ad unità in quanto si sottraggono a ogni esito definitivo.

Ma proprio per le sue caratteristiche compositive, *La nostra età* sembra assumere il senso d'un congedo dalla grande tradizione del romanzo psicologico. E' vano ostinarsi a cercar di illuminare dall'interno la crisi dei valori sentimentali morali di cui l'individuo soffre nel tramonto della civiltà borghese. Si può solo proporre la esemplarità dell'apologo: questo appunto accade in questo romanzo, il cui titolo allude sia allo stato anagrafico del quarantaduenne protagonista nella sua maturità frustrata, sia all'epoca storica di una classe al naufragio.

Di tale stato d'animo proviene la spinta a sperimentare un modulo narrativo diverso e opposto: il racconto in terza persona, attraverso cui esprimere il rifiuto scherzevole d'una realtà irreparabilmente degradata. Le novelle e bozzetti di *Delitti per un anno* mirano a provocare nel lettore un effetto di scandalo; la loro elegante rapidità di linee inquadra una piccola folla di avventurieri giunti al successo e di falliti ridotti a ciurmare se stessi, ricattatori di chiara fama, maestri di ipocrisia vendicativa, depiorenti vittimisti, squallidi e pedesanti dibattuti fra sesso e denaro. Non sempre i delitti sono veramente tali: a volte si tratta delle esibizioni d'una meschinità altrettanto e più odiosa, nel suo sadismo gratuito.

Del Buono si è applicato a colorire questa galleria di mostri con effaratezza acra, utilizzando un grandguignolesimo a freddo, che non concede attenuanti a nessuno. Ma l'aggressione antiborghese perpetrata nei venti racconti denuncia un eccesso di risentimento viscerale, imperletteratamente atteggiato, il mondo dei cinematografari,

bello e dannato, emblema tradizionale di dissolutezza dolcivivola, stenta ad assumere una rappresentatività sociale più vasta: siamo nell'ambito di un folclore locale, diciamo così, già largamente esplorato. D'altronde, pur nei loro riferimenti a produttori registi attori identificabili, i personaggi si nutrono piuttosto di rimandi a figure luoghi situazioni frequentati dal Del Buono lettore e spettatore. Lo dice oggi il stesso autore: «E' più facile che nomi e circostanze siano stati tratti da brani di vecchi romanzi e spezzoni di vecchi film che da quel fenomeno spregevole e improbabile che viene detto realtà».

In effetti, non la realtà è il termine della sua ricerca, ma ancora una volta la verità etica. Al di là delle metamorfosi di scrittura, Del Buono conferma la sua indole di moralista, osservatore e interprete attentamente partecipe del turbamento del costume contemporaneo. Ma appunto dal moralismo deriva anche il limite che lo trattiene dal porre in termini di analisi critica i problemi cui la coscienza lo richiama. Se il senso di *La nostra età* è dato dal coinvolgimento emotivo nella peripezia di un protagonista alla deriva, *Delitti per un anno* ne rappresenta la complementarietà capovolta, configurando un atto di ripulsa drasticamente semplificato, e perciò meno produttivo.

Nondimeno, quest'ultimo libro ha un valore sintomatico notevole, in quanto permette di illuminare meglio un dato di carattere generale. Assistiamo oggi a un diffuso ritorno a forme di narrativa d'intercambio, che strutturalmente implicano una visione d'insieme, più o meno definita, dei rapporti che si stabiliscono nella vita collettiva. Ma nello stesso tempo si può rilevare una percettibile riluttanza a fare i conti con la realtà effettuale, nei condizionamenti e nelle contraddizioni che ne determinano il dinamismo. Ovviamente, non è questione di essere più o meno «realisti». Sta però il fatto che una tensione conoscitiva inadeguata induce a prospettare i fenomeni sociali da un'angolazione moralistica, inevitabilmente riduttiva.

Poco importa, per questo aspetto, se l'atteggiamento morale sia improntato non già ad un patetismo consolatorio e assolutorio ma a un moto di condanna sprezzantemente oltranzista. Rimane la sensazione d'una timidezza nell'affrontare i temi più complessi, e più nuovi, proposti dalle lacerazioni drammatiche attraverso cui la nostra età si svolge: temi di cui rilevare l'incidenza oggettiva per ricostituire le parvenze nel lavoro letterario.

Vittorio Spinazzola

Il regista Ugo Gregoretti è appena tornato da un viaggio straordinario: Hanoi-Saigon e ritorno, milleseicento chilometri in automobile. Con la sua troupe (l'operatore Alberto Marrama e l'aiuto operatore Giorgio Mosconi) ha girato migliaia di metri di pellicola sul Vietnam appena liberato. Con Gregoretti ha viaggiato anche il condirettore di «Rinascita» Romano Ledda. Il documentario realizzato per l'Unità, non sarà pronto prima dell'autunno. Al regista abbiamo allora chiesto di raccontarci quello che poi vedremo. Cominciamo dalla prima tappa: Quang Tri.

Gregoretti parla di una prima e immediata impressione, nel passaggio dal nord al sud: «La costante della povertà, la povertà del sottosviluppo esasperato dall'imperialismo: il colonialismo francese prima e poi le tendenze americane e l'indonesiana. Naturalmente sono due povertà del tutto in contrasto. Al nord quella di un paese socialista in cui tutti gli sforzi sono tesi verso l'obiettivo di costruire nuove basi economiche e sociali. Al sud invece, il neocapitalismo miserabile, tutta la semantica neo-capitalistica intrecciata con lo sfasciame della bidonville, della miseria, della sopravvivenza precaria».

«Come arrivi nel sud cominciano le baracche, gli insediamenti fatiscenti e precari, i mercati. Il sud dà l'impressione di essere uno sterminato mercato. A volte, vedi che sulle macerie, sulla distruzione, in un villaggio completamente raso al suolo dagli americani o dall'esercito di Thieu, la prima forma embrionale di tessuto sociale che si ricostruisce è quella dello scambio. Ma con i connotati tipici di un mercato all'occidentale, perché esistono ancora riserve di mercanzia importanti e perché tutta l'industria di trasformazione che il sud si è dato negli ultimi anni è stata basata su modelli della produzione neocapitalistica. Ad esempio, il 51 per cento di questa produzione è costituita da bibite, cocacola, aranciate... Questa è la prima impressione, materializzata dai chioschetti di bevande che sembrano essere — come uno zarca il 17° parallelo — la base alimentare e mercantile dei villaggi».

A Quang Tri la troupe dell'Unità ha visto il primo segno del grande scossone umano sud-vietnamita. Una città? Gregoretti dice che bisogna parlare della «er città» e ne spiega il perché. «Abbiamo girato una sequenza della cittadella, con il vicepresidente del comitato amministrativo della provincia che ci indica un campo, una pianura assolutamente priva di qualsiasi presenza edilizia, e che ci descrive quello che, invece, la città era prima di venir rasa al suolo. Tu sai che i generali che nel '72 comandarono le operazioni aeree e navali si vantano di averla distrutta nel cento per cento, ma al duecento per cento».

Poi ci sono le altre immagini, girate lungo la strada nazionale numero uno: a Da Quang Tri, scendendo verso



Il regista Ugo Gregoretti durante una tappa del viaggio nel Vietnam

Saigon, abbiamo incontrato molto movimento, soprattutto di grandi autobus di fabbricazione giapponese, pieni di contadini e sovaccarichi, sul tetto, di masserizio di ogni genere, biciclette, letti, baci nelle stuoie, qualche ventolina. Sono contadini che tornano, i contadini costretti in passato dagli americani e dal regime di Thieu a abbandonare le terre con un esodo verso le città che ha scovato il tessuto urbano dei grandi centri, da Saigon a Danang; era la grande operazione attuata per prosciugare le campagne, per togliere il popolo ai partigiani, come l'acqua ai pesci.

In attesa del raccolto

«Oggi c'è questo grande fenomeno del ritorno alla terra, che naturalmente è irto di difficoltà. Anzitutto perché è difficile convincere a tornare in campagna tutti i contadini che sono andati a vivere nella città, della quale una parte bene o male ha finito per apprezzare la sua pur precaria possibilità di sopravvivenza che offre. E poi si tratta di tornare su campi che sono stati sconforti, spesso minati, e che non hanno più irrigatori. Ci sono da rifare tutti i canali e, soprattutto, c'è da attendere il primo raccolto per poter vivere del prodotto».

«Allora le autorità garantiscono ai contadini che rientrano la sopravvivenza, in chili di riso, per un periodo che va dal momento in cui partono dalla città a quello del primo raccolto».

E' una grande immagine di masse che si spostano e viaggiano, di cui la troupe è riuscita a cogliere i diversi momenti. «Proprio a Saigon — racconta Gregoretti — abbiamo avuto la fortuna di poter entrare in un quartiere poverissimo, l'undicesimo arrondissement, dove i soldati di Thieu non potevano mettere piede. Non ci sono mai entrati. La polizia nemmeno. E' ancora oggi un quartiere non del tutto rassicurante. Però noi avevamo la scorta del comitato rivoluzionario di quartiere, con i cui dirigenti siamo penetrati nel cuore della bidonville. Abbiamo visto come l'opera di convinzione sia uno dei fondamenti della politica del nuovo governo e del partito. I quadri politici parlano con questa gente disperata e disorientata che si trova di fronte a un fatto nuovo: gli amministratori che erano lì a interessarsi, che cercano un rapporto diretto, che si impegnano nella ricostruzione dell'esistenza di queste masse diseredate».

«Dopo abbiamo ripreso anche le grandi partenze alla stazione degli autobus di Saigon, dove migliaia di contadini si mettono in viaggio. Tra l'altro c'è una cosa per noi sbalorditiva, che potrebbe aprire un lungo discorso su una civiltà e una tradizione: l'assoluta tolleranza, pazienza, disciplina istintiva. Noi ci domandavamo: pensa una cosa del genere in Italia. Cosa sarebbe mai successo? Due mila persone che devono salire su cento autobus, farsi posto, trovare spazio sul tetto per i propri oggetti. Tutto avveniva invece con una grande pazienza, con una grande dignità, una tolleranza reciproca. Il tutto era organizzato da studenti che non sono andati in vacanza per fare

opera di assistenza, di distramento, di aiuto».

Terzo momento: «Abbiamo ritrovato i contadini sui campi. Quasi per caso, lungo la strada numero uno, abbiamo visto delle persone che costruiscono case con fango e paglia. Detto tra parentesi, il problema della casa si risolve facilmente, perché se la fanno da soli con i materiali che trovano sul luogo. Quelle persone erano appunto un gruppo di contadini tornati sulla terra degli agi a ricostruire la loro comunità».

I negozi e i mercati

«Questo riferimento alla terra degli avi — dice subito dopo Gregoretti — non è puramente retorico. C'è una tradizione religiosa di culto dei defunti, degli antenati, dell'uso di seppellirli fra le risaie. Molto spesso in mezzo alle risaie ci sono queste tombe, prevalentemente buddiste. E' uno spettacolo molto suggestivo. Le risaie già di per sé sono molto belle, con queste piante verdissime, l'acqua, i bufali, un quadro che uno non si stancherebbe mai di contemplare. E poi c'è tutta la vita, il lavoro che si svolge con forme molto diverse, con momenti che ti fanno capire le ragioni per cui, ad esempio, i vietnamiti sono straordinari artisti del circo: la gran parte del lavoro in risaia si basa su capacità di ritmo, di equilibrio; basta guardare come raccolgono l'acqua ritmicamente con certi tenuti da corde o come fanno tanti altri lavori. Sembra di assistere costantemente a una specie di coreografia».

Finora abbiamo parlato delle campagne, uno dei due grandi problemi del Sud Vietnam di oggi. L'altro sono le città. Parliamo di Saigon.

«E' bella — spiega Gregoretti — con un taglio urbanistico tipico delle città coloniali francesi, su cui poi si è sovrapposto il design americano. L'aspetto del centro non è sgradevole. Però è una città dove tu avresti subito che qualcosa nella vita e nello aspetto esteriore dell'esistenza è cambiato da pochissimo tempo. Se parliamo del centro, della zona commerciale, vediamo che c'è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte scappata — una fascia sociale, quella della borghesia acquirente. Per cui tu trovi la ma più elegante, quella che da noi si chiama via Condotti e che lì si chiama via Tu-Dou, dove ci sono i negozi più pretenziosi, che è completamente deserta. Ti fanno anche pena i commercianti che dicono che è sparita — perché in parte sc

Non si arresta la lotta unitaria per difendere e sviluppare l'occupazione

SETTIMANA SINDACALE
Ferie amare

Molte fabbriche hanno chiuso i battenti. Ma le ferie sono « forzate » e amare. Il ricorso alla cassa integrazione, le riduzioni di orario, le sospensioni, quando non si tratta di veri e propri licenziamenti, sono diventati sempre più frequenti. E non solo le piccole e medie aziende...



PIRELLI - Nuove minacce all'occupazione

La tabella in cui vengono raccolti i risultati di un'inchiesta periodica della regione sull'andamento e sulle prospettive dell'occupazione in Lombardia, è una colonna completamente vuota. E' quella in cui dovrebbero essere segnati i dati relativi alle nuove localizzazioni industriali che si prevede verranno insediare nei diversi comuni della regione...

ca, non trovano attuazione oppure sono necessarie lotte dure e lunghe per strappare qualche risultato. Così per esempio avviene per i telefoni. Il governo si è deciso a aprire una trattativa con i sindacati (l'incontro avrà luogo martedì) per la riduzione delle tariffe dopo che per settimane lavoratori, cittadini avevano protestato contro gli ingiusti aumenti...

Ferie amare dunque, brevissime perché questo mese volerà, sovrastato dalle preoccupazioni per un futuro incerto. Oppure lotte dure, invece di un giusto riposo, come quelle in cui sono impegnati i coloni pugliesi. Si battono per il rinnovo dei patti contro un padronato che è cerce una rinviata dopo aver perduto la battaglia per i contratti dei braccianti...

« Questa una caratteristica degli ultimi anni: le richieste dei sindacati vengono riconosciute giuste e legittime ma poi, nella pratica, non trovano attuazione... »



ROSSITTO - Prime sconfitte degli agrari

Alessandro Cardulli

Sedici aziende milanesi presidiate dagli operai durante tutta l'estate

Un'indagine della Regione Lombardia conferma la stagnazione degli investimenti industriali mentre decine sono le fabbriche che hanno chiuso anticipatamente per porre in cassa integrazione i lavoratori - La posizione dei sindacati e le proposte per impedire ulteriori ridimensionamenti della base produttiva e per uscire dalla crisi

Dalla nostra redazione
MILANO. 2 - La tabella in cui vengono raccolti i risultati di un'inchiesta periodica della regione sull'andamento e sulle prospettive dell'occupazione in Lombardia, è una colonna completamente vuota...

specchio di ciò che già è avvenuto, e le previsioni degli industriali, che invece danno il senso di ciò che il padronato ha in animo di fare in un futuro che è ormai vicino...

gionale indica ancora «tempo brutto». In tutte le province lombarde si prevedono diminuzioni dei livelli di occupazione e un aumento dei ricorsi alla cassa integrazione guadagni...

cassa integrazione; la richiesta di riduzione dell'orario di lavoro per 1.675 operai della Borletti su un totale di 4.500 dipendenti; la minaccia di cassa integrazione per duemila lavoratori delle Trafilerie Laminato Metall...

Accanto alle grosse industrie, una serie di piccole e medie fabbriche naviga in acque tempestose, e molte rischiano il naufragio. A drammatica testimonianza di questa situazione insostenibile stanno le sedici fabbriche che, in questa situazione di ferie estive, rimarranno presidiate all'esterno o occupate dai lavoratori...

Certo, ogni azienda ha una sua storia e motivi anche giustificati alla base della sua crisi. La nota costante è il «disimpegno» di un certo strato di medi e piccoli industriali lombardi dalle attività produttive...

Sciopero il 13, 14 e 17 negli alberghi e nei grandi ristoranti

Contratto «turismo»: rotte le trattative per colpa del padronato
Sono state interrotte la notte scorsa le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti alberghieri e degli addetti ai pubblici esercizi...

Un comunicato della Federazione CGIL, CISL, UIL

I sindacati contro aumenti nei prezzi dei fertilizzanti
«La notizia che il CIP sta esaminando la possibilità di rivedere i prezzi dei fertilizzanti trova profonda preoccupazione nelle organizzazioni sindacali» scrive un comunicato della Federazione CGIL, CISL, UIL...

Che cosa vogliono dal governo cinquemila mezzadri e coloni

Oggi si parla dei milioni di piccoli e malcolti mezzadri e coloni concentrati in Puglia, Sicilia e Calabria. Ed è proprio in queste regioni che si è sviluppata un'ampia iniziativa che ha mobilitato mezzadri e coloni, ma ha unito anche i contadini e gli operai...

Discussione in Parlamento

Un fatto nuovo in questo senso si è verificato, ed è appunto l'avvio della discussione in Commissioni congiunte - Agricoltura e Giustizia - e la decisione presa di costituire un comitato ristretto per la elaborazione di una proposta di legge...

Incontro in Prefettura sul prezzo dei pomodori

SALERNO. 2 - Presso la prefettura di Salerno si è svolto stamattina un incontro tra forze politiche, rappresentanze sindacali, coltivatori diretti, Alleanza contadini e industriali conservatori per fare il punto sulla questione del prezzo dei pomodori...

LA CRISI VIENE AUTOALIMENTATA, DENUNCIA L'ISCO

Si riduce ancora la produzione
Utilizzato il 70% della capacità delle fabbriche - Il crollo della produzione ha raggiunto il 34% per l'industria del legno e della gomma - Negati i finanziamenti per il rilancio dell'agricoltura

Per i contratti provinciali dei braccianti e per il rinnovo dei capitolati coloniali

Nuove lotte nelle campagne in Veneto e Puglia

Scioperi a Treviso e a Padova - Disertate dai padroni le trattative per la colonia a Bari
Bloccate le aziende degli agrari domani a Matera - In lotta le raccogliatrici di gelsomino

PCI-PCUS sui problemi dell'agricoltura

Nel giorno scorso è stata espressa dal PCI una delegazione del PCUS per l'esame di problemi relativi all'agricoltura. La delegazione sovietica era composta da: Kuznetsov, primo segretario del Comitato regionale di Crimea del Partito comunista di Ucraina; membro candidato del CC del PCUS; deputato al Soviet Supremo dell'URSS; Negru-Voide, Consigliere della sezione dell'Agricoltura del CC del PCUS; Crylov, Collaboratore responsabile presso la Sezione esteri del CC del PCUS; Capucchi, Primo segretario del Comitato distrettuale Crasno-perekopsky della Regione di Crimea-Ucraina; Colosnicenko, Segretario del Comitato di Partito dei Colcos Lenin della Regione di Rostov; Mironov, interprete.

Proseguono le lotte braccianti nelle provincie ove sono ancora aperte le vertenze per i rinnovi dei contratti di lavoro, in particolare nel Veneto, in Puglia per la colonia e, in Lucania, a Matera. Treviso proscioglie le trattative mentre è in corso da 5 giorni uno sciopero provinciale che blocca tutte le attività nelle aziende capitalistiche; a Padova l'ufficio del lavoro ha convocato le parti per domani mentre per mercoledì è in programma un altro sciopero provinciale di 24 ore. Cresce intanto la solidarietà delle forze politiche e delle Amministrazioni comunali. Dopo gli incontri dei giorni scorsi di delegazioni sindacali con i partiti dell'arco democratico, che hanno espresso pieno appoggio alle richieste braccianti, anche la DC provinciale ha espresso pubblicamente un comunicato il pieno consenso alla lotta dei lavoratori.

A Matera i braccianti agricoli sciopereranno domani per 24 ore e daranno vita ad una manifestazione provinciale che si terrà a Bernalda con la partecipazione degli operai dell'ANIC e del sindacato del comune. La lotta dei lavoratori è resa necessaria dal rifiuto della controparte di iniziare le trattative. Ciò è tanto più inaccettabile in quanto si presuppone che anche i braccianti di Potenza hanno nei giorni scorsi ottenuto un buon rinnovo del contratto di lavoro.

La vertenza, che oppone migliaia di raccogliatrici di gelsomino al padronato agrario, tende ad ottenere un mezzo di equa remunerazione del lavoro ed una più umana condizione di lavoro in considerazione non soltanto dei bassissimi salari (in media 2.400 lire al giorno per una pesante fatica dalle prime ore dell'alba a mezzogiorno) e del costante aumento del costo della vita, ma, anche, del fatto che il prezzo della raccolta da gelsomino è negli ultimi anni passato dalle 400 mila lire al chilogrammo ad oltre un milione e mezzo di lire al chilogrammo, consentendo così ad un ristretto numero di agrari che domina la produzione e commercializzazione del prodotto, esosi margini di profitto.

La situazione economica sta peggiorando ancora, in queste settimane e non è vero che in maggio e giugno si fosse «toccato il fondo» per il semplice fatto che provvedimenti efficaci non sono stati presi in tempo. E' quanto si ricava dalla «nota» diffusa ieri dall'ISCO-Instituto per lo studio della congiuntura, che afferma, in un kit di frasi, che «la pausa stagionale estiva trova il sistema economico ancora interessato da una fase congiunturale cedente». La crisi tende ora ad autoalimentarsi attraverso il minor impegno dei fattori della produzione; il conseguente minor sviluppo della massa salariale comprime infatti la capacità di spesa delle famiglie, quindi i loro consumi, mentre la domanda di investimenti si urta contro il basso utilizzo degli impianti. La capacità dell'industria è infatti utilizzata soltanto al 70%.

La vertenza, che oppone migliaia di raccogliatrici di gelsomino al padronato agrario, tende ad ottenere un mezzo di equa remunerazione del lavoro ed una più umana condizione di lavoro in considerazione non soltanto dei bassissimi salari (in media 2.400 lire al giorno per una pesante fatica dalle prime ore dell'alba a mezzogiorno) e del costante aumento del costo della vita, ma, anche, del fatto che il prezzo della raccolta da gelsomino è negli ultimi anni passato dalle 400 mila lire al chilogrammo ad oltre un milione e mezzo di lire al chilogrammo, consentendo così ad un ristretto numero di agrari che domina la produzione e commercializzazione del prodotto, esosi margini di profitto.

La situazione economica sta peggiorando ancora, in queste settimane e non è vero che in maggio e giugno si fosse «toccato il fondo» per il semplice fatto che provvedimenti efficaci non sono stati presi in tempo. E' quanto si ricava dalla «nota» diffusa ieri dall'ISCO-Instituto per lo studio della congiuntura, che afferma, in un kit di frasi, che «la pausa stagionale estiva trova il sistema economico ancora interessato da una fase congiunturale cedente». La crisi tende ora ad autoalimentarsi attraverso il minor impegno dei fattori della produzione; il conseguente minor sviluppo della massa salariale comprime infatti la capacità di spesa delle famiglie, quindi i loro consumi, mentre la domanda di investimenti si urta contro il basso utilizzo degli impianti. La capacità dell'industria è infatti utilizzata soltanto al 70%.

PCI-PCUS sui problemi dell'agricoltura

Nel giorno scorso è stata espressa dal PCI una delegazione del PCUS per l'esame di problemi relativi all'agricoltura. La delegazione sovietica era composta da: Kuznetsov, primo segretario del Comitato regionale di Crimea del Partito comunista di Ucraina; membro candidato del CC del PCUS; deputato al Soviet Supremo dell'URSS; Negru-Voide, Consigliere della sezione dell'Agricoltura del CC del PCUS; Crylov, Collaboratore responsabile presso la Sezione esteri del CC del PCUS; Capucchi, Primo segretario del Comitato distrettuale Crasno-perekopsky della Regione di Crimea-Ucraina; Colosnicenko, Segretario del Comitato di Partito dei Colcos Lenin della Regione di Rostov; Mironov, interprete.

Incontro in Prefettura sul prezzo dei pomodori

SALERNO. 2 - Presso la prefettura di Salerno si è svolto stamattina un incontro tra forze politiche, rappresentanze sindacali, coltivatori diretti, Alleanza contadini e industriali conservatori per fare il punto sulla questione del prezzo dei pomodori. Inizialmente, si è constatato che la situazione si è aggravata per il continuo rifiuto, da parte degli industriali, di firmare e di rispettare l'impegno sottoscritto con il ministro Marcora. Tutte le argomentazioni degli industriali, difficoltà con il governo, problemi di unità delle categorie, ecc. si riassumono, nella loro volontà di continuare a tirare avanti pagando poco il pomodoro e praticando il sottosale. Tutto questo, si scorgeva oggi con una precisa volontà dei contadini di non vendere il loro prodotto. A questo punto, dato l'arco di forze che si è schierato dalla parte dei contadini e in esso è compreso lo stesso governo, il fatto che un gruppo di industriali e di mediatori riesca irresponsabilmente a dare colpi per imporre la sua visione arretrata si spiega forse con le connivenze tra industriali e deputati dc, che sembra abbiano conteso in alcune industrie conservare locali,...

LA CRISI VIENE AUTOALIMENTATA, DENUNCIA L'ISCO

Si riduce ancora la produzione
Utilizzato il 70% della capacità delle fabbriche - Il crollo della produzione ha raggiunto il 34% per l'industria del legno e della gomma - Negati i finanziamenti per il rilancio dell'agricoltura

Protezione CEE per il concentrato di pomodoro

L'applicazione della «clausola di salvaguardia» per la importazione, in tutti i paesi della CEE, del concentrato di pomodoro di provenienza extracomunitaria è stata concessa all'Italia. Accettata la richiesta italiana con procedura di urgenza è stato adottato il seguente regolamento: a partire dal 7 agosto prossimo e fino al primo settembre - data sotto la quale entrerà in applicazione il nuovo regolamento per la disciplina degli scambi dei prodotti ortofruttili trasformati - le importazioni nella CEE di concentrati di pomodoro da paesi extracomunitari, eccettuata la Grecia, è soggetta al rispetto di un prezzo minimo medio di 800 unità di conto per tonnellata (pari a 514 lire al chilo).

LA CRISI VIENE AUTOALIMENTATA, DENUNCIA L'ISCO

Si riduce ancora la produzione
Utilizzato il 70% della capacità delle fabbriche - Il crollo della produzione ha raggiunto il 34% per l'industria del legno e della gomma - Negati i finanziamenti per il rilancio dell'agricoltura

Operario fulminato alla saldatrice

MAZARA DEL VALLO, 2 - Un operaio di 30 anni, Leonardo Bocina, è morto leonardamente da una corrente elettrica mentre con una saldatrice stava riparando una vasca di ferro. L'infortunio è avvenuto in uno stabilimento per la lavorazione delle viti.

CITTÀ & REGIONE rivista mensile diretta da Lelio Lagorio n° 5 /luglio 1975
LE ELEZIONI DEL 15 GIUGNO IN ITALIA, IN TOSCANA E A FIRENZE
Tre saggi interpretano il voto Lelio Lagorio attribuisce al 15 giugno il significato di un tramonto del sistema di potere imperante da trent'anni. La risposta è: un'alternanza di «vie inspiратe» fuori dagli schemi di centrosinistra, compromesso storico e alternativa. Gli saggi dei professori Gavanti, Bettin e Giovanardi analizzano la vittoria delle sinistre e individuano il diverso spazio di azione dei comunisti e dei socialisti.
SOMMARIO
LELIO LAGORIO Il tramonto di un sistema. E ora?
LUCIANO CAVALLI Interpretazioni del voto.
G. BETTIN - P. GIOVANNARDI, Analisi delle elezioni in Italia, in Toscana e a Firenze.
SAGGI
PAOLO BAGNOLI Il liberismo di Piero Gobetti.
PIER LUIGI MATELLI Il compromesso: definizione e criteri di individuazione.
CRONACHE REGIONALI
PAOLO CARLITTI Comunità europea e competenza regionale in materia di agricoltura.
ARTI E SCIENZE
PAOLO MANETTI Esistere come il mare (dramma in due atti).
PUCCIO DUNI Anche in estate si può andare a teatro.
GIORGIO PAPI La rivoluzione del museo.
L'evento più bello della settimana è a Franco Rusconi.
SANSONI EDITORE

Dopo i progressi compiuti

PRECISO DISEGNO PER DIROTTARE ANCHE L'INCHIESTA BRESCIANA?

I tentativi dei maggiori imputati di coinvolgere più personaggi possibile tendono ad ottenere l'unificazione con altre istruttorie per invocare pure la «legittima suspizione»

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 2

Erano da poco passate le ore 23 quando la «Ford» civile targata Torino con a bordo Cosimo Giordano, ha imboccato l'autostrada per riportarlo alle «Nuove» di Torino. Un interrogatorio a vuoto. Cosimo Giordano, messo alle strette con la confessione del suo alibi, si è chiuso in un ostinato silenzio, rifiutando di rispondere alle domande degli inquirenti. A sostegno del suo alibi, oltre ai proprietari di un appartamento, aveva citato due muratori calabresi, padre e figlio, che componevano una squadra di «cottimisti» con cui lavorò la mattina del 28 maggio 1974. Il più anziano dei due muratori era giunto invece a Lamezzano ai primi di giugno e il figlio lo raggiunse solo il 20 dello stesso mese. Giordano ha «incassato» il colpo malamente e con difficoltà, fargli una serie di «ma», «non ricordo», «non mi so spiegare»; poi si è rifiutato di parlare. Nonostante gli abbiano sottolineato più volte il ruolo secondario che ricopre nella vicenda e come, al contrario, la politica del silenzio lo legni invece alla stessa responsabilità e quindi alla stessa sorte dei maggiori imputati per la strage di piazza della Loggia e per la morte di Silvio Ferrari, Cosimo Giordano ha preferito tacere. Le uniche parole sono state per ritrattare alcune affermazioni marginali ai fini dell'istruttoria.

I magistrati bresciani, dottor Vito e dottor Trovato, sono convinti che sappia molte cose, se non tutto, sia sulla strage che sulla morte di Silvio Ferrari. Ieri nutrivano una segreta speranza di poterlo far parlare, dopo averlo messo con le spalle al muro. E al termine dell'interrogatorio sembravano leggermente demoralizzati o forse, più semplicemente, stanchi. Dopo sedici giorni di continui spostamenti, di lunghi interrogatori che cominciano a pesare. Del resto, vi erano stati nei giorni scorsi momenti più amari: l'interrogatorio di Mauro Ferrari, il fratello di Silvio, protrattosi, per il silenzio del giovane, poche ore; il terrore e il relativo silenzio di Angelino Papa, dopo essere stato avvicinato e minacciato da un imputato del «MAR», detenuto con lui a Cremona.

Una serie di incidenti che non avevano smontato però il castello di accuse preparato dai magistrati.

E' difficile oggi fare un consuntivo di una lunga serie di interrogatori — un centinaio di ore complessive — quando si è costretti a dover interpretare le poche parole dette dai magistrati.

Il consuntivo però che si può trarre, a nostro avviso, è certamente positivo. Elementi nuovi, probatori, hanno arricchito le prove precedentemente raccolte contro il «commando» fascista esecutore materiale della strage. Le testimonianze di Angelino Papa, di Ugo Bonati sono state decisive per aprire un capitolo nuovo nell'istruttoria: quello dell'omicidio volontario di Silvio Ferrari.

Il capitolo è iniziato con la notifica di una comunicazione giudiziaria ai due maggiori imputati: Nando Ferrari, il dirigente del «Fronte della gioventù», l'organizzazione giovanile missina, ed Ermanno Buzzi, il capo di una sorta di «Corte dei miracoli» formata da omosessuali, ladri e lenoni.

Che l'istruttoria sia andata avanti, lo si può capire anche dalla improvvisa offensiva di chi è rimasto ancora nell'ombra, che impone a Papa, ai Giordano, alla banda Buzzi, la consegna del silenzio. E si pensi che sono detenuti isolati in carcere, dislocati a centinaia di chilometri l'uno dall'altro e che riescono a ricevere tutti il messaggio ricattatorio. E' segno anche dell'avanzamento della istruttoria l'atteggiamento dei capi politici che si muovono secondo un copione accuratamente studiata: buttano negli interrogatori — come hanno fatto nei giorni scorsi — nominativi nuovi, cercando di allargare l'istruttoria, di accanirsi ad altre («MAI», «Rosa dei venti») per cercare di giungere all'unificazione e quindi al dirottamento dell'istruttoria prima, e del processo poi.

Sull'istruttoria aleggia un fantasma, spesso evocato, un nome gettato lì con insistenza dagli imputati maggiori, gli imputati politici, e guarda caso, dopo le intimidazioni di Cremona, anche da Angelino Papa. Un inquietante interrogativo, un approssimarsi di tempesta sull'istruttoria che si avverte, pesantemente, al termine di questo giro di interrogatori, e che deve mobilitare l'opinione pubblica, le forze politiche e sociali per impedire che con la scusa della «legittima suspizione», o con l'avocazione dell'istruttoria, si voglia giungere ad una limitazione dell'indagine stessa e colpire soltanto gli esecutori e non i mandanti politici della orrenda strage.



Mario Tuti lascerà l'infermeria del carcere di Marsiglia per la cella d'isolamento lunedì o al massimo martedì. La ferita, provocata dal colpo di pistola esploso dal commissario Vecchi, è completamente rimarginata e le condizioni del fascista assassino sono state definite dal medico delle «Beaume-teers» soddisfatta. Tuti, come ha dichiarato il suo avvocato Granier, inizierà a scrivere la sua autodifesa per farsi riconoscere come «detenuto politico» e ottenere così asilo dalle autorità francesi. Tutto questo per evitare l'extradizione: in Italia lo attende il carcere a vita. Intanto a Firenze, al Palazzo di giustizia, il dottor Santilli, il giudice istruttore che ha ricevuto il voluminoso incartamento sulla attività del Tuti, ha trascorso moltissime ore della notte di uscita alle 5,30 di ieri assieme ai suoi collaboratori per esaminare i documenti sequestrati nell'appartamento di Saint Raphael. Polizia, carabinieri e antiterrorismo hanno compiuto, sempre nel cuore della notte, numerose perquisizioni. E' stato anche avvicinato e minacciato da un imputato di un'autodifesa. Sul risultato delle indagini viene mantenuto il più rigoroso riserbo. Tuttavia si ha l'impressione che per le prossime ore siano previsti ulteriori sviluppi.

Nella foto: il carcere di Marsiglia dove si trova Mario Tuti.

Emessi dal giudice Arca di Brescia

Altri 11 mandati di cattura per quelli del Mar-Fumagalli

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 2

Il dottor Giovanni Arca, che segue l'istruttoria «SAM-MAR» di Fumagalli, Degli Occhi, e Picone (in tutto finora 64 imputati), ha emesso nella serata di ieri altri undici mandati di cattura per imputati che vanno dall'attentato alla Costituzione, alla strage, al furto aggravato, al peculato e al favoreggiamento.

Non si tratta di nuovi nomi; la stragrande maggioranza di costoro è in carcere, salvo alcuni da mesi isolati. Ecco quindi quali sono le persone colpite dai nuovi provvedimenti giudiziari.

Carlo Fumagalli di Milano che deve rispondere di cospirazione politica mediante associazione, attentato alla Costituzione, guerra civile, strage, detenzione illegale di armi e munizioni, furti aggravati; in carcere dal 9 maggio 1975.

Francesco Pedercini, di Brescia, detenzione illegale e vendita munizioni da guerra, concorso in peculato continuato; in carcere dal 20 maggio 1975.

Giorgio Puzzone di Cividale dei Friuli, appuntato di P.S., magazzino armiere, arrestato il 18 marzo di quest'anno, concorso in cospirazione politica mediante associazione e concorso in peculato continuato (si riferiscono alle munizioni che più riprese fornì al Fumagalli); si tratta di 15 mila cartucce sottratte dall'armiera delle guardie di PS di Brescia).

Cesare Ferri, milanese, membro della organizzazione eversiva «La Fenice» (attenzione: è tuttora in corso. Gli atti presentati dal pretore, infatti, portano la data del 73-74. Ferri è stato accusato di danze di agguato e di detenzione illegale di armi e munizioni, di strage e di detenzione illegale di armi e munizioni, di favoreggiamento, di cospirazione politica mediante associazione e concorso in peculato continuato).

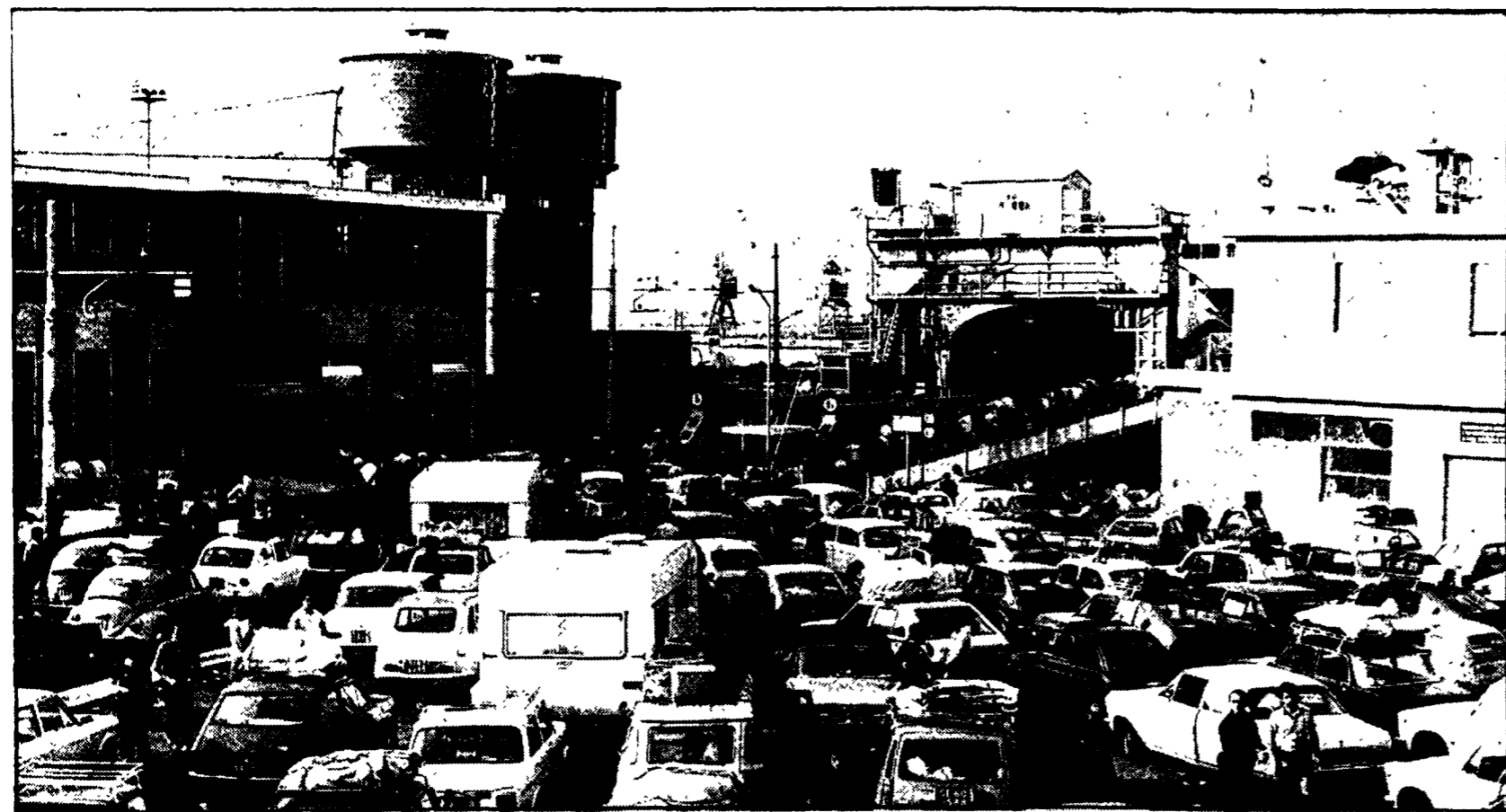
Gli altri due sono pendenti 2 processi a carico di Francesco per aver fornito abusivamente 450 ettolitri di terreno. Il costruttore ha già richiesto il passaporto, così potrà facilmente starsene lontano dalle aule del tribunale.

c. b.

Concettando sentenza della Cassazione

Annullato a Francisci il mandato di cattura

La Corte di Cassazione ha annullato il mandato di cattura, spiccato dal pretore di Palestrina contro Carlo Francisci, uno dei più noti lottizzatori e proprietario terriero a Roma, incriminato per una lottizzazione abusiva, nella zona di Zagarolo. L'insolita tesi sostenuta dalla Cassazione, che ha discusso ed esplicitato la prassi con una celerità davvero insolita (poco meno di una settimana) è che i reati in oggetto sono caduti sotto l'ammnistia del '71, mentre la lottizzazione è tuttora in corso.



La fila dei partenti per la Sardegna. Ogni viaggio delusione e proteste per la lentezza e l'insufficienza dei servizi

IN QUINDICIMILA A CIVITAVECCHIA IN ATTESA DELLE NAVI TRAGHETTO

La Sardegna è diventata un miraggio per chi aspetta da giorni la traversata

Il disagio degli emigranti - Sotto il sole e dormendo per strada con la speranza di un posto al prossimo viaggio - I bambini senza acqua e servizi igienici - Forti proteste - Revocato dopo 24 ore l'assurdo sciopero corporativo e la solidarietà del personale con i viaggiatori in difficoltà

Dal nostro inviato

CIVITAVECCHIA, 2

Da due giorni il porto di Civitavecchia, da dove partono le navi-traghetto per la Sardegna, è paralizzato da un gigantesco alluvionante accampamento. Uno sciopero irresponsabile, proclamato da un sindacato autonomo del personale di bordo dei traghetti della F.F.S., ha bloccato 3.500 automobili cariche di bagagli, donne, uomini, ragazzi, tanti bambini, 15.000 persone in tutto, a notte gettati sull'asfalto a dormire all'addicco, il giorno tormentati dal sole a picco. Lo sciopero è stato sospeso questa sera a 24 ore dall'inizio. Ci sono i turisti diretti agli alberghi e al camping dell'isola, ma ci sono anche tantissimi emigranti, lavoratori provenienti dalle fabbriche di Torino e Milano, o addirittura dall'estero, che vogliono utilizzare i contatti giusti di ferie per riarbracciare le famiglie. Hanno, tutti, insieme un'attesa lunga, snervante e piena di disagi dei più mortificanti.

«Sono due giorni che non ci muoviamo da qui con i nostri bambini... si lamenta una mamma originaria della provincia di Nuoro — ed ancora non sappiamo quando riusciremo a partire. Le vacanze le stiamo passando a Civitavecchia, ed anche malissimo: al bar non hanno più nulla da darci da bere, ed il gabinetto d'acqua chiuso perché manca l'acqua. Dormiamo come bestie, e non possiamo lavarci: quando finirà questo inferno?»

Migliaia di viaggiatori si trovano così al centro di quel caos che i sindacati unitari

nizzato allorché, quando l'estate era ancora lontana, avevano sollecitato una radicale ristrutturazione del servizio delle navi-traghetto, per evitare i disagi degli anni passati. Invece quest'anno è andata molto peggio: la già drammatica situazione è precipitata in seguito ad un improvviso e irresponsabile sciopero proclamato da un sindacato autonomo, costituitosi pochi mesi fa, per appoggiare rivendicazioni fortemente corporative. Ad un'ora dalla partenza, il comandante e gli ufficiali della nave «Tirus» ieri sera hanno annunciato che per ventiquattro ore il lavoro si sarebbe fermato.

Appena la notizia dell'improvviso sciopero si è diffusa ci sono state diffuse reazioni di malcontento e di collera dei viaggiatori in attesa sulla banchina. Sono state chieste spiegazioni dell'assurda iniziativa, ma i dirigenti del «Sindacato indipendente navigazione Ferrovie dello Stato» non si sono curati di darne alcuna e chi aspettava: già da otto ore di trovare un posto sulla nave. Gli ufficiali che hanno appoggiato la decisione si sono chiusi nelle loro cabine, mentre tra gli altri componenti dell'equipaggio erano invece in molti a dissociarsi dallo sciopero.

Le richieste del «SINAFS» riguardano esclusivamente miglioramenti delle retribuzioni, che andrebbero attuati in base ad una equiparazione delle ore di lavoro effettivo con quelle di riposo trascorse a bordo durante la traversata. I sindacati unitari, impegnati in una lotta che tende ad ottenere una ristrutturazione ed un potenziamento del servizio dei traghetti, giudicano queste richieste corporative, e condannano in

Comunicato della Federazione CGIL-CISL-UIL

«Uno sciopero corporativo che i sindacati condannano»

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha preso posizione ieri sulla situazione determinata a Civitavecchia. In un comunicato, le organizzazioni sindacali sottolineano che «lo sciopero dichiarato da un sindacato autonomo sulle navi-traghetto, in collegamento fra Civitavecchia e la Sardegna e al quale ha aderito una minoranza del personale navigante dipendente dalle Ferrovie dello Stato, da condannarsi per i suoi aspetti corporativi e ricattatori, ha esasperato le gravi condizioni nelle quali avvengono i collegamenti fra il continente e le isole».

«In queste circostanze e per le motivazioni addotte, tale sciopero sono contrari agli interessi generali dei lavoratori».

«Nel periodo estivo — prosegue il comunicato sindacale — esplodono tutte le carenze che oltre ai notevolissimi disagi provocati ai passeggeri e alle economie isolate, costringono i marittimi a ritmi di lavoro insostenibili».

«Le organizzazioni confederali hanno da tempo denunciato il grave stato delle carenze e conseguentemente richiesto il massimo potenziamento dei servizi di collegamento fra tutte le isole e il continente, sia per quanto riguarda quelli gestiti dalle aziende di navigazione a partecipazione statale che quelli gestiti dalle F.F.S.S.».

«La Federazione unitaria richiama il governo e i competenti ministeri sulla necessità di accelerare al massimo i programmi di costruzione di navi previsti dalla legge sulla ristrutturazione delle società di navigazione dello Stato e dell'azienda ferroviaria, nonché il necessario adeguamento delle attrezzature portuali, capolinea dei traffici fra le isole e il continente».

«La Federazione CGIL-CISL-UIL, mentre ribadisce la sua condanna nei confronti dello sciopero corporativo promosso dal sindacato autonomo, esprime pieno consenso ed appoggio verso l'iniziativa dei sindacati unitari confederali per assicurare alle navi-traghetto il personale necessario al loro pieno funzionamento e consentire così ai passeggeri di non subire conseguenze gravi dallo sciopero messo in atto dal sindacato corporativo».

La segreteria dei sindacati unitari, SAUFI, SIUFI, SIUFI, infatti, nel condannare l'agitazione del sindacato autonomo, aveva espresso la «fiducia che i naviganti di Civitavecchia, aderenti ai sindacati unitari si adopereranno con ogni mezzo per contenere al minimo i disagi dei viaggiatori e dei cittadini».

Arrivano dalla Svizzera e dalla Germania e perdono preziosi giorni di ferie

Un vero dramma per gli emigranti

Rabbia e sdegno di chi torna a casa per trascorrere qualche giorno in famiglia - La trovata del blocco delle prenotazioni - Un problema che si ripresenta ogni anno e che viene sempre affrontato come se il caos dei traghetti si verificasse per la prima volta - Le iniziative dei comunisti

Dalla nostra redazione

CAOLIARI, 2

E' la solita avventura di ogni anno: per migliaia e migliaia di emigranti, ma soprattutto di lavoratori emigrati, dopo avere trascorso giornate intere sui treni, arrivati in vista della Sardegna c'è la sorpresa dei traghetti sovrappollati, delle code davanti alle biglietterie, dei bivacchi sulle panchine, della lotta selvaggia per riuscire ad occupare un posto qualsiasi, anche in coperta.

Quello della ristrutturazione e della pianificazione dei servizi marittimi da e per la Sardegna è un problema che si trascina da decenni e che nonostante le solite promesse e le navi affittate all'ultima ora, sembra irrisolvibile.

Quest'anno, poi, c'è stata la trovata del blocco delle prenotazioni. Per l'intero mese di agosto, sulla linea Civitavecchia Olbia, non si accettano prenotazioni in anticipo. Chi vuol venire in Sardegna deve presentarsi il giorno stesso dell'imbarco alla stazione marittima. Se il traghetto non è al completo, il fortunato può munirsi di biglietto e salire a bordo. Chi

non riesce a salire (ed ogni giorno sono migliaia di persone) deve mettersi «in parcheggio» ovvero attendere la coda del giorno successivo.

La direzione della Tirrenia sostiene di avere deciso il blocco delle prenotazioni per scoraggiare la eccessiva affluenza nei periodi di punta. Si è trattato indubbiamente di un gravissimo errore di valutazione, che denota tra l'altro una completa ignoranza della situazione di decine di migliaia di emigranti.

Intanto c'è da considerare che un viaggiatore che non trova posto sulle navi di linea non deve attendere solo poche ore per prendere un altro mezzo di trasporto, ma nella migliore delle ipotesi deve attendere una giornata intera, con tutti i disagi e le spese facilmente immaginabili.

Ne gli organismi governativi (poiché questi ultimi hanno permesso senza fiatare la ridicola trovata del «blocco») si sono presentati a suggerire a tutti i viaggiatori italiani di scaglionare nel tempo le vacanze. Essi sanno bene che le ferie hanno una durata ben delimitata, e si svolgono principalmente in

agosto, sia per gli operai, sia per gli impiegati ma soprattutto per gli emigrati che tornano in Sardegna al solo scopo di rivedere le famiglie.

Dice Antonio Piras che incontriamo all'arrivo della nave di linea nel porto di Cagliari: «Sono venuto dalla Svizzera, per far conoscere al nostro paese che cosa sono le ferie e all'estero per riprendere il lavoro. Bisogna che venga predisposta con la massima urgenza l'entrata in funzione di nuove navi».

Altri emigrati sostengono che bisogna fare intervenire anche il Parlamento Europeo per programmare le ferie. In Belgio, in Olanda, in Svizzera, nella RFT, in Italia, le grosse industrie chiudono i battenti per ferie proprio in agosto, rovesciando centinaia di migliaia di lavoratori che scappano nel sud per un breve riposo. Ecco una delle principali ragioni per cui a Civitavecchia e Genova si creano i grossi ingorghi di passeggeri diretti nell'isola.

«Il governo centrale e la giunta regionale non devono ancora menare il can per l'aria con la questione dei trasporti. L'avventura per la na-

ve qualcosa che ti fa scoppiare di rabbia. Non si può sopportare più. Oltre ai disagi, sono giorni in meno trascorsi a casa, con la moglie e i figli ai quali vorresti dedicare, ogni ora, ogni minuto delle ferie. Invece, con la tragedia dei trasporti che non finisce mai, ti rubano anche giorni e giorni delle magre vacanze». A parlare con noi è Ignazio Delogu ex minatore di Carbonia, che lavora in Belgio. Ha tutte le ragioni per arrabbiarsi: per arrivare in Sardegna è rimasto cinque giorni in viaggio. «Al tempi di Colombo — conclude con amarezza — forse si viaggia più comodi».

Come rimediare? Alla giunta regionale rispondono: «Dopo una interrogazione comunista, abbiamo fatto i nostri passi presso il ministero della marina mercantile. Ci hanno risposto che, in previsione delle ferie di decine di migliaia di turisti e di emigrati, le F.F.S.S. hanno cercato di potenziare le corse. Da Civitavecchia per Golfo Aranci, ce ne sono cinque. Una motonave, parte alle due di notte: è la «Tyrus» che può

trasportare 200 auto e 600 passeggeri. La «Gallura» parte alle 9,15 e ha la stessa capacità. Alle 17,15 ora di punta viaggia una nave con 500 passeggeri e carri ferroviari al seguito. La «Genarantu» compie l'ultima corsa alle 21 con 600 passeggeri e 200 auto. In gran fretta è stata fatta arrivare da Messina la «Rosalia». E' la motonave più attrezzata: trasporta 1000 passeggeri e 400 auto. Davvero poca roba di fronte al grande assalto estivo. E quelli che prendono le navi non sono certo turisti della Costa Smeralda. Gli ospiti dell'Agia Khan vengono in aereo o con le loro «barche». Il lungo viaggio in treno e in traghetto lo fa, in genere, chi viene in Sardegna, dopo un anno di lavoro in fabbrica col pensiero rivolto alla sua terra, alla sua casa».

Quelli della Tirrenia hanno ora pensato di ovviare almeno un po' agli «inconvenienti» affittando una nave: la «Rosetti» che può trasportare 300 passeggeri. Davvero una goccia nel mare delle richieste e delle necessità oggettive.

Giuseppe Podda

Carlo Bianchi

Il grande valore democratico dell'educazione al dibattito

Oltre alle « cronache » individuali, la nostra inchiesta sulla scuola si sta arricchendo di moltissimo materiale collettivo - Dai giornalini di classe e dalle relazioni di lavoro emerge con forza la positività del dibattito critico e del confronto delle opinioni - Le favole riinventate

Continuano a giungere numerosissime nonostante l'inoltrarsi dell'estate e delle vacanze le cronache dei bambini, e contemporaneamente sta moltiplicandosi l'arrivo di giornalini e lavori delle classi.

Si tratta di un materiale che dà all'inchiesta un carattere originale: innanzitutto quello di una testimonianza collettiva per un quadro complessivo sulla condizione attuale della scuola italiana.

Il materiale, che ci sembra di notevole interesse, proviene essenzialmente dalla scuola elementare (più rari sono i contributi della media inferiore) e si presta a diverse « letture ». L'Unità si limita ad offrire al lettore (con l'intento di non rivolgersi solo agli « esperti », ma anche e specialmente a tutti i lavoratori, genitori, insegnanti, studenti) una parte minima dei testi, pur comprendendo che il più delle volte restano fuori cose essenziali: ciascuno ne può trarre elementi diversi di interpretazione e di interesse e arbitrariamente ne risulterebbe una nostra lettura unilaterale e monotematica.

Non ci sembra però di compiere in nessun senso una forzatura sottolineando un elemento che, in modo diretto o indiretto, compare in tutti i giornalini e i lavori collettivi dell'inchiesta.

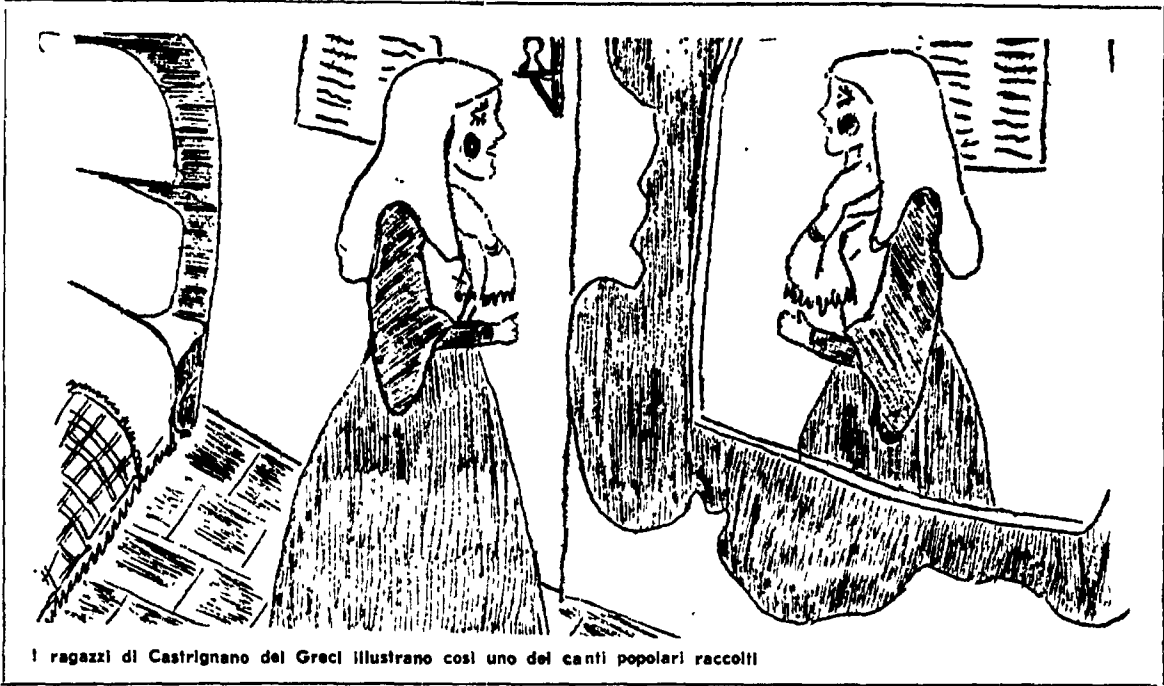
Vi è presente e con valore presente, l'elemento del dibattito, inteso come messa in discussione critica delle notizie, delle opinioni, dei dati raccolti. Nulla viene dato per scontato ed acquisito e tutto viene sottoposto a una verifica collettiva in

con le opinioni si confrontano e spesso si scontrano, sempre però su un terreno ben preciso — scientifico sarebbe giusto dire — di lavoro che mira ad un risultato e non cede mai alla tentazione di distribuirlo fino a se stessa, logorante o risuosa.

In questo senso è esemplare il giornalino (la denominazione è impropria, perché si tratta di un vero e proprio libro di testo, di notevole valore) delle quarte classi di Castignano dei Greci.

Abbiamo potuto in questa puntata purtroppo pubblicare solo uno stralcio brevissimo della discussione sulle teorie di Smith e di Marx e c'è il rischio che, dal materiale così sintetizzato, si possa trarre un'idea errata e forse negativa del contenuto. Dalla lettura integrale invece risulta evidente il valore di uno scambio di opinioni civilissimo e approfondito, mai teso al bluff o alla sopraffazione. Il tema — appunto le teorie dei due economisti — pur rilevante se si considera che esso è trattato da bambini di nove, dieci anni, finisce col perdere rilievo di fronte al significato possente che assumono i modi del confronto. Un confronto fra cittadini (e la parola qui non è casuale) che hanno imparato ad apprezzare « l'utilità » di conoscere le proprie « verità » altrui: « l'utilità » di arrivare assieme ad una conclusione comune, « l'utilità » insostituibile dunque, della democrazia.

Marisa Musu



I ragazzi di Castignano dei Greci illustrano così uno dei canti popolari raccolti

SCUOLA MATERNA COMUNALE DI ZAGAROLO (Roma)

Favole riinventate: un gioco-lavoro appassionante

« Così la nonna e Cappuccetto rosso si rompono la testa e vanno all'ospedale. Il cacciatore, visto da un contadino mentre sparava all'elicottero, viene denunciato ai carabinieri e messo in prigione ». Ecco la conclusione della favola di Cappuccetto rosso « riinventata » dai piccoli della scuola materna di Zagarolo. Due giornalisti visitando i piani di disegni originali raccontano le favole inventate di questi bambini che spiegano, in introduzione: « ci eravamo stancati delle vecchie fiabe ed alcune le abbiamo modificate come più ci piaceva, altre le abbiamo inventate ». Ritroviamo così i personaggi di Zorro, il coccodrillo, Icaro, Adamo, Tarzan in un affascinante intreccio di fantasia e di realtà, una lettura di autentico divertimento, che offre testimonianza di come, anche in questo paese della provincia di Roma, la buona volontà e l'impegno dell'Amministrazione comunale, degli insegnanti, dei genitori, del personale siano riusciti (e lo sono) a creare una scuola di lavoro pubblicata nei due giornalini a realizzare un « primo gradino dell'educazione alla quale il bambino ha diritto, preparazione alla scuola elementare, ma soprattutto avviato alla vita sociale ».

Nello stesso scritto, di grande interesse perché illustra i criteri posti alla base della gestione sociale i problemi, le difficoltà, i successi di un anno di lavoro comune, una volta di più, ci si affaccia a confronto coi bambini ai quali aveva insegnato negli anni precedenti in asili gestiti da enti privati, religiosi, ecc., questa volta scuola statale. « Zagarolo le sono apparsi » più sicuri e spontanei ».

Ci sembrano due atteggiamenti molto appropriati e significativi: e la lettura del materiale conferma ampiamente quanto lavoro ci sia voluto per arrivare ad un risultato così positivo. La seconda è la convinzione di come sia stato fruttuoso. Ecco adesso l'elenco dei piccoli « autori » (poiché lo abbiamo tratto dai disegni e dalle favole ci asteniamo volontariamente siamo incorsi in qualche omissione): Valeria, Roberto, Moises, Roberto, Mauro, Renzo, Rossana, Elisa, Patricia, Giovanni, Francesco, Giampiero, Rina, Enrico, Giordano, Sabrina, Tommaso, Claudio, Silvano, Claudio, Fabio, Alessandro, Emanuela, Doriana, Alessandra, Massimiliano, Stefano, Leonello, Cinzia, Anna, Alessandro, Cristina, Mariella, Barbara, Luciana, Sabrina, Lisa, Marco, Alessandra, Simonetta, Dario, Cinzia, Agostino, Laura, Piero, Stefano, Marcello, Alessandro, Maria Teresa, Giovanni, Barbara, Nadia, Rossana, Moises, Sandra, Vera, Luciana (nel giornalino c'è anche un intervento dell'assessore alla P.I. Filippo Mariani).

Pubblichiamo due soli « lavori » a rappresentare tutti gli altri.

ROMOLO E REMO

Questa è la storia di Romolo e Remo raccontata da Rossano: Uno zio cattivo che era re di Albalonga, decide di non far sposare la nipote Rea Silvia e la fa diventare monaca. Lei scappa con un soldato, lo sposa e nascono due gemelli. Lo viene a sapere lo zio, fa mettere in galera i due sposi e ordina a un soldato di uccidere i due gemelli. Il soldato prende i due bambini e li porta al fiume Tevere per annegarli ma, strada facendo, cambia idea e decide di non ucciderli più. Li mette dentro a una cesta e li mette dentro l'acqua. La cesta naviga come una barca e si ferma. I gemelli si mettono a piangere perché avevano fame. Li sente una lupa che portava a spasso i suoi cuccioli e decide di dare chi era che piangeva, li vede e con le zampe tira la cesta vicino a riva. Li odora e li lecca, poi li prende per il collo e li grida: « miei figli ». I due bambini si mettono a mangiare la belfaga che stava seduta vicino a lui sopra l'aeroplano.

ZORRO E IL COCCODRILLO

La aeroplano vola con tutti i bambini della scuola materna, la belfaga e un coccodrillo che vanno al circo. Al circo il coccodrillo viene fatto mangiare la belfaga che stava seduta vicino a lui sopra l'aeroplano.

Un modello di scuola stimolante e formatrice

IV E V ELEMENTARI DI CASTIGNANO DEI GRECI (Lecce)

Quando i bambini se ne accorgono cominciano a gridare. Allora arriva il piccolo insieme a Zorro e decidono di ucciderlo il coccodrillo. Ma Zorro, molto coraggioso, fa saltare tutti i bambini apre la bocca al coccodrillo, infila la mano dentro la pancia del coccodrillo e salva la belfaga.

Due giornalini, uno delle IV e uno delle V classi della scuola elementare a tempo pieno di Castignano dei Greci in provincia di Lecce, sono il contributo alla nostra inchiesta degli insegnanti e degli alunni di questo paesino « dove si parla la lingua greca, che ha resistito a tutto nel mondo ». La raccolta è ricchissima di trent'anni di DC sempre pessimi nelle nostre zone » (come è scritto in una lettera che accompagna il materiale).

Un contributo straordinario, che dimostra come è quanto si possa fare cultura in una scuola elementare. Uno dei due giornalini (quello fatto dalle V) è una raccolta dei canti popolari del paese. Fatta con rigoroso impegno scientifico (ci sono, oltre ai nomi, i cognomi e le età degli intervistati che hanno ricordato così i ragazzi le parole delle canzoni, i testi in dialetto e il riassunto della traduzione in italiano) è una delle più ricche di spunti culturali. L'accompagnava la registrazione di un dibattito fra gli intervistati ed una esposizione delle motivazioni che hanno spinto i ragazzi alla raccolta.

Il secondo giornalino (autori gli alunni delle IV) è anch'esso un modello di scuola seria, interessante, vivace, allo stesso tempo stimolante e formatrice. Da una ricerca sui buoni ad una sui sindacati, dalle leggi della leva alla Costituzione, ci si trova davanti ad un vero e proprio libro di testo originale e appassionante.

Assieme ai nomi degli insegnanti (Antonio Giannarrucco, Brinda De Santis e Salvatore Greco) abbiamo tratto dai due giornalini i nomi di questi alunni (delle IV): Aronne, Gianpiero, Maurizio, Rita, Giust, Milena, Giuditta, Fabio, Raffaele, Tina, Rocco, Gina, Irene, Mariena, Sergio, Anna Lucia, Titti, Salvatore, Beatrice, Tiziana, Maria, Massimo, Franco, Gabriella, Paola, Mirella, Antonella, Teresa, Anna Ida, Silvana, Claudio, Maria Teresa, Gina; (e delle V): Sergio, Nino, Alfonso, Angelo, Genny, Ada, Maria, Mimma, Sandra, Flora, Claudia, Beatrice, Selene, Daniela, Claudio, Rocco, Alfonso, Giampiero, Piergiorgio, Grazia, Maurizio, Pasquale, Enza, Tina, Loredana, Patrizia, Valerio, Flora, Totò, Simonetta, Pasquale, Mariena, Gabriella, Anna Rita, Giuseppina.

ROMOLO E REMO

Questa è la storia di Romolo e Remo raccontata da Rossano: Uno zio cattivo che era re di Albalonga, decide di non far sposare la nipote Rea Silvia e la fa diventare monaca. Lei scappa con un soldato, lo sposa e nascono due gemelli. Lo viene a sapere lo zio, fa mettere in galera i due sposi e ordina a un soldato di uccidere i due gemelli. Il soldato prende i due bambini e li porta al fiume Tevere per annegarli ma, strada facendo, cambia idea e decide di non ucciderli più. Li mette dentro a una cesta e li mette dentro l'acqua. La cesta naviga come una barca e si ferma. I gemelli si mettono a piangere perché avevano fame. Li sente una lupa che portava a spasso i suoi cuccioli e decide di dare chi era che piangeva, li vede e con le zampe tira la cesta vicino a riva. Li odora e li lecca, poi li prende per il collo e li grida: « miei figli ». I due bambini si mettono a mangiare la belfaga che stava seduta vicino a lui sopra l'aeroplano.

DONNA RICCIA QUANTU ME FERISTI

Ecco un testo di canto popolare raccolto da Graziella, Maurizio, Pasquale e Enza e ricordato da Maria Isabella Maruccia di 80 anni:

Donna Riccia quantu me feristi, / na vota vici petrina, / te pregu cu no facì chiù li ricci, / de forza tu m'hai fattu nnamurare. / Rengo na schippettella cu du' mmicci, / de pale d'oru l'aggiu caricare. / Cu te le mmi tu capelli ricci; / tu me feristi e tu m'hai da sanare.

Ed i ragazzi spiegano il testo:

Un giovane vede una donna quando si pettina e si innamora perché ha i capelli ricci, così la prega di non arciocciare i capelli. La donna non l'ama e il giovane vorrebbe ferire al cuore con una nuova arma, più moderna della ormai vecchia freccia. I simboli cambiano, ma l'amore è sempre lo stesso.

CHI HA RAGIONE? SMITH O MARX

Uno stralcio della registrazione di un dibattito su Smith e Marx, svolto dagli alunni delle IV:

Rocco Z.: Secondo me ha ragione Marx; Rocco P.: E se ha ragione Marx.

Ci sono molti papà disoccupati

Un giorno che pioveva un mio compagno venne a scuola con i piedi tutti bagnati perché sotto le scarpe vi erano i buchi ed erano tutte rotte e il suo babbo non gliel'aveva comprato nuove perché lavorava ed era disoccupato. Al mio paese ci sono molti papà disoccupati.

Massimo Stigliano - II elementare - MARIOLIANO (Napoli)

Come Bovolenta ha dato fuoco a babbo Natale

Un bambino di III di nome Fabrizio ma noi lo chiamiamo Bovolenta, questo Bovolenta è ripetente e perciò il più vecchio della classe. Mi ricordo che erano gli ultimi giorni di scuola prima delle feste di Natale. La maestra proprio per questo con l'aiuto degli scolari e di Bovolenta aveva fatto con del cartone della carta rossa e bambagia una grande babbo Natale proprio completo di tutto.

Un giorno Bovolenta era venuto a scuola con una scatola di cerini in tasca e nessuno sapeva perché li avesse portati. La lezione cominciò come sempre ma però quando venne ricreazione e la maestra uscì, Bovolenta accese un fiammifero e fece prendere fuoco al babbo Natale. Allora alcuni scolari andarono a chiamare la maestra, ma quando venne il babbo Natale era già in cenere.

Paola Mangolini - V elementare - BOSCO (Ferrara)

Il professore non ci volle spiegare niente sul fascismo

Questa lettera la scrivo per dirti che nella scuola certe volte ci sono delle ingiustizie. Infatti nella mia classe tempo fa quando c'era il 30° anniversario della Resistenza, noi insieme ai professori siamo andati a Marzabotto. Inoltre ci hanno fatto vedere i caduti durante la strage di « Piazza della Loggia » a « L'Inilicus » in due documenti.

Quando siamo ritornati in classe avremmo desiderato chiedere al professore qualche punto che non ci era chiaro, ma egli disse che la politica nella scuola non deve essere, nemmeno accennata e cambio argomento. Noi ci siamo rimasti molto male e questa è un'ingiustizia, infatti ai ragazzi deve essere spiegato tutto, che cosa ha causato e causato ancora il fascismo.

Stefano Cavolani - anni 12 - I media - BOLOGNA

Facevo il capo classe e li scrivevo sulla lavagna

La mia classe era la I A, eravamo in ventisei e la mia maestra si chiama Beraudo Margherita. C'era una volta una mia compagna che si chiama Simona che piangeva tante volte, quando io

Io vorrei frequentare il liceo linguistico ma...

Sono una ragazzina di 14 anni e sto terminando la III media. Quest'anno di scuola è stato normale, come tutti gli altri, ad eccezione della novità delle elezioni per i decreti delegati e della speciale commemorazione del 25 aprile 1949. Nel mio paese c'era solo una lista chiamata l'Associazione genitori di ispirazione cristiana. Le persone che ne facevano parte, col « marchio » del cristianesimo hanno attirato quasi tutte le 5000 persone che abitano ad Olmeto Molgora (il mio paese). Mia mamma che non condivideva le idee piuttosto arretrate e per niente riformatrici di questa associazione, non è stata tenuta in considerazione da essa, anche se ella era stata indicata dai genitori dei miei compagni di classe come rappresentante. Questo era ciò che loro chiamavano « demerzanza » e assoluta libertà di parola. Per quanto riguarda la commemorazione della Resistenza, noi della nostra scuola media abbiamo visto un film e cioè « Roma città aperta » appunto riguarda il tema della Resistenza. Noi sempre su questo argomento abbiamo fatto un disegno e un tema, oltre alle diverse discussioni in classe.

Ora vengo al mio problema principale di questi ultimi mesi e cioè che tipo di scuola scegliere per continuare gli studi. Io vorrei frequentare il liceo linguistico in quanto amo molto l'inglese che ho studiato in questi 3 anni di scuola media, ma nella provincia di Como e di Milano non vi è un liceo linguistico statale e io non posso permettermi di pagare per frequentare un privato. Questo è un esempio di ciò che l'Italia offre a coloro che vogliono frequentare gli « studi superiori liceali », a coloro che però sono figli di operai.

Luisa Fumagalli - 14 anni - OLGIATE MOLGORA (Como)

Si è vinto il Comune dopo 30 anni di amministrazione dc

Quest'anno le scuole sono finite alcuni giorni prima perché dovevano costruire

facevo il capoclasse gli dicevo state fermi ma Vittorio e Cinzia non mi ascoltavano e io li scrivevo alla lavagna. Un giorno un mio compagno è andato all'ospedale, allora noi gli abbiamo scritto tutti una lettera e quando è venuto a casa gliel'abbiamo scritta un'altra. Una mattina la maestra ha fatto fare dei conti, io contavo tanto in fretta per finire prima di Sabina e di Vittorio così li ho sbagliati quasi tutti e quando sono arrivata a casa e la mia sorellina mi ha aperto la porta io mi sono messa a piangere. Quasi tutti i giorni la mia maestra andava a casa con mal di testa.

Il mio libro si chiamava Corlandoli ma poi ne abbiamo comperato un altro che si chiama « Il prato » che a me piace tanto. Anche se mio papà si è arrabbiato e ha detto che lo diceva al Circolo per premio i miei genitori perché sono stata promossa mi hanno regalato il tennis e i cubetti e poi col treno perché il mio papà fa il macchinista, siamo andati in ferie in Calabria.

Elisa Oggero - I elementare anni 6 - BORGIO S DALMAZZO (Cuneo)

Arrivano i turisti e il museo è chiuso

Il fascismo, che tutelava l'ordine politico e legale della speculazione e tendeva a comprimere le forze vive del paese, ha fatto sì che il piccolo produttore non si accendesse, è solo un affamato in permanenza, un disperato senza previsioni per l'avvenire.

La situazione economica del fantomatico « ceto medio emergente » del Prof. De Felice è quella che i famosi annotati sulla « moneta » del 2-9-24, « il monopolio del credito, il regime fiscale, la legislazione sugli affitti hanno stritolato la vita del piccolo produttore ». Ed industriale un vero e proprio passaggio di ricchezza si è verificato dalla piccola e media alla grande borghesia. Il piccolo produttore non è neanche proletario, è solo un affamato in permanenza, un disperato senza previsioni per l'avvenire.

Il partito fascista era un esecutore dell'ordine borghese, una specie di organo di polizia il cui nome di « partito politico », a dirlo con lo stesso Gramsci era « una puzza di proletariato di carattere mafioso ».

GIUSEPPE TATTO (Avigliana - Torino)

Perché l'affittuario non venga cacciato dal fondo

Il caso prospettato da Antonio Mazzeo, di Rizziconi (Reggio Calabria), di cui alla lettera pubblicata dall'Unità dell'11 luglio scorso rientra fra i tanti provocati dai conceditori per estromettere i coltivatori a contratto dal fondo per il resto dei piani di trasformazione per mettere fine a questo stato di cose il legislatore aveva promesso di modificare la legge del 1971 n. 11 il cui articolo 22 abrogava alcune norme di legge che lo consentivano. Purtroppo, la Corte Costituzionale con una sentenza del 1974, dichiarò l'illegittimità del suddetto articolo 22, ma non ha approvato le condizioni contrarie agli interessi dei coltivatori.

Ora però, dopo le insistenti richieste avanzate e sostenute dalla pubblica opinione dei coltivatori, è stata approvata — da parte della Camera dei deputati ed è in attesa della definitiva approvazione del Senato — una legge che potrà garantire la stabilità degli affittuari coltivatori sul fondo. Infatti, la legge « Neschese » (l'Espresso n. 29 del 20-7-1975) è un esempio chiaro di quanto una certa parte del legislatore italiano si sia accorta tuttora a schemi superati e ispirata a criteri proficacemente elitari. Come coltiva la stessa tenuta del proprietario, la legge di trasformazione del diritto di affitto a contratto è regolata dalle norme della presente legge.

In sostanza, attraverso la nuova normativa, si è creata una possibilità di risoluzione del contratto, specie con il prelievo dei piani di trasformazione e tutto ciò che è avvenuto il 1971 riconosce all'affittuario il diritto di iniziativa per le trasformazioni ed i miglioramenti.

Per quanto riguarda la commemorazione della Resistenza, noi della nostra scuola media abbiamo visto un film e cioè « Roma città aperta » appunto riguarda il tema della Resistenza. Noi sempre su questo argomento abbiamo fatto un disegno e un tema, oltre alle diverse discussioni in classe.

La guerra al tavolo della pace e la critica televisiva

Caro direttore, ho inviato all'Espresso una lettera che il settimanale ha pubblicato. La mia lettera all'Unità perché ritengo che essa meriti la più ampia diffusione. Ecco il testo.

« Caro direttore, l'articolo di Sandro Dami, intitolato « La guerra al tavolo della pace », è un esempio chiaro di quanto una certa parte del legislatore italiano si sia accorta tuttora a schemi superati e ispirata a criteri proficacemente elitari. Come coltiva la stessa tenuta del proprietario, la legge di trasformazione del diritto di affitto a contratto è regolata dalle norme della presente legge ».

In sostanza, attraverso la nuova normativa, si è creata una possibilità di risoluzione del contratto, specie con il prelievo dei piani di trasformazione e tutto ciò che è avvenuto il 1971 riconosce all'affittuario il diritto di iniziativa per le trasformazioni ed i miglioramenti.

Per quanto riguarda la commemorazione della Resistenza, noi della nostra scuola media abbiamo visto un film e cioè « Roma città aperta » appunto riguarda il tema della Resistenza. Noi sempre su questo argomento abbiamo fatto un disegno e un tema, oltre alle diverse discussioni in classe.

Ora vengo al mio problema principale di questi ultimi mesi e cioè che tipo di scuola scegliere per continuare gli studi. Io vorrei frequentare il liceo linguistico in quanto amo molto l'inglese che ho studiato in questi 3 anni di scuola media, ma nella provincia di Como e di Milano non vi è un liceo linguistico statale e io non posso permettermi di pagare per frequentare un privato. Questo è un esempio di ciò che l'Italia offre a coloro che vogliono frequentare gli « studi superiori liceali », a coloro che però sono figli di operai.

Luisa Fumagalli - 14 anni - OLGIATE MOLGORA (Como)

Io vorrei frequentare il liceo linguistico ma...

Sono una ragazzina di 14 anni e sto terminando la III media. Quest'anno di scuola è stato normale, come tutti gli altri, ad eccezione della novità delle elezioni per i decreti delegati e della speciale commemorazione del 25 aprile 1949. Nel mio paese c'era solo una lista chiamata l'Associazione genitori di ispirazione cristiana. Le persone che ne facevano parte, col « marchio » del cristianesimo hanno attirato quasi tutte le 5000 persone che abitano ad Olmeto Molgora (il mio paese). Mia mamma che non condivideva le idee piuttosto arretrate e per niente riformatrici di questa associazione, non è stata tenuta in considerazione da essa, anche se ella era stata indicata dai genitori dei miei compagni di classe come rappresentante. Questo era ciò che loro chiamavano « demerzanza » e assoluta libertà di parola. Per quanto riguarda la commemorazione della Resistenza, noi della nostra scuola media abbiamo visto un film e cioè « Roma città aperta » appunto riguarda il tema della Resistenza. Noi sempre su questo argomento abbiamo fatto un disegno e un tema, oltre alle diverse discussioni in classe.

Ora vengo al mio problema principale di questi ultimi mesi e cioè che tipo di scuola scegliere per continuare gli studi. Io vorrei frequentare il liceo linguistico in quanto amo molto l'inglese che ho studiato in questi 3 anni di scuola media, ma nella provincia di Como e di Milano non vi è un liceo linguistico statale e io non posso permettermi di pagare per frequentare un privato. Questo è un esempio di ciò che l'Italia offre a coloro che vogliono frequentare gli « studi superiori liceali », a coloro che però sono figli di operai.

Luisa Fumagalli - 14 anni - OLGIATE MOLGORA (Como)

Arrivano i turisti e il museo è chiuso

Il caso prospettato da Antonio Mazzeo, di Rizziconi (Reggio Calabria), di cui alla lettera pubblicata dall'Unità dell'11 luglio scorso rientra fra i tanti provocati dai conceditori per estromettere i coltivatori a contratto dal fondo per il resto dei piani di trasformazione per mettere fine a questo stato di cose il legislatore aveva promesso di modificare la legge del 1971 n. 11 il cui articolo 22 abrogava alcune norme di legge che lo consentivano. Purtroppo, la Corte Costituzionale con una sentenza del 1974, dichiarò l'illegittimità del suddetto articolo 22, ma non ha approvato le condizioni contrarie agli interessi dei coltivatori.

Ora però, dopo le insistenti richieste avanzate e sostenute dalla pubblica opinione dei coltivatori, è stata approvata — da parte della Camera dei deputati ed è in attesa della definitiva approvazione del Senato — una legge che potrà garantire la stabilità degli affittuari coltivatori sul fondo. Infatti, la legge « Neschese » (l'Espresso n. 29 del 20-7-1975) è un esempio chiaro di quanto una certa parte del legislatore italiano si sia accorta tuttora a schemi superati e ispirata a criteri proficacemente elitari. Come coltiva la stessa tenuta del proprietario, la legge di trasformazione del diritto di affitto a contratto è regolata dalle norme della presente legge.

In sostanza, attraverso la nuova normativa, si è creata una possibilità di risoluzione del contratto, specie con il prelievo dei piani di trasformazione e tutto ciò che è avvenuto il 1971 riconosce all'affittuario il diritto di iniziativa per le trasformazioni ed i miglioramenti.

Per quanto riguarda la commemorazione della Resistenza, noi della nostra scuola media abbiamo visto un film e cioè « Roma città aperta » appunto riguarda il tema della Resistenza. Noi sempre su questo argomento abbiamo fatto un disegno e un tema, oltre alle diverse discussioni in classe.

Arrivano i turisti e il museo è chiuso

Il caso prospettato da Antonio Mazzeo, di Rizziconi (Reggio Calabria), di cui alla lettera pubblicata dall'Unità dell'11 luglio scorso rientra fra i tanti provocati dai conceditori per estromettere i coltivatori a contratto dal fondo per il resto dei piani di trasformazione per mettere fine a questo stato di cose il legislatore aveva promesso di modificare la legge del 1971 n. 11 il cui articolo 22 abrogava alcune norme di legge che lo consentivano. Purtroppo, la Corte Costituzionale con una sentenza del 1974, dichiarò l'illegittimità del suddetto articolo 22, ma non ha approvato le condizioni contrarie agli interessi dei coltivatori.

Ora però, dopo le insistenti richieste avanzate e sostenute dalla pubblica opinione dei coltivatori, è stata approvata — da parte della Camera dei deputati ed è in attesa della definitiva approvazione del Senato — una legge che potrà garantire la stabilità degli affittuari coltivatori sul fondo. Infatti, la legge « Neschese » (l'Espresso n. 29 del 20-7-1975) è un esempio chiaro di quanto una certa parte del legislatore italiano si sia accorta tuttora a schemi superati e ispirata a criteri proficacemente elitari. Come coltiva la stessa tenuta del proprietario, la legge di trasformazione del diritto di affitto a contratto è regolata dalle norme della presente legge.

In sostanza, attraverso la nuova normativa, si è creata una possibilità di risoluzione del contratto, specie con il prelievo dei piani di trasformazione e tutto ciò che è avvenuto il 1971 riconosce all'affittuario il diritto di iniziativa per le trasformazioni ed i miglioramenti.

Per quanto riguarda la commemorazione della Resistenza, noi della nostra scuola media abbiamo visto un film e cioè « Roma città aperta » appunto riguarda il tema della Resistenza. Noi sempre su questo argomento abbiamo fatto un disegno e un tema, oltre alle diverse discussioni in classe.

Ora vengo al mio problema principale di questi ultimi mesi e cioè che tipo di scuola scegliere per continuare gli studi. Io vorrei frequentare il liceo linguistico in quanto amo molto l'inglese che ho studiato in questi 3 anni di scuola media, ma nella provincia di Como e di Milano non vi è un liceo linguistico statale e io non posso permettermi di pagare per frequentare un privato. Questo è un esempio di ciò che l'Italia offre a coloro che vogliono frequentare gli « studi superiori liceali », a coloro che però sono figli di operai.

Luisa Fumagalli - 14 anni - OLGIATE MOLGORA (Como)

Perché l'affittuario non venga cacciato dal fondo

Il caso prospettato da Antonio Mazzeo, di Rizziconi (Reggio Calabria), di cui alla lettera pubblicata dall'Unità dell'11 luglio scorso rientra fra i tanti provocati dai conceditori per estromettere i coltivatori a contratto dal fondo per il resto dei piani di trasformazione per mettere fine a questo stato di cose il legislatore aveva promesso di modificare la legge del 1971 n. 11 il cui articolo 22 abrogava alcune norme di legge che lo consentivano. Purtroppo, la Corte Costituzionale con una sentenza del 1974, dichiarò l'illegittimità del suddetto articolo 22, ma non ha approvato le condizioni contrarie agli interessi dei coltivatori.

Ora però, dopo le insistenti richieste avanzate e sostenute dalla pubblica opinione dei coltivatori, è stata approvata — da parte della Camera dei deputati ed è in attesa della definitiva approvazione del Senato — una legge che potrà garantire la stabilità degli affittuari coltivatori sul fondo. Infatti, la legge « Neschese » (l'Espresso n. 29 del 20-7-1975) è un esempio chiaro di quanto una certa parte del legislatore italiano si sia accorta tuttora a schemi superati e ispirata a criteri proficacemente elitari. Come coltiva la stessa tenuta del proprietario, la legge di trasformazione del diritto di affitto a contratto è regolata dalle norme della presente legge.

In sostanza, attraverso la nuova normativa, si è creata una possibilità di risoluzione del contratto, specie con il prelievo dei piani di trasformazione e tutto ciò che è avvenuto il 1971 riconosce all'affittuario il diritto di iniziativa per le trasformazioni ed i miglioramenti.

Per quanto riguarda la commemorazione della Resistenza, noi della nostra scuola media abbiamo visto un film e cioè « Roma città aperta » appunto riguarda il tema della Resistenza. Noi sempre su questo argomento abbiamo fatto un disegno e un tema, oltre alle diverse discussioni in classe.

Ora vengo al mio problema principale di questi ultimi mesi e cioè che tipo di scuola scegliere per continuare gli studi. Io vorrei frequentare il liceo linguistico in quanto amo molto l'inglese che ho studiato in questi 3 anni di scuola media, ma nella provincia di Como e di Milano non vi è un liceo linguistico statale e io non posso permettermi di pagare per frequentare un privato. Questo è un esempio di ciò che l'Italia offre a coloro che vogliono frequentare gli « studi superiori liceali », a coloro che però sono figli di operai.

Luisa Fumagalli - 14 anni - OLGIATE MOLGORA (Como)

Arrivano i turisti e il museo è chiuso

Il caso prospettato da Antonio Mazzeo, di Rizziconi (Reggio Calabria), di cui alla lettera pubblicata dall'Unità dell'11 luglio scorso rientra fra i tanti provocati dai conceditori per estromettere i coltivatori a contratto dal fondo per il resto dei piani di trasformazione per mettere fine a questo stato di cose il legislatore aveva promesso di modificare la legge del 1971 n. 11 il cui articolo 22 abrogava alcune norme di legge che lo consentivano. Purtroppo, la Corte Costituzionale con una sentenza del 1974, dichiarò l'illegittimità del suddetto articolo 22, ma non ha approvato le condizioni contrarie agli interessi dei coltivatori.

Ora però, dopo le insistenti richieste avanzate e sostenute dalla pubblica opinione dei coltivatori, è stata approvata — da parte della Camera dei deputati ed è in attesa della definitiva approvazione del Senato — una legge che potrà garantire la stabilità degli affittuari coltivatori sul fondo. Infatti, la legge « Neschese » (l'Espresso n. 29 del 20-7-1975) è un esempio chiaro di quanto una certa parte del legislatore italiano si sia accorta tuttora a schemi superati e ispirata a criteri proficacemente elitari. Come coltiva la stessa tenuta del proprietario, la legge di trasformazione del diritto di affitto a contratto è regolata dalle norme della presente legge.

In sostanza, attraverso la nuova normativa, si è creata una possibilità di risoluzione del contratto, specie con il prelievo dei piani di trasformazione e tutto ciò che è avvenuto il 1971 riconosce all'affittuario il diritto di iniziativa per le trasformazioni ed i miglioramenti.

Per quanto riguarda la commemorazione della Resistenza, noi della nostra scuola media abbiamo visto un film e cioè « Roma città aperta » appunto riguarda il tema della Resistenza. Noi sempre su questo argomento abbiamo fatto un disegno e un tema, oltre alle diverse discussioni in classe.

Ora vengo al mio problema principale di questi ultimi mesi e cioè che tipo di scuola scegliere per continuare gli studi. Io vorrei frequentare il liceo linguistico in quanto amo molto l'inglese che ho studiato in questi 3 anni di scuola media, ma nella provincia di Como e di Milano non vi è un liceo linguistico statale e io non posso permettermi di pagare per frequentare un privato. Questo è un esempio di ciò che l'Italia offre a coloro che vogliono frequentare gli « studi superiori liceali », a coloro che però sono figli di operai.

Luisa Fumagalli - 14 anni - OLGIATE MOLGORA (Como)

Perché l'affittuario non venga cacciato dal fondo

Il caso prospettato da Antonio Mazzeo, di Rizziconi (Reggio Calabria), di cui alla lettera pubblicata dall'Unità dell'11 luglio scorso rientra fra i tanti provocati dai conceditori per estromettere i coltivatori a contratto dal fondo per il resto dei piani di trasformazione per mettere fine a questo stato di cose il legislatore aveva promesso di modificare la legge del 1971 n. 11 il cui articolo 22 abrogava alcune norme di legge che lo consentivano. Purtroppo, la Corte Costituzionale con una sentenza del 1974, dichiarò l'illegittimità del suddetto articolo 22, ma non ha approvato le condizioni contrarie agli interessi dei coltivatori.

Ora però, dopo le insistenti richieste avanzate e sostenute dalla pubblica opinione dei coltivatori, è stata approvata — da parte della Camera dei deputati ed è in attesa della definitiva approvazione del Senato — una legge che potrà garantire la stabilità degli affittuari coltivatori sul fondo. Infatti, la legge « Neschese » (l'Espresso n. 29 del 20-7-1975) è un esempio chiaro di quanto una certa parte del legislatore italiano si sia accorta tuttora a schemi superati e ispirata a criteri proficacemente elitari. Come coltiva la stessa tenuta del proprietario, la legge di trasformazione del diritto di affitto a contratto è regolata dalle

A un anno dalla tragica notte nel lungo tunnel di S. Benedetto Val di Sambro

ITALICUS, UN'ALTRA STRAGE RIMASTA IMPUNITA



Su un binario della stazione, quel che resta del vagone sul quale trovarono atroce morte dodici persone: è ancora lì, dopo un anno dall'eccezione

Il terrore fascista scelse un «treno delle vacanze»

Nella stazione isolata nel cuore dell'Appennino tosco-emiliano stanno ancora i resti del vagone dove in dodici morirono bruciati — Ore 1,23 fra sabato e domenica: un ritardo che in parte sventò gli spaventosi propositi dei terroristi — La firma di «Ordine nero» — Il racconto dei ferrovieri che accorsero sul luogo

Desolante cronaca di un'indagine che non ha fatto neanche un passo avanti

Inchiesta ferma al primo giorno dopo la ridda di piste devianti

Dalle rbalde menzogne del caporione del MSI, che accusava «i rossi», alla scarcerazione di tutti coloro che gli tennero mano. Le manovre e le sortite del SID - La vana caccia dell'Antiterrorismo - Un piano che puntava alla catastrofe e ai caos nel Paese

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 2 — Dal momento in cui la bomba esplose in una carrozzeria dell'Italicus è trascorso un anno; per le indagini, invece, sono trascorse solo ventiquattro ore, come se il tempo si fosse fermato. Le indagini, cioè, sono rimaste là dove erano giunte ventiquattro ore dopo la strage: all'identificazione delle vittime. Da quel momento sono accadute molte cose, ma ai fini dell'accertamento della verità è come se non fosse accaduto assolutamente nulla: come, appunto, se il tempo si fosse fermato.

Nelle carceri italiane non esiste un solo detenuto in relazione alla strage: l'unico che, essendo stato arrestato nella prima fase delle indagini, si trova ancora in carcere è il giovane fascista Italo Bono; fu arrestato nel corso dell'indagine sulla strage, ma non rimane in carcere per quello; la sua imputazione attuale non fa alcun riferimento a quanto accadde la notte del 4 agosto: Italo Bono è detenuto per ricostituzione del partito fascista. Fino ad oggi, in altri termini, la strage dell'Italicus non ha colpevoli.

E' un dato sconcertante e tuttavia non inatteso: se si rileggono le cronache di quei giorni vi si avverte, assai spesso in termini espliciti, la sensazione — diffusa tra i cronisti che seguivano la vicenda di una indagine anaspasata di inquieti disorientamenti, di iniziative che si elidevano tra loro, di sussulti di iperattivismo cui seguivano periodi di sonnolenza. Poi il consueto proliferare dei conflitti di competenza, del rinvio — un elemento ricorrente in tutte le indagini sulle attività fasciste — tra chi sosteneva che le indagini dovevano essere affidate ai magistrati bolognesi, nel cui territorio si era verificata la strage, e chi le voleva affidate ai magistrati romani nella presunzione che la bomba fosse stata collocata sull'Italicus durante la sua permanenza alla stazione di Roma Tiburtina. E su tutto, fin dal primo momento, si era innestata l'azione deviante dei dirigenti del MSI con le loro rivelazioni sulla cosiddetta «pista rossa», che se non avrebbero ottenuto il risultato di coinvolgere nell'inchiesta le sinistre, ottennero però quello di diluire l'intensità della ricerca fino a vanificarla.

A distanza di un anno è possibile comprendere come si creò il vuoto attorno ad una delle più sanguinose stragi fasciste con quella di Piazza Fontana a Milano e quella di Piazza della Loggia a Brescia e comprendere anche — almeno in qualche misura — come in questo vuoto gli inquirenti abbiano annaspato fino al momento in cui chiusero le mani sul nulla, almeno sul nulla processuale, dato che non esistono dubbi sulla concretezza politica del crimine.

L'«Italicus», partito da Roma Tiburtina alle 20,35 di notte, arrivò a Brennero, squarciato da un'esplosione alle 1,30 ore e con un ritardo di 23 minuti; se

fosse stato in orario la bomba sarebbe esplosa nella stazione di Bologna ed è inutile cercare di ipotizzare quali sarebbero state, in questo caso, le conseguenze sul principale nodo ferroviario del Centro-nord.

Il giorno stesso della strage i dirigenti missini affermarono che gli autori del crimine dovevano essere cercati a sinistra e che essi stessi — i dirigenti del movimento sociale — avevano preannunciato l'attentato al capo dell'Antiterrorismo, dottor Santillo; quindi se la strage non era stata evitata la colpa era anche delle autorità di polizia.

Era una manovra inconsistente e tuttavia ottenne il risultato di far svanire ogni traccia. Inconsistente in quanto, come precisò l'indomani il dottor Santillo, effettivamente il 17 luglio Almirante e l'avvocato Esalio, responsabile della commissione disciplinaria della federazione romana del MSI, gli avevano comunicato che un «teste segreto» aveva visto negli scantinati della facoltà di Fisica dell'università di Roma una autentica «Santa Barbara» nella quale trafficavano giovani di sinistra e una carta millimetrata della stazione Tiburtina con la scritta «Pista rossa» e un «piano» di «L'Antiterrorismo si occupò della denuncia, ma alla facoltà di Fisica non si trovò nessuna Santa Barbara; i nomi fatti dal «teste segreto» risultarono o senza riscontro, o inesatti, o appartenenti a persone del

tutto estranee ad attività terroristiche come il compagno Davide Ajò, che difatti questo per calunnia il teste segreto che venne successivamente incriminato. Infine — come si poteva vedere da qualsiasi orario ferroviario — il «Palatino» non parte dalla stazione Tiburtina, ma dalla stazione Termini e non alle 5,30 ma alle 19,30.

Mentre i dirigenti del MSI tentavano di accreditare — e si è visto con quanta fondatezza — la tesi dell'attentato di sinistra, a Bologna si faceva vivo «Ordine Nero» rivendicando la strage a se stesso: era la vendetta per la morte del camerata Giancarlo Esposito a Pian di Rascio. C'era quindi una «pista rossa», una «pista nera» e infine una «pista straniera» ipotizzata dal generale Maletti, del Sid, secondo il quale l'attentato era stato preparato in misteriose centrali terroristiche, di colore imprecisato, con sedi oltre frontiera.

E c'era infine la preoccupante testimonianza (ma per le pezze non se ne sono più) di due donne gerenti una azienda della città di Roma. Spontaneamente dichiaravano di aver ascoltato, alcuni giorni prima della strage, la telefonata di una dipendente di un centro di controspionaggio diretto dal colonnello Marzullo e confermavano che la ragazza aveva pronunciato le seguenti frasi: «Le bombe sono pronte». Da Bologna c'è un treno per Mestre. Là ha la macchina per passare i

Dal nostro inviato

SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRÒ, agosto 4 agosto 1974, ore 1,23: una tremenda esplosione squarcia la quinta carrozza del treno «1488», l'Italicus, trasformandola in una bara d'acciaio incandescente. E' una strage. San Benedetto Val di Sambro come Piazza Fontana e Piazza della Loggia, il criminale terrore fascista dà un'altra prova della sua ferocia. Solo alcune ore più tardi i vigili del fuoco riescono a estrarre dalle annerite contorte ancora fumanti della vettura i corpi carbonizzati e irriconoscibili. Sono undici, dodici quanti non si capisce nemmeno subito. Tre sono avvinti tra loro. Sono quelli di Nunzio Russo, un ferroviere di Merano, di sua moglie Maria e di suo figlio Mario. Al momento dello scoppio Nunzio Russo, istintivamente, in un disperato tentativo di protezione ha abbracciato i suoi cari. Sullo stesso vagone-cuccette viaggiavano anche gli altri due figli di Nunzio Russo, Marisa e Mauro. La morte li sfiora. Quando li tirano fuori dai rottami hanno il corpo segnato da ustioni pesanti. Altri quarantasei passeggeri restano feriti e vengono ricoverati negli ospedali di Castiglione del Pepoli e Bologna.



Il monumento in memoria delle vittime nella stazione di San Benedetto Val di Sambro. Lo ha scolpito un ferroviere

La famiglia Russo tornava da una breve vacanza ad Assisi. Quella notte l'Italicus era un treno delle vacanze: lavoratori italiani di ritorno in Germania, dopo un breve periodo di vacanza, e tedeschi che avevano trascorso le ferie in località dell'Italia meridionale, moltissimi romeni, fiorentini, tanti, tanti bambini.

Il direttissimo Roma-Monaco di Baviera corre velocissimo sotto la galleria dell'«Appennino» — 18 chilometri e 500 metri, un'ora e un quarto per recuperare i 32 minuti di ritardo accumulati fra Roma e Firenze.

Molti passeggeri — a bordo ce ne sono oltre 400 — gli ripeto e festivamente mi leggono o conversano. Marisa Russo fino a pochi istanti prima aveva scambiato qualche parola con Silver Sirotti, un giovane ferroviere che faceva servizio sul treno. Morirà nel tentativo di salvare qualcuno dal rogo del vagone e ci vorranno alcuni giorni per identificare la sua salma. Ha avuto «la memoria» poco tempo fa la medaglia d'oro al valor civile.

Sono le 1,23. Il locomotore dell'«Italicus» si affaccia all'uscita della galleria e il treno si ferma. Ma il treno è intravede le luci della stazione di San Benedetto Val di Sambro: sente uno scossoni tremendo.

«Ho sentito soprassedere il treno e istintivamente mi sono voltato. In quel preciso momento c'è stata l'esplosione dentro la galleria. Appena uscita la vettura si è gonfiata ed è stata avvolta dalle fiamme. Il convoglio si è passato davanti trascinandosi appresso come una palla infuocata» raccontò l'agente della Polizia Boria, che insieme ad un collega a piedi si stava camminando lungo i binari.

«Ho aperto gli occhi e ho visto una grande luce. Poi è stato l'inferno. Bruciava tutto» ricorda, fra le lacrime, Mauro Russo che si è gettato in una stanza di un treno del reparto «ustioni» del

l'ospedale «Maggiore» di Bologna.

Il primo atto della tragedia è già consumato, brevissimo e terrificante. Quello che seguirà non lo sarà di meno. In seguito all'esplosione il convoglio si piega su un fianco e non si ferma più. L'impatto con l'aggiungente tragica: le prime salme delle vittime sistemate sul marciapiede e pietosamente ricoperte con un tendone bianco; la carcassa della carrozza su cui vigili del fuoco e sanitari si muovono alla luce spettrale dei riflettori alla ricerca dei corpi delle altre vittime; i feriti dai voli sconvolti; i superstiti che si aggiravano atterriti per la stazione alla ricerca di un parente, di un amico, di un estraneo conosciuto; il treno fermo, con i binari vuoti, e il fumo che lentamente si odono quasi impercettibili lamenti. La impotenza accresce la disperazione dei soccorritori. Frattanto intorpi si vivono momenti di angoscia e di terrore. Subito dopo l'esplosione molti passeggeri si sono gettati giù dal treno, anche altrimenti, e si sono lanciati in preda al terrore, alcuni correndo verso la stazione, altri fuggendo come impazziti verso la campagna.

Alcuni si rotolano per la scarpata che costeggia la ferrovia e si sono lanciati in preda al terrore, alcuni correndo verso la stazione, altri fuggendo come impazziti verso la campagna.

Fin dalle prime ore del mattino la piccola stazione divenne meta di un pellegrinaggio di cittadini di ogni età e di ogni sesso. La curiosità, non lo era affatto: tutti volevano manifestare il loro sdegno, la loro solidarietà, venivano a dare una mano e corse con un mazzo di fiori di campo verso il tendone bianco steso a fianco dell'«Italicus». Si chinò e il debole sopra i poveri corpi martoriati. Si strinse il volto fra le mani e corse via piangendo.

Seguirono altre ore drammatiche: la lotta disperata dei medici bolognesi per salvare i fratelli Russo, il doloroso riconoscimento delle vittime, la criminale arroganza di «Ordine Nero», che si attribuì la paternità dell'attentato.

E' passato un anno dalla strage dell'Italicus: durante questi mesi parenti delle vittime, delegazioni di antifascisti, anonimi cittadini sono tornati più volte alla stazione di San Benedetto Val di Sambro per deporre fiori sul punto dove la mattina del 4 agosto del 1974 furono allineate le dodici salme.

Siamo tornati anche noi a San Benedetto Val di Sambro. I treni sfrecciano velocissimi e fra un convoglio e l'altro dalla scarpata oltre i binari giunge il gorgoglio delle acque del Setta. La scena è quasi idilliaca, ma a riportarci dietro di un anno, a quella notte del 4 agosto, si poteva vedere passando con i treni diretti a Firenze o a Bologna. Ora è stato sistemato su un binario morto dentro un capannone. Con la fiamma oscura è stata asportata quella parte di fiancata «gonfiata» dall'esplosione. Uno scultore-ferrovieri di Bologna, Veronesi, l'ha immortalato con un monumento. Raffigura idealmente le fiancate del tragico vagone dai cui finestrini si protronevano disperate alcune manine. E' stato collocato su un blocco di granito con una targa di bronzo. C'è scritto soltanto: «Treno 1488 - Italicus - 4 agosto 1974». L'unico, a testimoniare che quell'eccezione attende ancora che qualcuno racconti tutta la sua storia.

San Benedetto Val di Sambro abbiamo incontrato i testimoni della tragedia, quelli che si prodigarono, incuranti del pericolo, di prestare aiuto ai feriti ed ai passeggeri terrorizzati. Abbiamo parlato con Mario Venturi, l'ausiliario di stazione che insieme agli altri ferroviari tentò di domare le fiamme, con Dino Fustini, un pensionato delle ferrovie, che accolse nella sua casa — a poche decine di metri dalla stazione — i feriti che si erano dispersi per la campagna. Come in guerra, «Fu peggio di quella romana», dice, «quando i tedeschi bombardarono le linee...». Allora era la guerra una guerra che non esisteva più a spiegare tanto orrore la notte dell'Italicus. «Non potrò mai scordare il pianto dei bimbi, i lamenti dei feriti, una giovane donna algerina in stato di shock, la disperata di un marito, le fiamme che illuminavano la vallata». Non potrà scordare quella tragedia perché più che nella memoria è impressa nella coscienza.

Carlo Degl'Innocenti



Una legge a Bologna per i superstiti

Il terribile destino della famiglia Russo, distrutta dalla strage dell'Italicus, commosso più di ogni altro episodio, divenne quasi simbolo di tutte le altre tremende vicende. Soprattutto la popolazione dell'Emilia-Romagna si fece immediatamente interessata a una concreta solidarietà. Da cento loro, appena tredicenne — e con la sorella maggiore Maria, che nello spaventoso rogo della carrozza del treno aveva perduto madre, padre ed un fratello.

Due ragazzi ricoverati in condizioni assai gravi presso l'Ospedale Maggiore di Bologna, l'oggetto della commossa attenzione di moltissimi cittadini, enti, associazioni ed anche di aiuti concreti puntò a diventare «Parco». Da cento loro, nostra Regione gli enti locali si erano immediatamente protagonisti di un'iniziativa a favore

di Mauro Russo affinché la tragedia che lo aveva colpito non gli impedisse almeno di proseguire negli studi. Con decisioni adottate all'unanimità dai rispettivi consigli e proposte dalle sinistre, la regione Emilia-Romagna, la provincia ed il comune di Bologna decisero unanimi di stanziare, ciascuno, un milione di lire ogni anno per il totale mantenimento del ragazzo fino al raggiungimento della maggiore età ed eventualmente anche oltre fino al compimento degli studi universitari.

Un analogo provvedimento la regione Emilia-Romagna ha assunto con un'opposta legge a favore del giovane Franco Sirotti, fratello del ferroviere torinese vittima del bestiale attentato fascista.

Nelle foto: un'immagine della famiglia Russo; alle estremità del gruppo i due superstiti, Mauro e Miria

La drammatica denuncia ai grandi funerali di popolo a Bologna

«Non fate tutto il possibile...»

«Signor presidente, quando dovremo durare ancora in questo modo?» domandava a Leone, piangendo, la madre di una delle vittime dell'Italicus davanti alle dodici bare allineate sul sagrato di San Petronio. Piazza Maggiore a Bologna era fitta di popolo e di bandiere rosse, tricolori, bianche anche quelle delle autorità si stagliavano, piccoli e tesi, sui campi dell'altro grande tricolore italiano in un'angolo della chiesa.

«Cos'è che fate per liberarci da questi delinquenti? Cos'è che fate?... Il più possibile... «Mi sembra di no, non è tutto il possibile. Fate tanto male, signor presidente».

Non era solo lei, quella donna sconosciuta che parlava. Non erano le altre, le tante donne, non solo per l'Italicus. Ho mille ragioni, signor presidente, per dire così» insisteva quel volto e quella strage, erano presenti, più vivi che mai nel ricordo di tutti, altri volti, altre stragi. La figura imperiosa del fratello di Trebeschi, chino in piazza della Loggia sul vessillo dei sindacati che copriva i corpi straziati del suo figlio, e gli altri compagni, compagni amici. Era appena due mesi prima, a Brescia. La madre di Gabriella Bortolon, 22 anni, colpita a morte con

altri tre davanti alla questura di Milano da una scheggia della bomba di Bertoli, era l'anno prima. E i giovani morti e sulle trame c'erano dovessero portare all'arresto, verso la fine del '71, dell'ex capo del Sid, l'istruttore suo piazza Fontana veniva, proprio una settimana dopo l'Italicus, la consegna ai magistrati di Giannettini, l'ex agente che i servizi segreti avevano stipendiato fino a un mese prima.

Si apriva che molti non stanno per venire al pettine. All'inizio di maggio venivano bloccati con una serie di arresti i piani del Mar, alla vigilia della strage di Brescia. E subito dopo un commando nero delle Sani di Fiumagalli era sorpreso sui Piani di Rascio, il sito tipo Giancarlo Esposito veniva ucciso dai carabinieri con una raffica di mitra. Era solo il «commando n° 3» di una fantomatica armata tuttora non completamente individuata.

La linea ferroviaria Roma-Firenze Bologna veniva bombardata da un commando di algerini che solo per caso, finché l'Italicus, non avevano già portato a disastro. Comparsa nella sala del Fronte rivoluzionario, restava ancora per poco un oscuro promotore di Empoli in Toscana. Tutti Quale settimana dopo l'Italicus moriva misteriosamente.

interessi e spazzati la luna verde del governo di centro-sinistra, si collocò l'attentato all'Italicus, l'ultimo spaventoso atto di una internazionale nera che aveva dato pieno appoggio ai disegni volti a minare lo stato democratico italiano.

In questo clima rovente, mentre si preparava anche la luna verde del governo di centro-sinistra, si collocò l'attentato all'Italicus, l'ultimo spaventoso atto di una internazionale nera che aveva dato pieno appoggio ai disegni volti a minare lo stato democratico italiano.

«Non potrò mai scordare il pianto dei bimbi, i lamenti dei feriti, una giovane donna algerina in stato di shock, la disperata di un marito, le fiamme che illuminavano la vallata». Non potrà scordare quella tragedia perché più che nella memoria è impressa nella coscienza.

Elisabetta Bonucci

Kino Marzullo

Un comunista presidente dell'assemblea regionale

Larga eco all'elezione di Ferrara

La caduta degli steccati e l'isolamento dei fascisti - Contributo importante al funzionamento delle istituzioni - Per la giunta il PSDI chiede un incontro con PSI e PRI

L'elezione del compagno Maurizio Ferrara alla presidenza dell'assemblea regionale e le prospettive che si aprono per la Regione sono al centro dell'interesse e del dibattito politico. I commenti dei giornali sono stati ampi ed interessanti. Pur con toni vari ed articolazioni diverse, il significato principale dell'avvenimento è emerso con chiarezza: il fatto cioè che un comunista - ed un militante politicamente e culturalmente impegnato come il compagno Maurizio Ferrara - sia stato eletto a così importante incarico con un voto che ha visto contrari solamente i fascisti.

Approvato il regolamento

La qualifica funzionale per i dipendenti della Provincia

Un successo della lotta dei lavoratori e del nostro partito

Il personale della Provincia ha un nuovo ordinamento, centrato sull'introduzione della «qualifica funzionale» e la abolizione dei livelli gerarchici, che tuttora inglobano la pubblica amministrazione. Lo ha approvato, in una delle sue ultime sedute, il consiglio provinciale, con l'opposizione di alcuni esponenti del nostro partito, delle altre forze democratiche, incessantemente impegnate per cancellare quanto di arcaico e burocraticizzato c'era nel precedente sistema.

Il nuovo trattamento prevede miglioramenti economici omogenei per tutte le categorie, innalzamento dei livelli retributivi della massa dei lavoratori comuni (quelli con gli stipendi più bassi), carriera unica e qualifica funzionale per tutto il personale, avanzamento di carriera sulla base di concorso e di corsi di qualificazione e perfezionamento, senza barriere gerarchicamente insuperabili, esaurimento del personale in soprannumero, sistemi più semplici per il reclutamento del personale, soprattutto di quello al più bassi livelli.

Queste le conquiste, che seguono un importante passo avanti nella lotta di abolizione di gerarchie: «la giunta monocratica» ha detto il compagno Gastone Gensini, del gruppo comunista alla Provincia - insieme ai mislini, ha testardamente sostenuto la necessità di collocare in modo assolutamente privilegiato alcuni superburocrati, il voto dei comunisti, socialisti, repubblicani e altri, spezzato questo tentativo rafforzando ancora di più la linea complessiva.

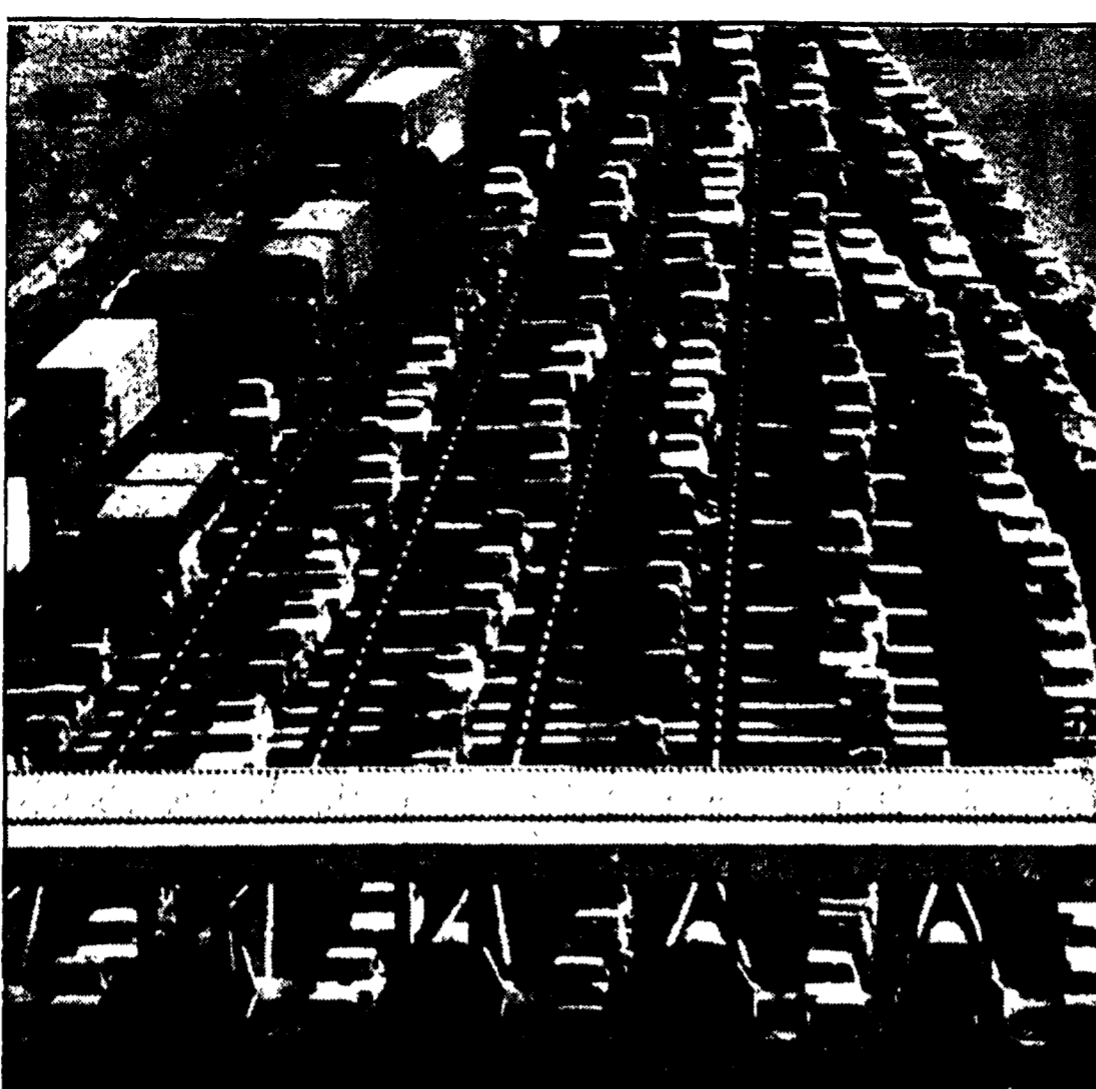
La Provincia cambierà anche la sua organizzazione interna: saranno costituiti dei dipartimenti per materie omogenee, saranno diminuite le ripartizioni e smantellate le vecchie «super-rispartizioni» dove si annida il maggior potere clientelare: saranno create delle ripartizioni all'interno dei dipartimenti, con vasti compiti che abbracciano tutti gli aspetti di un settore.

Un insieme di provvedimenti - ha detto ancora il compagno Gensini - cui dovranno presiedere commissioni permanenti con compiti di orientamento, programmazione e controllo; il problema che si pone oggi è come gestire il nuovo che si è conquistato. È un problema la cui soluzione è affidata alle forze politiche democratiche e ai rapporti che sapranno stabilire tra loro. Perché non c'è dubbio, un quarto di secolo è rinvenuto è stato delineato: si tratta di dargli gambe, volontà, concreta attuazione. Anche per questo si fa sempre più impellente alla Provincia l'esigenza dell'ingresso in giunta alla luce di una reale svolta democratica.

Garbatella

Triplicati dall'IACP gli affitti ai negozianti

Richieste di affitti triplicati stanno arrivando ai commercianti di Garbatella, che occupano locali dell'istituto autonomo case popolari: a un negoziante che pagava, ad esempio, 85.100 lire al mese è arrivato il nuovo canone di 258.000 lire. L'incredibile iniziativa è partita dall'IACP già in maggio, quando ancora era in vigore il blocco dei fitti, e le lettere sono continuate ad arrivare anche dopo che il blocco è stato prorogato. Ora, è vero che esiste una «facoltà» di affittuari, essenti da bloccare, ma non sembra credibile che tutti i locatari dell'IACP di Garbatella abbiano a tal punto ampliato i loro affari, da restare fuori dal limite esente da aumenti. I commercianti di Garbatella, via Mario Musco, Tormentana, dal canto loro, hanno deciso di costituirsi in comitato per avviare le trattative con l'IACP.



Le file di auto davanti ad uno dei caselli autostradali all'uscita della città

Decine di migliaia di romani hanno abbandonato la città

L'«OPERAZIONE VACANZE» SI INGOLFA SULLE STRADE E ALLE STAZIONI

Eccezionale affollamento ai caselli autostradali - Come al solito le Ferrovie dello Stato sono venute meno all'appuntamento estivo: del tutto insufficienti i 19 treni straordinari - Almeno 40 mila passeggeri a Fiumicino

Per centinaia di migliaia di romani il grande «macchinario» delle vacanze si è messa in moto, ma puntualmente, come ogni anno, ha già cominciato a perdere colpi. Mentre la città appare semivuota, con le piazze e le vie poco affollate, è l'intasamento sulle strade che portano ai luoghi di villeggiatura, alla stazione come a Fiumicino. File lunghissime davanti alle biglietterie e code di chilometri presso i caselli autostradali. In questi giorni resi ancor più cruciali dalla coincidenza tra l'inizio delle ferie e il ponte di fine settimana, il traffico è intensissimo, raggiunge e supera le punte massime, fatte registrare lo scorso anno.

Come sempre la maggior parte dei romani ha scelto per spostarsi l'auto, ma ugualmente impressionante è il numero dei viaggiatori alla stazione Termini, dove i 19 treni speciali approntati si sono rivelati del tutto insufficienti anche perché sono meno dell'anno scorso. A Fiumicino si è registrato un movimento di passeggeri decisamente superiore ad ogni previsione. In tutti i casi non pochi sono stati i disagi: a cominciare dal porto di Civitavecchia, dove oltre tremila vetture sono bloccate in attesa di essere imbarcate per la Sardegna (sulla situazione diamo ampie notizie in altra pagina del giornale).

Alia stazione Termini le code sono lunghissime davanti ai botteghini, come lungo le pensiline in attesa dei treni che, in molti casi, viaggiano in entrata verso sud, e 18 mila in uscita sono transitati sul tronco Roma-Napoli. La situazione più difficile si è venuta a creare nella mattinata di ieri al casello Roma nord dove si è formata una coda di quasi 8 chilometri, nel pomeriggio la fila si è venuta dissolvendo. La polizia stradale ha effettuato controlli con oltre 200 pattuglie la situazione ha consentito agli automobilisti di usare le strade statali o consolari che corrono parallele all'autostrada.

Fuori dalle autostrade le vie più trafficate sono l'Aurelia e l'Appia, che collegano la città con i più importanti centri di villeggiatura del Lazio. Fortunatamente non ci sono da segnalare incidenti mortali. Vi sono stati comunque una cinquantina di scontri, per il maggior parte leggeri. A chi viaggia in auto bisogna ricordare di arrivare ai caselli con il denaro contante, è proprio questa, infatti, una delle cause dei diversi casi di traffico rallentato dalla presenza di incidenti di statergelle ai bordi delle strade che rendono difficile la viabilità. Nella mattinata del 3 agosto l'incendio delle fiamme vi è la distruzione degli automobilisti che gettano dal finestrino i resti di sigarette ancora accese.

TRENI - Code e disagi anche alla stazione Termini dove in questi giorni normale traffico si sono aggiunti i convogli speciali approntati per l'esodo. Negli ultimi tre giorni, inoltre, non sono state accette le prenotazioni sui treni per la impossibilità di assicurare, a causa dell'enorme numero di passeggeri, il posto a sedere a chi lo ha fissato. Il programma dei treni straordinari (19 in partenza e 22 in arrivo) si è subito mostrato del tutto insufficiente a contenere la grande richiesta. Dopo ore di coda ai botteghini, i passeggeri sono quindi, i romani costretti a rinunciare al viaggio e a tornare a casa. A complicare ulteriormente la situazione, sia difficile, vi è il ritardo con cui partono dalla stazione numerosi convogli. Dall'altro ieri, infatti, fino al 7 agosto un sindacato autonomo del personale di macchina ha proclamato lo stato di sciopero. Con notevoli ritardi, inoltre, viaggiano i convogli che giungono da Firenze e dalla linea tirrenica.

AEROPORTI - Oltre quarantamila viaggiatori hanno preso l'aereo in questi ultimi ore lo scalo di Fiumicino. L'intensità del traffico ha colto di sorpresa gli stessi organizzatori dell'aeroporto. Secondo i dati del secondo anno. Anche a Fiumicino non pochi sono stati i disagi, centinaia di persone si sono colonnate e hanno atteso per ore la partenza.

Lo scandalo del miliardo di tasse da «rimborsare» alla famiglia Torlonia

IL COMUNE FINALMENTE «INDAGA»

A otto mesi dalla sconcertante decisione presa dalla Commissione centrale imposte dirette i primi passi dell'amministrazione comunale - Indignazione nell'opinione pubblica - Già nel passato la ricca famiglia aveva goduto di un trattamento fiscale di favore

L'affannosa macchina dell'imposta di famiglia

Un apparato «tenero» soltanto con i grandi contribuenti

L'imposta di famiglia - come è noto - non esiste più: è scomparsa con la riforma tributaria entrata in vigore il 1 gennaio del '74. Le notifiche relative agli anni precedenti, però, sono continuate ad arrivare ai contribuenti fino al 15 giugno scorso. Come veniva accolta, fino alla riforma, l'entità dei redditi delle imposte che doveva pagare un cittadino il cui reddito non provenisse da lavoro dipendente? Attraverso un meccanismo che è quanto di più burocraticamente complicato si possa immaginare, tanto da apparire concepito apposta per favorire i grandi contribuenti. Erano loro, infatti, gli unici in grado di districarsi nel labirinto con l'aiuto di esperti e dispendio di mezzi, ottenendo sostanziosi «sconti» o addirittura - come nel caso di Alessandro Torlonia - il rimborso delle imposte già pagate. Vediamolo dunque, questo meccanismo.

Mentre il miliardo che la commissione centrale imposte dirette ha ordinato al Comune di restituire a «don» Alessandro Torlonia si prepara a tornare nelle casse della aristocratica famiglia, dalle quali era uscito con tanto di difficoltà e tanto ritardo, la commissione capitolina sembra che si sia finalmente decisa a indagare su come e sul perché la commissione è arrivata a tale decisione. Una decisione di cui - tra l'altro - si è avuta notizia solo sette mesi dopo (unicamente grazie all'interrogazione del consigliere comunista Piero Della Seta).

L'assessore Aldo Corazzi - dicono in Campidoglio - «ha cominciato a studiare il caso» e lunedì convocherà sulla questione una conferenza stampa. Intanto i cittadini - quelli che le tasse le pagano - possono esercitare la propria fantasia nel pensare a tutti gli usi che di quel miliardo il Comune di Roma potrebbe fare (una scuola, l'acqua in qualche borgata, un parco attrezzato, qualche asilo nido); il campo delle possibilità è tanto vasto quanto quello delle eterne inadempienze dell'amministrazione, se non dovesse rimetterlo per imposizione della commissione - nelle pingui casse di una delle famiglie più ricche d'Italia. Non conosce, la gente, né potrebbe, visto che esse sono segrete, le motivazioni della decisione della commissione; sa, però, che il miliardo contestato si riferisce ad annualità di imposte che sono state addirittura al 1967: che al Torlonia si riserva un trattamento ben diverso da quello riservato ai lavoratori a reddito fisso, i cui redditi vengono fatte pagare - come è noto - detraendole direttamente dalla busta-paga. Ce n'è abbastanza per giustificare l'indignazione dei cittadini e la scelta della giunta comunale avvil, per quanto la riguarda, un'indagine seria e approfondita. «Quella che la commissione ha dichiarato ieri il compagno Della Seta - non è tanto il comportamento del contribuente Torlonia, il quale, per la sua parte, cercando di utilizzare al meglio le possibilità che la legge gli offre, bensì quello dei diversi organi della pubblica amministrazione che dovrebbero con solerzia fare la parte che ad essi compete, mantenendo un atteggiamento quanto meno obiettivo ed equidistante, senza permettere il lusso di far trascorrere 18 anni prima di definire una pratica. Sarà, del resto, utile ricordare, per avere più chiaro il quadro, che l'intera pratica riguardante medesimi due contribuenti Torlonia - relativa a questa agli anni 51-56 - si scoprì, due anni fa, che aveva permesso di tenere per anni per giungere dalla Prefettura al Comune di Roma.

L'incredibile «equivoco» chiarito al processo

Per parcheggiare sposta un'auto: preso per ladro 11 giorni in carcere

Un giovane di 24 anni ha trascorso 11 giorni di carcere per un grave errore commesso da un agente che lo ha scambiato per un ladro di automobili. Vittima dell'incredibile vicenda, che si è conclusa ieri mattina dopo un processo per «dittamato», è stato Vincenzo Esposito, abitante a Roma, ma originario di Massafra (Taranto). Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto la piena assoluzione dell'imputato «perché il fatto non sussiste» ed il tribunale accogliendo questa tesi ha ordinato la scarcerazione. Vincenzo Esposito, incuriosito, dovrà ora «faticare» per recuperare la sua autovettura dopo aver trascorso il giorno in carcere. «È stato il primo regalo di nozze - ha detto dopo la sentenza - perché mi sono reso conto di come funziona la giustizia nel nostro paese».

Nuovi «pezzi» etruschi a Villa Giulia

Le più recenti scoperte archeologiche etrusche sono esposte in questi giorni al museo nazionale di Villa Giulia, che raccoglie una delle più importanti collezioni della civiltà preromana. I reperti sono sistemati nelle quattro sale, decorate dagli affreschi di Raffaello, al primo piano della villa di papa Giulio, e resteranno a disposizione dei visitatori fino alla fine dell'anno. Potranno essere ammirate le ceramiche etrusche, scoperte nei recenti scavi di Cerveteri, Vulci, Veio, Castro e Tarquinia, utensili di bronzo e oggetti di oreficeria, le terrecotte preistoriche trovate in fondo al lago di Mezzano, le testimonianze sulla vita e il santuario della città di «Lucus Feroniae», un gruppo di sculture romane trovate in vari punti del Lazio, alcune maloliche medioevali e rinascimentali.

Sarebbe il risultato dell'indagine della finanza sulle proprietà dell'imprenditore

PAGHERÀ DUE MILIARDI DI MULTA IL «NULLATENENTE» ANDREUZZI?

Come è noto, il costruttore rilasciato dietro pagamento di un miliardo, era tassato dal Comune solo per un milione e mezzo l'anno - Ambigue operazioni finanziarie rilevate dall'esame dei bilanci

I fratelli Fabrizio e Maurizio Andreuzzi, che per il Comune erano «nullatenenti», dovrebbero pagare una multa di due miliardi. Secondo notizie riportate da Paese Sera, infatti, gli agenti della polizia tributaria - al termine di una lunga vicenda - hanno rilevato che i imprenditori industriali - avrebbero accettato nei loro conti parecchie irregolarità. Agli uffici competenti è pervenuto un voluminoso ed inconfondibile risultato dell'indagine degli agenti di Finanza.

Gruppo di leppisti uccise un giovane commerciante

Un arresto per l'omicidio di un anno fa a piazzale Tiburtino

Alvaro Casagrande, accusato di concorso nell'omicidio del commerciante Giulio Fortuna, assassinato l'anno scorso in piazzale Tiburtino da alcuni leppisti, è stato arrestato ieri. Il Casagrande era ricercato dopo che la corte d'appello aveva emesso un nuovo mandato di cattura nei suoi confronti: è stato riconosciuto da alcuni agenti mentre, a bordo di un'auto, percorreva largo Amilcare Zamorani.

g. be.



Il famoso porto di Traiano a Fiumicino verrebbe recintato e trasformato in uno zoo-safari — I lavori già iniziati abusivamente nel grande parco — L'assurdo parere favorevole delle Belle Arti — L'impegno dei cittadini per salvare i 120 ettari dalla speculazione

I fenicotteri rosa, gli uccelli acquatici le zebre e le giraffe sono già arrivati e ora si aspettano i felini e gli altri animali selvatici dall'Africa. Non si tratta, come potrebbe sembrare a prima vista, del tentativo di ripopolare lo scarno giardino zoologico di Villa Borghese, ma di creare uno «zoo-safari» tra i ruderi nascosti nella boscaglia del porto di Traiano, a pochi chilometri da Fiumicino. Così tra non molto, se vanno a segno i piani della società Agriporto, proprietaria della grande area, di cui è amministratore unico Ascanio Storza Cesarini, in una delle poche zone ancora verdi che si trovano alle spalle del litorale romano non ci sarà più posto per il gioco dei bambini né per il riposo degli adulti. Nel 120 ettari di terreno coperto di pinoli, salici e lecci, che affondano le loro radici su monumenti di epoca romana ancora tutti da scoprire, pagando un lauto biglietto si potrà entrare a vedere i leoni, gli elefanti e gli ippopotami.

Attorno alla grande area (nota col nome di Villa Torlonia), intanto, continuano a sorgere le recinzioni, mentre si costruiscono all'interno strade che attraversano il parco. Un fervore di lavori che fa prevedere l'apertura dello zoo-safari nei prossimi mesi, in spreco ad ogni vincolo monumentale e paesaggistico. Una volta aperto lo zoo, infatti, sul rudere e sulle testimonianze storiche che affiorano torrebbero il silenzio. E' una intera città, fatta di darsene, moli, templi, terme che attende ormai da anni di essere portata alla luce. Fino ad oggi si conoscono soltanto il perimetro di un impianto termale di grandi dimensioni, che si collegava attraverso un ponte sul canale di Traiano al resto dell'insediamento.

Per sparsi qua e là tra gli alberi i resti di mura perimetrali, di magazzini attorno ai quali nessuno ha mai condotto ricerche approfondite per la costante cronica mancanza di fondi. Ma quel che è più incredibile è che per questa zona, che a parere di tutti presenta un interesse archeologico pari, se non superiore, a quella della vicina Ostia Antica, la Sovrintendenza al momento non ha autorizzato la direzione generale alle antichità e belle arti abbiano concesso il loro «placet» all'apertura di questo assurdo zoo-safari. Al posto di chiedere un impegno maggiore per portare alla luce e per valorizzare questo grande patrimonio monumentale, due organismi per la tutela delle antichità permettono questo scempio redditizio soltanto per la speculazione. Per bloccare lo zoo-safari, invece, fin dall'inizio è stato chiaro l'orientamento dei cittadini, delle forze politiche democratiche, della circoscrizione, dei comitati di quartiere, delle organizzazioni come Italia Nostra o del WWF (il Fondo mondiale per la difesa della natura). Alla loro voce si è aggiunta ora anche quella della Regione che non ha dato il suo benestare alla edificazione del parco «faunistico» come qualcuno vorrebbe chiamarlo, non senza sfrontatezza. Ma neanche questo parere sfavorevole ha fermato o rallentato i lavori. Evidentemente il conte Ascanio Storza Cesarini è sicuro di avere solidi simili appoggi in Campidoglio, che è l'unico organismo oggi in grado di bloccare l'operazione. «Per questo — spiega il compagno Franco Tognolini, consigliere comunista della XIV circoscrizione — le forze democratiche della zona hanno chiesto un fermo e definitivo intervento del Comune e del sindaco per il rispetto della originale destinazione a parco di tutto il comprensorio. Da una parte, infatti, Fiumicino, come del resto un po' tutto il litorale, ha estrema necessità di verde pubblico attrezzato e liberamente fruibile dai cittadini, dall'altra non bisogna mai dimenticare il valore paesaggistico e archeologico della zona, fino ad oggi quasi sconosciuti. Per avere un'idea pur sommaria dell'enorme patrimonio culturale nascosto tra i 120 ettari di bosco, basta pensare che il porto era una grande struttura artificiale formata da un «lago» esagonale collegato al mare attraverso un canale. Un gigantesco bacino dove le merci che provenivano dall'Oriente erano scaricate e depositate in grandi magazzini. Il porto era stato successivamente arricchito da costruzioni civili, da templi, da terme, da lussuose ville i cui muri perimetrali affiorano a tratti nella boscaglia. Con l'avanzata della foce del Tevere, provocata dall'ammassarsi di detriti di terra e di sabbia portata dalla corrente, il porto cadde in disuso e fu abbandonato. Lo zoo-safari dovrebbe sorgere proprio attorno alle rive del vecchio lago artificiale e comprendere gran parte del comprensorio archeologico. L'esproprio dell'area, la sua trasfazione in parco e la valorizzazione del suo patrimonio storico — richiesti anche in un recentissimo ordine del giorno del PCI, PSI e URSD della circoscrizione — diventano necessari per salvare la zona dalla speculazione. Anche se stavolta, al posto del cemento, si vuole impiantare una giungla di cartapesta.

Uniche, per ora, note sfondate nel panorama positivo della maturità

RAFFICHE DI BOCCIATURE IN DUE COMMISSIONI DEL «PARETO» E DEL «L. CARO»

I quadri, ormai esposti in moltissimi istituti, indicano un'alta percentuale di promossi — Permangono vecchie concezioni e metodi selettivi. Nei licei classici e in quelli scientifici il numero minore di respinti

Il periodo d'ansia e di incertezza sta per finire: ormai in quasi tutti gli atenei delle scuole superiori sono stati affissi i grandi tabelloni recanti l'esito degli esami di maturità. E fra gli studenti che in piccoli gruppi, ogni giorno più radi, si avvicendano davanti ai quadri, sono pochi quelli che non tirano un sospiro di sollievo. Le parole «non maturo», scritte con inchiostro rosso, accanto ai nomi dei candidati, non sono state di certo ripetute molto. Anche se non tutte le commissioni d'esame hanno ancora terminato il loro lavoro, e il Provveditorato fornirà i dati statistici sulla maturità solo fra qualche giorno, i primi risultati di cui si è a conoscenza sembrano complessivamente positivi. Non mancano, tuttavia, in questo quadro, eccezioni: in qualche caso la valutazione dei professori sembra essere stata dettata da pesanti pregiudizi selettivi. Vediamo ora più da vicino la situazione nei diversi ordini di scuola. Nei classici, il numero dei giovani che hanno superato il «colloquio» è sempre altissimo. Al Benedetto da Norcia, in viale della Primavera a Centocelle, tutti gli iscritti sono stati considerati «maturo» e su 25 privatisti non sono stati respinti quindici. Non diversi sono stati i risultati del liceo del centro, come il Visconti, il Mamiani, o il Tasso.

Prendendo a caso tra i licei scientifici, la situazione sembra simile. Al XXIII in via Lombroso, le cinque commissioni hanno dato giudizio positivo per tutti gli studenti della scuola, mentre sono stati bocciati soltanto alcuni dei giovani che si erano presentati in privato. Uguali sono i giudizi segnati al liceo Francesco D'Assisi, o dell'Avogadro, dove un solo candidato interno, su 110, non è stato considerato «maturo». L'alta percentuale di licenziati si abbassa negli istituti tecnici. All'Enrico Fermi, industriale sulla via Trionfale soltanto sei studenti dovranno ripetere l'anno, mentre una vera pioggia di giudizi negativi si è abbattuta sui privatisti. Uguali è la situazione al commerciale Botticelli, da Duca degli Abruzzi, al magistrale Maria Mazzini, all'istituto per geometri Boaga. Insomma, i risultati di questa maturità sembrano, nel complesso, non essere peggiori di quelli del '74 che hanno visto superare la prova della maturità circa il 90 per cento degli studenti. I risultati presentati. La percentuale più bassa di «maturo» si registra negli istituti tecnici, in special modo nel commerciale. Qui, dove maggiore è il numero dei privatisti che si presentano, e più forte è la selezione nei confronti degli studenti lavoratori, di tutti coloro che arrivano agli esami dopo avere studiato continuando a lavorare «in proprio». E' specialmente in alcune di queste scuole che il giudizio delle commissioni è apparso incredibilmente selettivo turbando così il panorama complessivamente positivo dei quadri nelle scuole romane. Ne è un esempio ciò che è accaduto al Vittorio Pareto, l'unico istituto statale per artiglieria con corsi serali. La sesta commissione su 70 candidati ne ha respinti 26, dodici dei quali interni. Lo episodio appare tanto più grave se si pensa che molti degli studenti della S. G. e della S. H. erano stati giudicati fra i migliori della scuola ed erano stati ammessi con giudizi positivi. «Il presidente della commissione fra l'altro», afferma Angelo Sinibaldi, 26 anni studente lavoratore — ha assistito alle prove per pochissimo tempo. Molti esami sono stati fatti senza di lui. Non so proprio come spiegare una sfrontatezza così massiccia. I privatisti, poi, sono stati falciati. E' successo solo nelle nostre classi: tutte le altre commissioni, infatti, hanno dato giudizi largamente positivi».

AVVISI SANITARI RIPETIZIONI ESTIVE ENDOCRINE Sono aperte le iscrizioni presso l'Istituto «Galileo Perattari», nelle due sedi di Piazza di Spagna 35, tel. 67.95.907 e Via Piave 8 (Piazza Fiume) telefono 487.237 per la preparazione MRI esami di settembre. Anche agli allievi respinti a giugno si consiglia di frequentare tali lezioni al fine di rivedere accuratamente tutte quelle materie nelle quali hanno riportato gravi insufficienze durante l'anno scolastico.

Il troppo storpia Continue piogge i fiumi straripano più volume non reggono gli argini l'acqua invadono terreni vicini distruzione, morte fermare è invano. Col deflusso, placide ritornano come colui che gli mancano i quattrini lascia il vizio per altri onesti fini, all'uomo attivo e sano non mancano. La droga che circola nelle scuole è dovuta a tasche piene di danaro in mani di chi non gli scotta il sole. Bei tempi i ragazzi erano forza e faro crescevano al buon lume di parole con soldini per il castagnaccio. ROMOLO VELOCCIA Cav. di Vittorio Veneto

VELOCCIA FABBRICA Letti d'ottone ed in ferro 75 ANNI DI ESPERIENZA DI RETE LETTO PRESENTA: LA NUOVA RETE LETTO CORRETTIVA BREVETTO ROMOLO VELOCCIA ● Per le malattie della colonna vertebrale non più tavole per la rigidità ● Per la Vostra salute si consiglia, anche se state in ottima salute. ● Non cigola. ● E' indistruttibile. ● Ha la durata di più generazioni. ● Massima igiene. ROMA VENDITA: Via Labicana, 118 - Tel. 750.882 - Via Tiburtina, 512-B - Tel. 435141 STABILIMENTO: Via Tiburtina, 512 - Tel. 433955

Si concludono oggi le manifestazioni delle zone sud e ovest Le prospettive aperte per il Lazio al centro dei festival dell'Unità

I comizi di Nilde Iotti a S. Giovanni e di Paolo Ciofi a Ostia — Dibattito a Castelmadama con il compagno Giannantonio sulla situazione politica dopo il 15 giugno — Iniziative sui temi della maternità e dell'aborto

Una folla straordinaria di cittadini continua a prendere parte alle iniziative organizzate nell'ambito delle feste dell'Unità. In diverse zone della città, della provincia e della regione migliaia di persone hanno affollato gli stand delle cittadelle, hanno partecipato ai dibattiti, assistito agli spettacoli. Particolare successo ha avuto, l'altra sera, la rappresentazione, al festival della zona sud a S. Giovanni, de «Il sogno di una notte di mezza estate»: una straordinaria iniziativa culturale che il nostro partito ha voluto proporre alla città. Oggi si concluderanno le feste della zona sud a S. Giovanni con un comizio della compagna Nilde Iotti, della Direzione, e con un comizio del compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del Lazio a Ostia. Nell'ambito della festa della zona Tivoli-Sabina il compagno Gabriele Giannantonio, della segreteria della Federazione, parteciperà a Castelmadama a un dibattito sulla situazione politica del Paese dopo il voto del 15 giugno. Le iniziative in programma per oggi nell'ambito del festival di zona sono le seguenti: ZONA SUD (San Giovanni): ore 18 al Villaggio dei bambini: «Spettacolazione» del Collettivo G. «Ho sognato un mondo strano»; ore 19: dibattito sul tema: «Consuetudini e maternità» della compagna Lina Ciuffini.

consigliere comunale; ore 19:30: comizio di chiusura con la compagna Jotti del CC; ore 21: «Ma Schiano assemblea»; ore 22: Recital de «Il Canzoniere del Lazio»; ore 23: proiezione del film «Alfonsofan». ZONA OVEST (Pontile di Ostia): ore 8: diffusione della stampa comunista; ore 18:30: teatro dei burattini; ore 19:30: comizio di chiusura con il compagno Paolo Ciofi segretario regionale del Lazio, membro del CC; ore 20:30: balletto folkloristico «Le tradizioni» di Minturno; ore 22:30: Santa Maria Carta; ore 23:30: estrazione dei premi fra i sottoscrittori della stampa comunista. ZONA TIVOLI-SABINA (Castel Madama): ore 9: partenza gara ciclistica; ore 17: spettacolo per bambini con il burattinaio del Pincio; ore 18: incontro dibattito sul tema: «Come cambiare insieme nelle amministrazioni e nel Paese dopo il voto del 15 giugno». Parteciperà il compagno Gabriele Giannantonio della segreteria della federazione; ore 20:30: spettacolo musicale con Lando Fiorini e la sua orchestra; ore 23: estrazione dei premi tra tutti i sottoscrittori per la stampa comunista. In provincia si tengono 5 feste dell'Unità delle quali: VAIANICA; ore 9: diffusione della stampa comunista; ore 19: comizio del compagno Gian Cesaroni, sindaco di Genzano. SANTA MARIA DEL



La rappresentazione del «Sogno di una notte di mezza estate»

LE MOLE: ore 9: gare sportive; ore 16: giochi popolari; ore 19: comizio del compagno sen. Olvio Mancini; ore 21: spettacolo, MONTEFLAVIO; ore 19:30: comizio con il compagno F. Velletri, consigliere regionale; ore 21: spettacolo teatrale «Ti ricordi domani»; VELLETRI (Colle Caldara): ore 19:30: comizio di chiusura con il compagno Nando Agostinelli, consigliere provinciale; LAVINIO SCALO: ore 18: Illustrazione della proposta di legge sull'aborto; ore 20: comizio del compagno M. Tuvè membro del C.F. Nelle altre province del Lazio si concludono oggi le seguenti feste. LATINA: Latina con un comizio alle ore 21:30 del compagno Grassucci; Priverno di Roccaforte con il comizio, alle ore 20, del compagno Bertl; VITERBO: Chia, con il comizio, alle ore 19, del compagno Trabucchi; Capodimonte, con il comizio alle ore 19, del compagno La Bella; Lubriano, FROSINONE: Ceprano con un comizio, alle ore 20, del compagno Spaziani; Trevi nel Lazio con un comizio, alle ore 19:30, del compagno Assante. RIETI: a Barbana la festa inizia oggi.

il partito

AVVISO ALLE SEZIONI DELLA PROVINCIA: le sezioni del partito vicina ritirino presso i rispettivi centri zona i manifesti per la sottoscrizione del tesseramento. ASSEMBLEE (dove non sono state organizzate): VITAVECCHIA: ore 18 attivo cittadino (Cervi); ANGUILLARA: ore 18:30 (Roma). COMITATO DIRETTIVO (oggi): TOLFA: ore 10 (Cervi). ZONE SECONDE: TIBERINA: a Fiano alle ore 20 C.D. di zona (Bacchelli). «CIVITAVECCHIA» (marzo) a Fiano alle ore 19: riunione del Comitato di zona, del segretario di sezione e delle responsabili femminili (Cervi). COLLEFERRO - PALESTRINA: Si è svolta a Valentone l'assemblea del C.C.D. della Zona Colliere Palestrina, in cui è presente in esame l'indicazione, avanzata a nome del C.F. dal compagno Vitale della Segreteria della Federazione, per l'elezione di nuovo segretario di zona che succede al compagno Cacciotti, eletto al Consiglio regionale. Al termine del dibattito in cui sono intervenuti i compagni: Cacciotti, Savarini, Tarnassi, Sartori, Miele, Bernardini, sembra che sia accolta la proposta dell'organismo dirigente della Federazione di eleggere segretario il compagno Maurizio Barletta a nuovo segretario di zona.

In cinque armati danno l'assalto all'ufficio postale di Cinecittà

«Tutti a pancia a terra, questa era la rapina». In quattro, fucili e pistole spianate, hanno fatto irruzione gridando in un ufficio postale in via Ludovico il Moro, Cinecittà, arraffando tutto quanto era nei cassetti. Erano circa le 10,45 quando, davanti all'ufficio postale di Cinecittà si sono formate due macchine, una «128» e una «128»; i cinque occupanti sono saltati a terra. Mentre uno restava fuori a far da «palo», gli altri quattro sono piombati tra la gente che affollava a quell'ora l'ufficio, per le consuete operazioni di prelievo e di deposito. La fulminea rapina è avvenuta in pochi attimi, in un attimo c'è il bancone e via con tutto quello che hanno potuto trovare; ancora non è stato possibile accertare a quanto ammonti la somma della quale si sono impossessati gli sconosciuti, ma non dovrebbe superare le poche decine di migliaia di lire.

DANTE RICCI alla BARCACCIA DI MONTECATINI



Si è inaugurata ieri con vivissimo successo una interessante mostra di Dante Ricci, che presenta per l'occasione 30 opere, comprendenti: paesaggi, nature morte e studi di nudi femminili. Nella foto: Studio di nudo con fondo verde.

YAMAHA A.FIORI S.R.L. PRONTA CONSEGNA PER TUTTI I MODELLI Via Baldo degli Ubaldi 300/328 ROMA - TELEFONO 633.689 - 637.7561 - 637.1340 Via P. Maffi 81/83 (Torrevecchia) ROMA - TELEFONO 627.6898 - 627.6850 NUOVA CONCESSIONARIA ESCLUSIVA Ai vostri problemi Assicurativi diamo una soluzione: ASSICURAZIONI "GAN soleil"

Appuntamenti

Concorso

L'amministrazione P.T. ha indetto un concorso pubblico per esami a n. 7 posti di consigliere in prova della carriera direttiva tecnica costruzioni...

Diffide

Il compagno Guido Pini della sezione Campitoli ha smarrito la tessera del PCI del '74 n. 1167093...

Lutti

Si è spenta la compagna Verginia de Nola, madre del compagno Camillo de Nola...

FARMACIE DI GIORNO

- Acilia - Svampa: via Gino Bonichi, 117.
Ardentino - Palmieri: via Bonicini, 22; Daniele: via Fontebona, 45.
Bocca - Ricciardi: via Bocca, 184; Palla: via Accursio, 6; Bianchi: via Amelia, 86; De Neri: via Degli Ubaldi, 124.
Borgo - Aurelio - Seranelli: L. Cavallotti, 7; Battisti: via Gregorio VII, 164.
Casalbertone - Reggio: via Baldissara, 10.
Cello - S. Giovanni d'Arzo: via S. Gio. in Laterano, 112.
Cesocella - Pretenstino: via Sorbini, via del Castano, 168.
Cesocella - Pretenstino: via Sorbini, via del Castano, 168.
Cesocella - Pretenstino: via Sorbini, via del Castano, 168.

AIDA E RIGOLETTO A CARACALLA

Alle 21, alle Terme di Caracalla repliche di «Aida» di G. Verdi (rapp. n. 14) e «Rigoletto» di G. Verdi (rapp. n. 15)...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Piazzale 118 - Tel. 360.1752)
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco I n. 46 - Tel. 396.777)

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Glicinio - T. 654.23.03)
CENTRALE (Via Celsa 4 - Telefono 687.270)

DI NOTTE

- Acilia - Svampa: via Gino Bonichi, 117.
Ardentino - Palmieri: via Bonicini, 22; Daniele: via Fontebona, 45.
Bocca - Ricciardi: via Bocca, 184; Palla: via Accursio, 6; Bianchi: via Amelia, 86; De Neri: via Degli Ubaldi, 124.
Borgo - Aurelio - Seranelli: L. Cavallotti, 7; Battisti: via Gregorio VII, 164.
Casalbertone - Reggio: via Baldissara, 10.
Cello - S. Giovanni d'Arzo: via S. Gio. in Laterano, 112.
Cesocella - Pretenstino: via Sorbini, via del Castano, 168.
Cesocella - Pretenstino: via Sorbini, via del Castano, 168.
Cesocella - Pretenstino: via Sorbini, via del Castano, 168.

APPIO (Tel. 779.638)

Un dollaro buco, con M. Wood ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
ARISTON (Tel. 353.230)
ARLECCHINO (Tel. 81.35.46)

2ª SETTIMANA DI SUCCESSO all' HOLIDAY

Steve Mc Queen IN UN FILM DI ECCEZIONALE ATTUALITA'

SECONDE VISIONI

ABADAN: Scaramouche, con S. G.
ACILIA: Ballo con un archange...

ENORME SUCCESSO AI CINEMA

Brancaccio Ausonia E' superiore a tutti

LEONARD | GIANNI MANN | RUSSO KARIN SCHUBERT

LO SGARBO KARIN SCHUBERT sempre meravigliosa nella sua completa nudità...

ITALTURIST IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo

Successo entusiasmante AI CINEMA

Supercinema e Astoria

Se volete divertirvi BUD SPENCER è unico e inimitabile!!

JAMES COBURN BUD SPENCER TELLY SAVATAS UNA RAGIONE PER VIVERE E UNA PER MORIRE

UNA GRANDE SPETTACOLO PER TUTTI!

GARDEN (Tel. 582.848)
GIARDINO (Tel. 894.940)

GRAN BAZAAR

Via Germanico, 136-138 (50 mt. da Via Ottaviano)

PER RINNOVO LOCALI GRANDIOSA SVENDITA a prezzi realizzo

DONNA L. 500 CAMICETTE L. 500 BIKINI L. 500 COSTUMI (nota casa) L. 1.500 SCAMICIATE L. 1.500 ABITI L. 2.500 PANTALONI ULTIMA MODA L. 2.000

UOMO L. 1.500 PANTALONI CAMICIE L. 1.500 SAHARIANE L. 2.500 COSTUMI L. 500 PANT. MARE GIACCHE SPORTIVE L. 1.000 GIUBBINI JEANS L. 2.000

ULTIMA SETTIMANA

2ª SETTIMANA DI SUCCESSO all' HOLIDAY

Steve Mc Queen IN UN FILM DI ECCEZIONALE ATTUALITA'

SECONDE VISIONI

ABADAN: Scaramouche, con S. G.
ACILIA: Ballo con un archange...

ENORME SUCCESSO AI CINEMA

Brancaccio Ausonia E' superiore a tutti

LEONARD | GIANNI MANN | RUSSO KARIN SCHUBERT

LO SGARBO KARIN SCHUBERT sempre meravigliosa nella sua completa nudità...

ITALTURIST IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo

Successo entusiasmante AI CINEMA

Supercinema e Astoria

Se volete divertirvi BUD SPENCER è unico e inimitabile!!

JAMES COBURN BUD SPENCER TELLY SAVATAS UNA RAGIONE PER VIVERE E UNA PER MORIRE

UNA GRANDE SPETTACOLO PER TUTTI!

GARDEN (Tel. 582.848)
GIARDINO (Tel. 894.940)

GRAN BAZAAR

Via Germanico, 136-138 (50 mt. da Via Ottaviano)

PER RINNOVO LOCALI GRANDIOSA SVENDITA a prezzi realizzo

DONNA L. 500 CAMICETTE L. 500 BIKINI L. 500 COSTUMI (nota casa) L. 1.500 SCAMICIATE L. 1.500 ABITI L. 2.500 PANTALONI ULTIMA MODA L. 2.000

UOMO L. 1.500 PANTALONI CAMICIE L. 1.500 SAHARIANE L. 2.500 COSTUMI L. 500 PANT. MARE GIACCHE SPORTIVE L. 1.000 GIUBBINI JEANS L. 2.000

ULTIMA SETTIMANA

IL PIU' GRANDE SUCCESSO DEL GIORNO

al cinema METROPOLITAN FRANCO GASPARRI e LEE J. COBB

Per la prima volta insieme nel film più clamoroso dell'anno QUESTO FILM INAUGURA LA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1975-76

DEI PICCOLI: Chiusura estiva NOVOCINE: Chiusura estiva ODBON: Peccati in famiglia...

ARENTE ALABAMA (Via Casilina, Km. 14,500 - Tel. 779.394)

ENORME SUCCESSO AI CINEMA

Brancaccio Ausonia E' superiore a tutti

LEONARD | GIANNI MANN | RUSSO KARIN SCHUBERT

LO SGARBO KARIN SCHUBERT sempre meravigliosa nella sua completa nudità...

ITALTURIST IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo

Successo entusiasmante AI CINEMA

Supercinema e Astoria

Se volete divertirvi BUD SPENCER è unico e inimitabile!!

JAMES COBURN BUD SPENCER TELLY SAVATAS UNA RAGIONE PER VIVERE E UNA PER MORIRE

UNA GRANDE SPETTACOLO PER TUTTI!

GARDEN (Tel. 582.848)
GIARDINO (Tel. 894.940)

GRAN BAZAAR

Via Germanico, 136-138 (50 mt. da Via Ottaviano)

PER RINNOVO LOCALI GRANDIOSA SVENDITA a prezzi realizzo

DONNA L. 500 CAMICETTE L. 500 BIKINI L. 500 COSTUMI (nota casa) L. 1.500 SCAMICIATE L. 1.500 ABITI L. 2.500 PANTALONI ULTIMA MODA L. 2.000

UOMO L. 1.500 PANTALONI CAMICIE L. 1.500 SAHARIANE L. 2.500 COSTUMI L. 500 PANT. MARE GIACCHE SPORTIVE L. 1.000 GIUBBINI JEANS L. 2.000

ULTIMA SETTIMANA



FRANCO GASPARRI e LEE J. COBB

IL PIU' GRANDE SUCCESSO DEL GIORNO al cinema METROPOLITAN

Per la prima volta insieme nel film più clamoroso dell'anno QUESTO FILM INAUGURA LA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1975-76

DEI PICCOLI: Chiusura estiva NOVOCINE: Chiusura estiva ODBON: Peccati in famiglia...

ARENTE ALABAMA (Via Casilina, Km. 14,500 - Tel. 779.394)

ENORME SUCCESSO AI CINEMA

Brancaccio Ausonia E' superiore a tutti

LEONARD | GIANNI MANN | RUSSO KARIN SCHUBERT

LO SGARBO KARIN SCHUBERT sempre meravigliosa nella sua completa nudità...

ITALTURIST IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo

Successo entusiasmante AI CINEMA

Supercinema e Astoria

Se volete divertirvi BUD SPENCER è unico e inimitabile!!

JAMES COBURN BUD SPENCER TELLY SAVATAS UNA RAGIONE PER VIVERE E UNA PER MORIRE

UNA GRANDE SPETTACOLO PER TUTTI!

GARDEN (Tel. 582.848)
GIARDINO (Tel. 894.940)

GRAN BAZAAR

Via Germanico, 136-138 (50 mt. da Via Ottaviano)

PER RINNOVO LOCALI GRANDIOSA SVENDITA a prezzi realizzo

DONNA L. 500 CAMICETTE L. 500 BIKINI L. 500 COSTUMI (nota casa) L. 1.500 SCAMICIATE L. 1.500 ABITI L. 2.500 PANTALONI ULTIMA MODA L. 2.000

UOMO L. 1.500 PANTALONI CAMICIE L. 1.500 SAHARIANE L. 2.500 COSTUMI L. 500 PANT. MARE GIACCHE SPORTIVE L. 1.000 GIUBBINI JEANS L. 2.000

ULTIMA SETTIMANA

Successo entusiasmante AI CINEMA

Supercinema e Astoria

Se volete divertirvi BUD SPENCER è unico e inimitabile!!

JAMES COBURN BUD SPENCER TELLY SAVATAS UNA RAGIONE PER VIVERE E UNA PER MORIRE

UNA GRANDE SPETTACOLO PER TUTTI!

GARDEN (Tel. 582.848)
GIARDINO (Tel. 894.940)

GRAN BAZAAR

Via Germanico, 136-138 (50 mt. da Via Ottaviano)

PER RINNOVO LOCALI GRANDIOSA SVENDITA a prezzi realizzo

DONNA L. 500 CAMICETTE L. 500 BIKINI L. 500 COSTUMI (nota casa) L. 1.500 SCAMICIATE L. 1.500 ABITI L. 2.500 PANTALONI ULTIMA MODA L. 2.000

UOMO L. 1.500 PANTALONI CAMICIE L. 1.500 SAHARIANE L. 2.500 COSTUMI L. 500 PANT. MARE GIACCHE SPORTIVE L. 1.000 GIUBBINI JEANS L. 2.000

ULTIMA SETTIMANA

Successo entusiasmante AI CINEMA

Supercinema e Astoria

Se volete divertirvi BUD SPENCER è unico e inimitabile!!

JAMES COBURN BUD SPENCER TELLY SAVATAS UNA RAGIONE PER VIVERE E UNA PER MORIRE

UNA GRANDE SPETTACOLO PER TUTTI!

GARDEN (Tel. 582.848)
GIARDINO (Tel. 894.940)

GRAN BAZAAR

Via Germanico, 136-138 (50 mt. da Via Ottaviano)

PER RINNOVO LOCALI GRANDIOSA SVENDITA a prezzi realizzo

DONNA L. 500 CAMICETTE L. 500 BIKINI L. 500 COSTUMI (nota casa) L. 1.500 SCAMICIATE L. 1.500 ABITI L. 2.500 PANTALONI ULTIMA MODA L. 2.000

UOMO L. 1.500 PANTALONI CAMICIE L. 1.500 SAHARIANE L. 2.500 COSTUMI L. 500 PANT. MARE GIACCHE SPORTIVE L. 1.000 GIUBBINI JEANS L. 2.000

ULTIMA SETTIMANA

Successo entusiasmante AI CINEMA

Supercinema e Astoria

Se volete divertirvi BUD SPENCER è unico e inimitabile!!

JAMES COBURN BUD SPENCER TELLY SAVATAS UNA RAGIONE PER VIVERE E UNA PER MORIRE

UNA GRANDE SPETTACOLO PER TUTTI!

GARDEN (Tel. 582.848)
GIARDINO (Tel. 894.940)

GRAN BAZAAR

Via Germanico, 136-138 (50 mt. da Via Ottaviano)

PER RINNOVO LOCALI GRANDIOSA SVENDITA a prezzi realizzo

DONNA L. 500 CAMICETTE L. 500 BIKINI L. 500 COSTUMI (nota casa) L. 1.500 SCAMICIATE L. 1.500 ABITI L. 2.500 PANTALONI ULTIMA MODA L. 2.000

UOMO L. 1.500 PANTALONI CAMICIE L. 1.500 SAHARIANE L. 2.500 COSTUMI L. 500 PANT. MARE GIACCHE SPORTIVE L. 1.000 GIUBBINI JEANS L. 2.000

ULTIMA SETTIMANA

Successo entusiasmante AI CINEMA

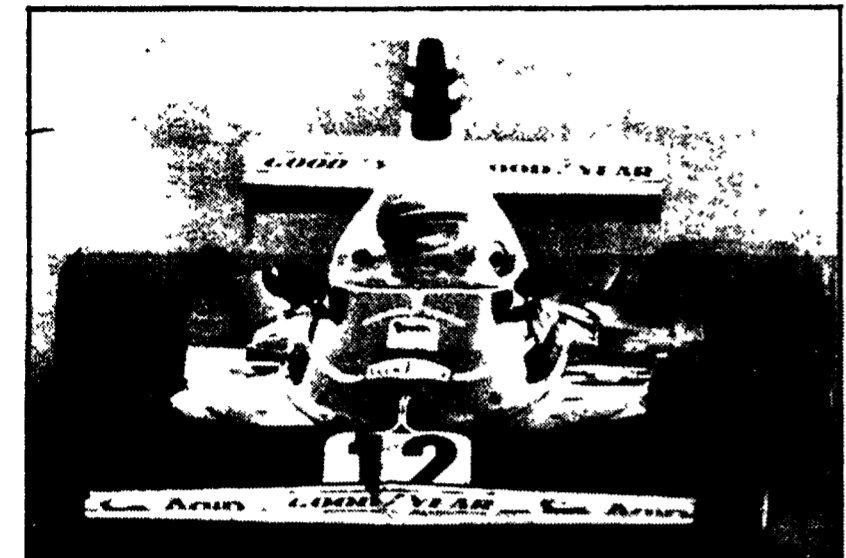
Spettacolo in prova il pilota della Ferrari: ha infranto il muro dei 7' (media Km/h 196,400)

Oggi una corsa tradizionalmente aspra

Niki Lauda-Fittipaldi: oggi gran duello al Nurburgring

Il Giro dell'Appennino vale la maglia azzurra

La Bocchetta farà da giudice inflessibile - « Forfait » di De Vlaeminck - Battaglin in cerca del « bis »



NIKI LAUDA ha confermato la sua volontà di vincere « sfondando » in prova il « muro » dei 7 minuti sul giro.

I giallorossi in ritiro a Riscione di Brunico

Liedholm: « Possiamo puntare allo scudetto »

Nostro servizio

RISCIONE DI BRUNICO, 2. Dopo una breve permanenza a Bolzano (il tempo di consumare il pranzo), la comitiva giallorossa si è trasferita nel pomeriggio nell'eremo di Riscione di Brunico. Organizzazione perfetta, « nessuno » di guai, la piena efficienza. Insomma « rilassarsi » è una delle più sante anime serene e un Liedholm in gran forma con una abbronzatura per lui inconsueta, quasi a voler sottolineare tutta l'intenzione di dare il via ad un nuovo corso. Non c'è da stupirsi, visto che la Roma, dopo l'exploit dello scorso campionato, si presenterà ai vari impegni (UEFA, Coppa Italia e campionato) con il ruolo di grande. Lo svedese, in un primo momento, appare però come d'altronde è suo costume. Parla di preparazione allo scudetto che potrebbe venire nella stagione '76-77. Dal canto loro non è che i giocatori si sbilancino troppo. Se parlano di una Roma capace di ripetere il terzo posto della scorsa stagione, grazie agli acquisti di Boni e Petri, non scorgono l'obiettivo vero. Si potrebbe trattare del secondo posto come dello stesso scudetto. Una cosa è comunque certa: Cordova e compagni non vogliono assolutamente mollare e sono smaniosi di dare inizio al lavoro vero e proprio e Liedholm li accetterà fin dai domani.

Scavando però più a fondo e facendo leva sulle riposte corde dell'entusiasmo, siamo riusciti a cavare al tecnico

svedese alcune dichiarazioni che contrastano con la prudenza iniziale. Ecco le sue parole: « Non vado troppo avanti con le speranze, ma se Cordova e Petri riescono fin dall'inizio a ripetere il campionato scorso, aiutati, s'intende, da tutti gli altri, la Roma potrà senz'altro insediarsi nella lotta finale e puntare magari al triplice tricolore ». Qui Liedholm ha una pausa, corruga la fronte quasi in segno di pentimento per aver detto troppo, poi prosegue: « Prati avrà in Petri quell'aiuto che può permettere una maggiore spinta in profondità e l'attacco un assetto più slanciato. Comunque fin da domani mattina incomincerà il lavoro con sedute atletiche e nel pomeriggio sul campo già col pallone. Oltre che su Petri, conto anche sul pieno recupero di Spadoni e sono felice della ritrovata efficienza di Orzi ».

Alla richiesta di abbordare una questione di tecnica, Liedholm si è schermito: « Aspettate fino al 17 quando saremo allo stadio Druso per incontrare il Bolzano nella prima partita precampionato ». Ovvio che il tecnico sia evasivo, noi per parte nostra tiriamo ad indovinare. La disponibilità di Spadoni potrebbe far sorgere questo schieramento: Conti, Rocca, Morini, Cordova, Battistoni, Santarini, Petri, Boni, Prati, De Sisti, Spadoni. Senza spadoni questa la variante: Conti, Poccini, Rocca, Cordova, Battistoni, Santarini, Petri, Boni, Prati, De Sisti, Morini. Comunque il programma precampionato prevede

una partitella il 15 agosto con una formazione mista ricavata dalle due squadre di Brunico; il 16 col Bolzano, il giorno seguente a Riva del Garda con la Benenense, quindi il 20 a Mantova, il 23 a Rimini, e il 27 a Roma per l'impegno di Coppa Italia, che inaugurerà ufficialmente la stagione, contro il Pescara.

Cordova, avvicinato dai giornalisti, è stato affabile anche se alquanto pungente: « La Roma punta a fare un grande campionato. Io mi sento in buona forma e vedo bene anche la squadra. Le critiche, inevitabili, che mi sono state mosse dopo aver giocato in nazionale, critiche che mi hanno amareggiato, sono già dimenticate e cercherò di convincere i tifosi di quanto valgo sul campo. Prati si è detto fiducioso di poter rendere ancora di più e come ai tifosi saranno riservate grosse soddisfazioni. Boni non ha nascosto la sua felicità per essere passato tra le file giallorosse e spera di vedere il meccanismo della squadra nel migliore dei modi ».

Per quanto riguarda il capitolo reingaggi, non dovrebbero esserci problemi. I « big » di cui abbiamo parlato, Liedholm e gli altri non pare debbano creare difficoltà al segretario Anastasi che è anch'egli a punto dei contratti.

Liedholm ha chiuso la breve intervista con un'augurio: « Sperando a volo d'uccello sulle altre squadre. Ha detto che quasi tutte si sono rafforzate, per cui si prevede una vivace lotta per tutto l'arco del campionato. Se i nomi delle squadre che possono aspirare allo scudetto e cioè Juve, Napoli, Torino, Fiorentina, Milan, Lazio come il vecchio svedese è l'unico a dare un certo credito ai bianazzurri di Corsini. A questo proposito Liedholm è stato anche più esplicito. La Lazio non ha comprato così male come qualcuno ha voluto far intendere. Brignani è decisamente forte. Ammoniaci dà sicure garanzie e Ferrari è un Chinghila prima maniera. Se lasceranno lavorare tranquillo Corsini vedrete che la Lazio potrà fare ottime cose, anche per dimostrare che la squadra del passato non era tutta Chinghila. Eppoi gioverà molto il ritorno a casa di Maestrelli al quale rinnovo i miei auguri ».

Clay Regazzoni partirà in terza fila -clude il campione uscente Emerson Fittipaldi

Nostro servizio

ADENAU, 2. Per la prima volta sotto i sette minuti E ci è andato Niki Lauda con la sua Ferrari, nella seconda giornata di prove, stabilendo così un record per il « ring » che sembrava incommensurabile. Con il prestigioso 6'58", corrispondente alla media di 196,400, il pilota austriaco si è quindi aggiudicato ancora una volta la « pole position » in un Gran Premio di Formula Uno. Ancora una volta la prima fila gli consentirà di disputare una gara di controllo sugli avversari. Le speranze per un successo domani potrebbe anticipatamente chiudere il discorso sul titolo mondiale conduttore, sono oggi ampiamente giustificate.

ADENAU, 2. Per la prima volta sotto i sette minuti E ci è andato Niki Lauda con la sua Ferrari, nella seconda giornata di prove, stabilendo così un record per il « ring » che sembrava incommensurabile. Con il prestigioso 6'58", corrispondente alla media di 196,400, il pilota austriaco si è quindi aggiudicato ancora una volta la « pole position » in un Gran Premio di Formula Uno. Ancora una volta la prima fila gli consentirà di disputare una gara di controllo sugli avversari. Le speranze per un successo domani potrebbe anticipatamente chiudere il discorso sul titolo mondiale conduttore, sono oggi ampiamente giustificate.

Alla media-record Lauda si era avvicinato molto fin da ieri, quando la pioggia ed un'errata messa a punto del cambio avevano frenato la sua vena di prodezze. Durante la notte i meccanici del « Cavallino » hanno lavorato sodo, cambiando i rapporti degli ingranaggi. Oggi la frizione del poco famoso Duro è funzionante alla perfezione e sulle « doppie » la macchina non ha subito noiosi rallentamenti.

Se Lauda è stato il primo pilota della storia ad abbattere il tempo complessivo del Nurburgring sotto i fatidici 7 minuti, molti altri concorrenti sono andati vicino. Primo fra tutti il brasiliano Carlos Pace, che con la sua Brabham ha fatto fermare il cronometro sul « sette » esatto. Pace quindi si è guadagnato il poco famoso titolo di Lauda nella prima fila.

Deludente è stato oggi Fittipaldi, che ha compromesso abbastanza sensibilmente le sue possibilità, non riuscendo a migliorare il 7'02"7 di ieri. In virtù del suo piazzamento (l'ottavo), il campione del mondo uscente partirà in quarta fila.

Intanto Corsini, sta aspettando il « baby » D'Amico sul quale egli punta ad eccitare il motore. Dice che così possono lavorare più tranquilli, anche in virtù del fatto che il loro amico Tom Maestrelli si sta avviando, a passi giganteschi, verso la completa guarigione.

Sempre sulle sue medie l'altro ferrartista, lo svizzero Clay Regazzoni. Oggi ha fatto registrare il quinto tempo (7'10"4), per cui domani partirà quarto alle spalle del capitano, ovviamente per appoggiarlo con una gara di disturbo nei confronti degli avversari.

Intanto Corsini, sta aspettando il « baby » D'Amico sul quale egli punta ad eccitare il motore. Dice che così possono lavorare più tranquilli, anche in virtù del fatto che il loro amico Tom Maestrelli si sta avviando, a passi giganteschi, verso la completa guarigione.

COSI' AL VIA (TV ore 17,15)

- PRIMA FILA: Lauda (Ferrari) - Pace (Brabham)
 - SECONDA FILA: Schekter (Tyrrell) - Depallier (Tyrrell)
 - TERZA FILA: Regazzoni (Ferrari) - Mass (McLaren)
 - QUARTA FILA: Stuck (March) - E. Fittipaldi (McLaren)
 - QUINTA FILA: Hunt (Hesketh) - Reutemann (Brabham)
 - SESTA FILA: Brambilla (March) - Jarier (Shadow)
 - SETTIMA FILA: Watson (Surtees) - Lafitte (Williams)
 - OTTAVA FILA: Pryce (Dewar) - Hill (Hill)
 - NONA FILA: Peterson (DPS) - Ashley (Williams)
 - DECIMA FILA: Jones (Hill) - W. Fittipaldi (Coppersucar)
- Le fasi finali del G.P. di Germania verranno trasmesse in TV a partire dalle ore 17,15, sul secondo canale.

A Montecatini Patrolo da battere Riscatto di Chiesa a Tor di Valle?

La domenica tipica si impernia sul ricco Premio Carlo Zanzi, una corsa sul miglio per gli indigeni, in programma a Montecatini, che vedrà al via solo quattro cavalli di ottima qualità: Patrolo, Sharif di Isolo, Bourbon e Sem (quest'ultimo attualmente non è al meglio delle condizioni).

Patrolo otto giorni or sono sulla pista di Tor di Valle alla guida del suo nuovo allenatore Sergio Brighenti, ha trotto i 2100 metri nel fantastico ragguaglio di 1:18,4 al chilometro ottenendo così tutti i tempi in campo indigeno, e pertanto può positivamente meritare la prima citazione Bourbon, che a sua volta tornerà in pista affidato a Carlo Bottoni che la sua deria Cigno ha chiamato a sostituire Marco Branchini attualmente impossibilitato a svolgere una normale attività. Branchini è di struttura convenzionalmente il vantaggio dello staccato che gli verrà logicamente insidiato da Sharif di Isolo, scaltella di prima grandezza.

Dal nostro inviato

PONTEDECIMO, 2. Questo Giro dell'Appennino nel cuore dell'estate ha un doppio significato. Innanzitutto è un ritrovarsi per festeggiare la trentaseiesima edizione di una classica che si svolge all'insegna della tradizione: il regista (Luigi Ghiglione), è una bandiera del ciclismo italiano, e il percorso l'abbiamo disegnato nella memoria, forse perché ci siamo affezionati all'avvenimento perché è una corsa che fa testo, che resiste nel tempo come un'esperienza genuina dell'antico sport della bicicletta.



Gino Sala



Gino Sala

Il ginocchio destro non fa le bizze

Allarme rientrato per Garlaschelli

Ferrari fino a ieri timoroso dell'inevitabile confronto col più celebre Chinghila è arrivato a dire che non vede l'ora di buttarci in partita (« Vado alla ribalta della A per dimostrare che i gol si possono fare a qualsiasi latitudine. Ho 27 anni, non posso lasciarmi sfuggire la grande occasione »), è segno che Corsini ha insinuato un nuovo clima. Se i bianazzurri danno evidenti segni di non gradire l'assistenza con il quale tecnici e stampa li bollano, prendono stimolo per caricarsi di una rabbia che hanno tutta l'intenzione di scaricare sui vari impegni che presto saranno chiamati a sostenere. Dice che così possono lavorare più tranquilli, anche in virtù del fatto che il loro amico Tom Maestrelli si sta avviando, a passi giganteschi, verso la completa guarigione.

Intanto Corsini, sta aspettando il « baby » D'Amico sul quale egli punta ad eccitare il motore. Dice che così possono lavorare più tranquilli, anche in virtù del fatto che il loro amico Tom Maestrelli si sta avviando, a passi giganteschi, verso la completa guarigione.

Intanto Corsini, sta aspettando il « baby » D'Amico sul quale egli punta ad eccitare il motore. Dice che così possono lavorare più tranquilli, anche in virtù del fatto che il loro amico Tom Maestrelli si sta avviando, a passi giganteschi, verso la completa guarigione.

Azienda ad Avezzano: azzurri in vantaggio su turchi e algerini

Dopo la prima giornata del campionato italiano di calcio, la « Under 23 », Turchia e Algeria, gli azzurri sono nettamente al comando: 57-39 sugli algerini e 40-20 sui turchi. Il programma di partite in programma gli italiani ne hanno vinte 7, due sono state appenninate, una è stata pareggiata. I risultati di rilievo sono stati il 47-3 sul quale Alfonso Di Gennaro ha vinto i 400 piani. Gli azzurri, tuttavia, sono stati nettamente battuti nel mezzogiorno (1500 e 10.000), e confermano della crisi che travaglia il settore.

Intanto Corsini, sta aspettando il « baby » D'Amico sul quale egli punta ad eccitare il motore. Dice che così possono lavorare più tranquilli, anche in virtù del fatto che il loro amico Tom Maestrelli si sta avviando, a passi giganteschi, verso la completa guarigione.

Intanto Corsini, sta aspettando il « baby » D'Amico sul quale egli punta ad eccitare il motore. Dice che così possono lavorare più tranquilli, anche in virtù del fatto che il loro amico Tom Maestrelli si sta avviando, a passi giganteschi, verso la completa guarigione.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

- L'ITALIANO ORESTE PERRI ha ottenuto la medaglia d'oro nel K1, a pari merito con il polacco Gregorz Siedziwiski, ai mondiali di canoa in svolgimento a Belgrado. La prova del kayak singolo si è svolta su un percorso di 1.000 metri, e i due hanno fatto entrambi segnare il tempo di 3'43"55.
- LAZZURRA PAOLA PIGNI si è piazzata seconda nella gara del 1500 metri femminili, vinta dalla tedesca della RFT Ellen Wellmann nella seconda ed ultima giornata della riunione internazionale di atletica svoltasi a Hannover con la partecipazione di atleti di 25 nazioni.
- LA SPAGNA HA ELIMINATO L'ITALIA nelle semifinali della Coppa De Galen di tennis in svolgimento a Vichy (Francia), grazie alla vittoria riportata da Manuel Mir sull'azzurro Gianni Oleppo per 3/6 6/4 10/8. In finale, oggi, gli spagnoli incontreranno la Cecoslovacchia.

Il « caso » Svezia-Cile di Coppa Davis

I tennisti di Pinochet

La barchetta della Coppa Davis, rappazzata da caiaisti ignari del tutto (o quasi) del mestiere, e con i paridi e incompetenti organizzatori, i quali ne carano l'acqua che affonda con recipienti di fortuna, è andata a sbattere contro un scoglio nuovo il « Comitato svedese per il Cile » ha dichiarato guerra alla rappresentativa tennis cilen che dovrebbe affrontare — dal 19 al 21 settembre a Baastad — la Svezia di Borg e Andersson.

Il Comitato suddetto e un civiltissimo organismo cui ripugna — giustamente — la giunta oppressiva e liberticida del generale Pinochet. Ha quindi, di recente, rivelato la problematica l'effettuazione dei match di cui sopra. Nel 1968 il medesimo Comitato — il problema era diverso — guardò al razzismo con questo vivacimento e dura mente l'opacità offerta dal Cile, Federazione svedese ai rappresentanti della Rhode sia tennisista e faustica dell'apartheid.

Abbiamo detto « problema diverso ». Forse il problema « lo stesso » solo i fatti (non le matrici) sono diversi. La razzismo tradizionale (di-

semmo « cromatico », visto che agisce, in un certo senso, su i colori della pelle) qui un razzismo più insidioso, provocato dall'intolleranza, dai rancori di un governo che si regge su lager, il minimo che possono aspettarsi e che qualcuno sostenitore della democrazia e della libertà, li contesti e li combatte. E così, chiedersi il campo neutro per giocare Svezia-Cile non è altro che un comodo sistema per godere di vantaggi tecnici e sfuggire le responsabilità delle proprie scelte.

La domenica tipica si impernia sul ricco Premio Carlo Zanzi, una corsa sul miglio per gli indigeni, in programma a Montecatini, che vedrà al via solo quattro cavalli di ottima qualità: Patrolo, Sharif di Isolo, Bourbon e Sem (quest'ultimo attualmente non è al meglio delle condizioni).

« Deplorato » il Modena

MILANO, 2. Il processo al Modena e al suo D.S. Borea davanti alla « Disciplina » si è praticamente risolto con un nulla di fatto. Accusati di « essere venuti meno ai principi della lealtà sportiva » per aver chiesto al trainer del Modena, Angello, se voleva passare al Modena quando il campionato era ancora in corso e Modena e Rimini lottavano per la promozione (l'ha poi spuntata il Modena), il dott. Borea è stato « ammonito con diffida per violazione dell'art. 1 » (la lealtà sportiva, appunto, n.d.r.) e la società emiliana è appiattita « per responsabilità oggettiva » nell'operato del direttore sportivo. I difensori di Borea e del Modena non interporranno appello se non lo faranno i rappresentanti del Rimini che nel caso di una penalizzazione della squadra emiliana avrebbero designato la B essendo terminato al secondo posto del classifica finale del campionato.

VACANZE LIETE

- SAN MAURO MARE (RIMINI) - PENSIONE VILLA MONTANARI - Via Pinella, 4 - Tel. 0541/49 096 - Vicina mare, in mezzo al verde, zona veramente tranquilla, camere con servizi, cucina completa, garage, piscina, campo da tennis. Sconto bambini Direzione propria. (165)
- BONNY'S HOTEL LIDO DI SAVIO (Milano Marittima) 2° categoria, 2500 mt. dal mare, 1999 mt. dal mare, confort, piscine, pochi metri mare, camere doccia WC, bagno, telefono, ascensore, sole, campo da tennis, piscina, campo da tennis, campo da tennis, campo da tennis. Sconto bambini Direzione propria. (148)
- RIVABELLA (RIMINI) - PENSIONE GRETA - Tel. 0541/25 415 - Fronte mare, disponibilità camere con servizi, piscina, campo da tennis, campo da tennis, campo da tennis, campo da tennis. Sconto bambini. (165)
- SAN MAURO MARE (RIMINI) - PENSIONE PATRIZIA - Telefono 0541 49 153 - Nuova via mare, familiare cucina senza servizi, parcheggio, 21 31 agosto, 1.400-4.300, settembre, L. 3.600-4.000 IVA compresa Sconto bambini. Dir. propr. (128)
- BELLARIA (RIMINI) - ALBERGO MONI PAYS - Lungomare C. Pirelli, 60 mt. dal mare, 20 mt. mare, camere servizi, cucina completa, parcheggio, 23 agosto, 1.200-3.000, settembre, L. 3.800-4.200 IVA compresa Sconto bambini. (162)
- SAN GIULIANO MARE (RIMINI) - PENSIONE PREMIERE ROSSI - Via Tommasini, 5 - Telefono 0541/54 718 - Tranquilla, 10 metri mare, camere servizi, cucina completa, parcheggio, 23 agosto, 1.200-3.000, settembre, L. 3.800-4.200 IVA compresa Sconto bambini. (162)
- VISERBA (RIMINI) - PENSIONE ROSSI - Via D'Adda - Telefono 0541 734 404 - Nuova via mare, camere con servizi, piscina, campo da tennis, campo da tennis, campo da tennis, campo da tennis. Sconto bambini. (150)
- RICCIONE - PENSIONE ATENE - Tel. 0541/42 542 - Vicina mare, tranquilla, giardino, parcheggio, Pensione completa dal 24 settembre, L. 3.500-4.000 complete Gestione propria. (175)
- RIVAZZURRA (RIMINI) - HOTEL ROMA - Tel. 0541 32 666 - Offerta speciale del 26/7 al 4/8 L. 5.500 IVA compresa. CUCINA CASALINGA. (163)

AZIENDA MUNICIPALIZZATA
SERVIZI NETTEZZA URBANA - Firenze
A.S.N.U.
ERRATA CORRIGE

In relazione all'avviso pubblicato il 27-7-1975 su questo giornale, si comunica che i posti a concorso sono, rispettivamente, per 1 posto di perito industriale chimico (e non meccanico) e 1 posto di perito industriale elettrotecnico ferme restando tutte le altre condizioni.

Trasporti Funerari Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. s.r.l.

DOVE LA NATURA REGNA ANCORA CASTELLANETA marina (Taranto)

« un mare di altri tempi » e ora anche le nostre nuove VILLE plurifamiliari

una località, selvaggia quel tanto che basta per farvi riscoprire una dimensione più umana, un mare, lo tonio, che è rimasto il più pulito d'Italia. le nostre mini-abitazioni marine sono tutte inserite in villini plurifamiliari perfettamente integrati nel magico contesto ambientale sono disponibili di vario taglio, ad uno o due piani, e tutte hanno un loro giardino privato che vi regala il « Bosco Pineto »

anche i prezzi sono « di altri tempi » a partire da £ 12.500.000

Così ripartiti al compromesso 1000000 all'atto 1000000, mutuo fond 25% alla dilazione quinquennale 3500 000

UFFICIO VENDITE SUL POSTO aperto anche i giorni festivi V.le DEI PINI Castellaneta marina (TA) PAVCASA - Pescara, v. Conte di Ruvo 74 telefoni 085/23929 - 386291 - 387115

